DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140- N° 164

Mercoledì 15 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Esposto sul ballottaggio: il sindaco De Toni ancora nel mirino
De Mori a pagina VII

Cinema
Biennale, dopo George Clooney Leone d'oro a Ellen Burstyn
De Grandis a pagina 18

Mondiali
Troppa Spagna per la Francia e oggi l'Inghilterra sfida l'Argentina
Alle pagine 20 e 21

NORDEST
da vivere
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Preferenze, governo battuto

▶Trenta franchi tiratori affossano la norma voluta dalla maggioranza: finisce 188 a 187

▶Meloni: «Ha vinto la palude, ma ora serve una riflessione». L'opposizione: «Elezioni»

Alla fine di una giornata al cardiopalma, sulle montagne russe fin dalla mattina, ora dell'aperitivo, finisce con il risultato clamoroso: sulle preferenze nella legge elettorale il governo finisce sotto. Sul tabellone si contano 188 contrari, 187 favorevoli. L'emendamento, presentato da Fratelli d'Italia, Noi Moderati ed Udc non passa. Un voto, un solo voto, con l'apporto decisivo di una trentina almeno di "franchi tiratori" nel centrodestra, segna la sconfitta di Giorgia Meloni che sulla mossa per far scegliere agli elettori gli eletti del prossimo Parlamento. Le opposizioni esultano e chiedono elezioni immediate.
Bechis a pagina 2

Il commento
Le manovre e le furbate che il Paese non può permettersi

Paolo Pombeni

Proviamo a dare la colpa al clima atmosferico infernale, giusto per spiegare una simil-crisi politica che è andata in scena ieri alla Camera. La maggioranza sull'emendamento delle preferenze va sotto per un voto, 187 a 188, ma subito c'è da chiedersi se si sia di fronte ad una vera sfiducia al governo o se si è trattato di un incidente dovuto a qualche franco tiratore operante al solito nell'ombra del voto segreto.

Vediamo di cercare di capirci qualcosa. Per ipotizzare veramente una sfiducia a Giorgia Meloni e al suo esecutivo sarebbe necessario che nell'attuale maggioranza avesse preso corpo un'ipotesi di alternativa, anche solo come convinzione che converrebbe mettere fine a questa formula. Francamente non vediamo qualcosa di simile. Anche ammettendo che ci sia nelle fila dei partiti di destra-centro una componente ostile all'introduzione delle preferenze, la soluzione proposta al proposito è oggettivamente una furbata che non cambia se non misura minima il quadro del consenso elettorale per cui non ci rimette quasi nessuno. Coi capilista bloccati, le pluricandidature, il listino del premio di maggioranza al riparo dalle preferenze, il potere dei vertici dei partiti nella scelta dei rispettivi gruppi parlamentari non era toccato che in minimissima parte e solo per i due partiti maggiori che possono eleggere più di uno o due candidati per collegio.

Continua a pagina 23

Pordenone Colpiti dalla violenta onda d'urto

Fulmine come una bomba feriti dieci cadetti militari

LA PAURA Dieci cadetti militari sono rimasti feriti a Pordenone investiti dall'onda d'urto di un fulmine mentre stavano rientrando da una esercitazione
Padovan a pagina 12

La riforma
Sicurezza, via al giro di vite C'è la norma anti-baby gang

Arriva la stretta anti-baby gang del governo. Fermo preventivo esteso anche ai minorenni per condotte pericolose nei luoghi della movida, divieto di aggregazione per contrastare la violenza delle bande giovanili, reclusione fino a 5 anni e multe di 15mila euro in caso di danneggiamenti di gruppo. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo disegno di legge sulla sicurezza che, accanto alle misure già previste dal testo originario approvato lo scorso 5 febbraio - ha introdotto cinque nuovi articoli.
Di Corrado a pagina 5

Vertici in hotel e sgambetti: la maratona delle 45 nomine

▶Regione Veneto, chiusa la faticosa tornata per i dirigenti di Ater e Commissioni

Angela Pederiva

Il lungo conclave della vigilia in un albergo di Mestre, lo scambio vorticoso di vivaci messaggini fin dalle prime luci dell'alba tra un angolo e l'altro del Veneto, le ripetute sospensioni della seduta plenaria a Venezia per trovare accordi migliori nelle riunioni ristrette. La faticosa tornata delle nuove nomine era ormai prossima ad arrivare al traguardo, ieri pomeriggio in Consiglio regionale, quando il presidente Luca Zaia ha dovuto interrompere i lavori. Non sulle Ater com'era magari ipotizzabile, bensì (...)
Continua a pagina 10

Udine
Corruzione elettorale, indagato il sindaco. Lui: «Un atto dovuto»

Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni parla di «un atto dovuto». Ma il suo nome figura nel registro degli indagati con quello del consigliere comunale di minoranza Stefano Salmè e di sua moglie Daniela Perissutti, vicepresidente di una partecipata. L'ipotesi di reato: corruzione elettorale
De Mori a pagina 9

Il caso Ranucci
Lavitola, Tavares e quei messaggi nelle interviste

Il primo davanti ai magistrati si è avvalso della facoltà di non rispondere, facendo però dichiarazioni spontanee, il secondo ha invece deciso di restare in Camerun, evitando così ogni interlocuzione con i pubblici ministeri. Ma Valter Lavitola e il suo tuttofare, Gomes Clesio Tavares, indagati rispettivamente come mandante e come intermediario.
Allegri a pagina 8

La pizza? Ora vado a mangiarla in azienda

▶Texa apre la pizzeria per i dipendenti. Vianello: «Creo un ambiente positivo»

Riccardo Magagna

La prima ad essere sfornata non può che essere la regina, la pizza margherita. Il bordo è soffice, la mozzarella ancora sfrigola e per qualche secondo, davanti al bancone, si interrompono discorsi e fotografie. Non siamo nel centro di Treviso né in una delle tante pizzerie della provincia. Il forno è stato acceso a Monastier (Treviso) all'interno della sede di Texa, colosso veneto della diagnostica per veicoli e dei sistemi per la mobilità elettrica, dove ogni giorno lavorano quasi 800 persone. La nuova insegna, all'interno dello stabilimento di via Vallio 15, si chiama "Pizzeria Italia" e si affaccia su uno spazio battezzato Piazza Italia. Davanti ci sono il caffè aziendale, la mensa ristorante e una sala ricreativa con tavoli da ping pong e da biliardo e due calcio balilla. Tutto è costruito per dare l'impressione di trovarsi quasi altrove. Una grande limonaia artificiale sovrasta la piazzetta dove si trovano i tavoli (...)
Continua a pagina 13

Osservatorio
Nordest, due giovani su tre sognano di cambiar lavoro

Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, il 52% dei lavoratori nordestini dal 2020 ad oggi ha accarezzato l'idea di cambiare lavoro. Ma tra under-30 la percentuale sale al 65% e al 71% nella fascia tra i 30 e i 44 anni.
Porcellato a pagina 14

Veneto
Commercio, sulla riforma è ancora lite esercenti-artigiani

Molto garbati i toni, ma piuttosto dura la sostanza. Sulla riforma del commercio in Veneto, non è ancora stato sciolto il nodo della "somministrazione non assistita", tanto che l'incontro di ieri tra le istituzioni regionali e le categorie economiche è stato aggiornato alla prossima settimana, anche per approfondire le osservazioni che sono state presentate nel frattempo. Gli esercenti osteggiano infatti la possibilità molto attesa dagli artigiani.
a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

La giornata a Montecitorio

Bocciate le preferenze Governo sotto per un voto

▸L'emendamento voluto da Meloni non passa: 188 i contrari contro 187 favorevoli. Oggi le altre votazioni sulla legge elettorale

Il tabellone di Montecitorio con la votazione sulle preferenze: il governo è andato sotto di un voto, 188 deputati contrari, 187 a favore

LA CRONACA

ROMA Al termine di una giornata al cardiopalma, sulle montagne russe fin dalla mattina, ora dell'aperitivo, finisce con il risultato clamoroso: sulle preferenze nella legge elettorale il governo finisce sotto. Sul tabellone si contano 188 contrari, 187 favorevoli. L'emendamento, presentato da Fratelli d'Italia, Noi Moderati ed Udc non passa. Un voto, un solo voto, con l'apporto decisivo di una trentina almeno di "franchi tiratori" nel centrodestra, segna la sconfitta di Giorgia Meloni che sulla mossa per far scegliere agli elettori gli eletti del prossimo Parlamento. Le opposizioni esultano come se avessero vinto la Champions League o come se, in questo 14 luglio bollente (e non solo per il clima torrido...) avessero "preso la Bastiglia". Nella maggioranza volti tetri e terrei. «La Camera respinge» legge impassibile Fabio Rampelli e un senso di vuoto pervade l'aula. Di qui il boato da stadio del campolargo. Di là un cupo silenzio, sguardi stralunati. Antonio Tajani si prende la testa fra le mani, i ministri ai banchi del governo restano di gesso. Una voce sola, da questo lato, riesce a imporsi sulle urla selvagge dei "campolarghisti" in festa. «Vergognaaa!!!». È Laura Ravetto. La deputata vannacciana, già leghista e prima ancora forzista, era stata poco prima derisa dalla dem Chiara Braga, fra gli applausi a iosa del centrodestra. Ora si prende la sua rivincita: «Bravi, siete indecenti». Scene da un incubo che si è avverato. Il voto segreto, chiesto dal centrosinistra su tutti i 114 emendamenti presentati e sul voto finale al provvedimento, cambia i rapporti di forza in campo. L'esame della legge elettorale va avanti, ma da oggi nulla sarà più come prima. E adesso parte la caccia ai "traditori", a tutti quelli che sono andati contro le indicazioni di partito: deputati che rischiano di non essere rieletti, tutti quelli che erano contrari al sistema delle preferenze.

I "TRADITORI"

I sospetti si concentrano su Lega e Forza Italia. A nulla sono valse le mille riunioni tra gli "sherpa" del centrodestra, a nulla è valso l'ultimo appello fatto dai Meloni agli altri leader, nei contatti del giorno prima: «Se non passano le preferenze, si va a casa», il messaggio fatto trapelare. E pensare che, seppur con molte resistenze, Fi e Lega erano sembrate convergere sulla proposta di Fdi. Sì alle preferenze (tre al massimo, ma senza indicazione di genere: cioè due uomini e una donna o viceversa), capilista delle circoscrizioni bloccati per lasciare il boccino in mano alle segreterie, "listino" che scatta in caso di premio di maggioranza bloccato anch'esso. Il risultato possibile? Su 400 parlamentari, solamente un quarto (circa il 20-25 per cento) sarebbe stato eletto con le preferenze, alla fine appannaggio solo per i partiti più grandi (Fdi appunto da una parte, Pd dall'altra, Lega e M5S rispettivamente al Nord e al Sud). Così i fucili dei franchi tiratori si sono alzati. Sì ma quanti? La conta parte nel giro di pochi secondi, dopo il caos scoppiato in aula. Sono trenta, anzi no trentuno, macché quasi quaranta. Matilde Siracusano, sottosegretaria forzista ai Rapporti con il Parlamento, si arma di penna e tabelle e inizia a sfogliare i nomi su un divanetto del Transatlantico. Mentre dentro l'emiciclo va in scena un vero teatro. «Ci abbiamo messo la faccia e abbiamo vinto, voi non ci avete messo la faccia e avete perso» gridano dalle opposizioni. Giuseppe Conte: «Siete andati sotto e avete sfiduciato il governo: andate a casa». Elly Schlein quasi alle lacrime: «Un voto contro l'arroganza di Meloni, la maggioranza prenda atto che ha fallito». Le vene di Galeazzo Bignami si gonfiano, il capogruppo di FdI che ha firmato l'emendamento affossato grida: «Avevamo preso un impegno, di dare la possibilità di scegliere chi eleggere. Voi dite di volerlo fare e non avete presentato neanche un emendamento per farlo e questo significa prendere in giro gli italiani». Scoppia una bolgia. Tutti su Facebook: Meloni torna a parlare. «Ci abbiamo provato, ha vinto di nuovo la palude. Abbiamo provato a reintrodurre le preferenze nella legge elettorale dopo più di trent'anni di liste bloccate».

Prende atto dello scivolone, si scaglia contro i boatos delle opposizioni, «come se avessero vinto un mondiale» ma avverte la sua maggioranza: «Sono mancati diversi voti, su questo serve una riflessione». In serata, tra un cellulare e l'altro sintonizzati su Francia-Spagna, riparte il dibattito e le stilettate. Una sola nota dolce, nella bolgia. L'applauso corale e bipartisan per Eugenia Roccella che prende posto con grande dignità sui banchi del governo, nei giorni del dolore per il marito scomparso. Una carezza da Giorgio Mulè che presiede: «Profonda partecipazione, rispetto e affetto».

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI DA DECIFRARE I PROSSIMI PASSI A PARTIRE DALLO "STABILICUM" CON PREMIO DI MAGGIORANZA

IN MATTINA ERA STATO TROVATO L'ACCORDO TRA I PARTITI, CON IL SÌ DELLA LEGA E DI FORZA ITALIA

Il racconto

Mario Ajello

L'eterno ritorno dei franchi tiratori ultimo retaggio della prima Repubblica

Indro Montanelli li chiama «gli onorevoli-lupara». E ieri mattina, all'ora di colazione, alla buvette, un gruppetto di meloniani conversava così: «Giorgia fa bene ad andare avanti sulle preferenze, ma speriamo che gli altri non imbraccino i fucili». L'aspetto impressionante del revival dei cecchini d'aula è che loro sembrano sbucati dal passato della Prima Repubblica per abbattere le preferenze che sono un grande classico, in qualche modo rispolverato, proprio della Prima Repubblica.

In trentuno hanno sparato nascosti nell'anonimato. E divampano le accuse incrociate come accade da sempre dopo una mattanza parlamentare. I leghisti si difendono: «Stamane - racconta Calderoli ai suoi - ho visto la processione di deputati di Fratelli d'Italia che andavano dai loro dirigenti dicendogli: fermatevi, le preferenze sono uno schifo». E i meloniani: «Il Carroccio ha messo i cannoni ma senza mostrare la faccia. E sembra una nave pirata alla deriva». Immagini guerresche. Ma anche religiose. Qualche azzurro ammette nella tarda serata ma dietro solenne giuramento di riservatezza: «Marina Berlusconi le preferenze le vede come il demonio. Perché avremmo dovuto accarezzare Satana?». Meglio sparagli addosso.

LE COINCIDENZE

Fa impressione questa coincidenza che tanto coincidenza non è, visto che il metodo d'elezione dei parlamentari decide la loro vita e la loro morte (politica). Fu bersagliata dai franchi tiratori (che lungo la storia italiana delle Camere si sono sempre vantati di aver preso il nome dai francs-tireurs della guerra franco-prussiana del 1870) la legge elettorale degasperiana del 1953, la cosiddetta "legge truffa". Alcuni senatori della stessa maggioranza centrista (tra cui spiccavano figure storiche della Dc e del Psdi, contrarie all'introduzione di un forte premio di maggioranza che scattava dal 50 per cento dei voti) decisero di sabotare il testo durante i mesi di discussione in commissione e poi in aula attraverso continui emendamenti votati a scrutinio segreto. I cronisti di quel tempo raccontarono Palazzo Madama come una «polveriera». E De Gasperi non si capiva se si metteva le mani nei capelli per la disperazione o se si proteggeva il viso con le mani per evitare le pallottole. E se ieri il clima a Montecitorio è stato «allucinante», come dicono tutti nella maggioranza, nel '53 in Senato si arrivò allo scontro fisico. Poi la legge sarebbe stata approvata dal Parlamento, ma grazie alla fiducia.

Fino al 1988, i regolamenti parlamentari prevedevano che lo scrutinio segreto fosse la regola generale per quasi tutte le votazioni di legge. Questa dinamica permetteva alle correnti interne della Dc, e dei suoi alleati, di colpire i propri leader senza pagare dazio politico. Altri tempi, per fortuna. Sebbene molti esecutivi abbiano preferito dimettersi prima di farsi impallinare in aula, due governi sono caduti formalmente a causa dei franchi tiratori. Stavolta non sarà così, anche se il colpo ieri è stato sentito da tutte le parti. Il governo Cossiga II è il caso più clamoroso della storia repubblicana.

Il 27 settembre del 1980, pochi minuti dopo aver incassato la fiducia con voto palese (329 sì e 264 no), sul suo fondamentale decretone economico d'emergenza il governo andò al voto finale a scrutinio segreto. Il decreto fu respinto per un solo voto (come adesso!): 298 contrari contro 297 favorevoli. Una trentina di franchi tiratori della maggioranza della Dc e del Psi - una trentina anche allora! - impallinò il provvedimento. Cossiga salì al Quirinale per rassegnare immediatamente le dimissioni.

E ancora: il governo Spadolini, il 7 agosto 1982, cadde su un decreto-legge sul settore petrolifero. A causa della defezione decisiva di decine di franchi tiratori della Dc, contrari alla linea di rigore fiscale del ministro delle Finanze socialista, Rino Formica. Spadolini fu costretto a rassegnare le dimissioni.

DAI FAMOSI 101 DI PRODI A QUELLI CHE "IMPALLINARONO" MARINI. UN GRANDE CLASSICO DELLE CRONACHE DI AULA

Palazzo Chigi

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, in carica dal 22 ottobre 2022, che sulle preferenze da inserire nella legge elettorale ci aveva "messo la faccia". Ieri, in un post diffuso sui social, ha ammesso che dopo il voto di ieri «serve una riflessione» all'interno della maggioranza di centrodestra che non è stata compatta

L'irritazione di Meloni: «Così ha vinto la palude» I timori sul "logoramento"

▶La premier: «Serve una riflessione». L'ipotesi del voto anticipato, ma i fedelissimi smentiscono: si va avanti. Il "lodo" La Russa: «Modifica al Senato con voto palese»

IL RETROSCENA

ROMA Il buio oltre le preferenze. Si spalanca davanti al governo poco dopo le sette di sera. Grida forsennate delle opposizioni, volti pallidi e cinerei dai banchi della maggioranza. Il governo va giù sulla legge elettorale che porta il nome di Giorgia Meloni. Ma può tornare su? Amarezza, delusione, rabbia. Un turbinio di sentimenti coglie la leader di fronte al mesto spettacolo dell'aula. Una maggioranza spaccata, la "sua" legge impallinata dai "traditori".

L'ULTIMATUM

Ci ha messo la faccia. E ora pur di perderla prende in considerazione ogni scenario. Sulla carta, anche il voto anticipato. Le urne a settembre per sparigliare, strappare le "erbacce" in casa, tentare il tutto per tutto. Non sono solo cattivi pensieri sull'onda emotiva. «Serve una riflessione» scrive su Facebook dopo la doccia gelata di Montecitorio e un brivido percorre le schiene degli alleati. Tajani, il segretario di Forza Italia che ora dovrà fare i conti in casa con i fucilieri azzurri, e non sono pochi, in pubblico dice: «Nessuna conseguenza sul governo». Ma in privato pensa a disdire un viaggio in Spagna dai Popolari europei, vista l'aria che tira. E a scanso di equivoci Francesco Lollobrigida, ministro e da sempre consigliere della premier, ai cronisti che lo incalzano replica così: «Non ci saranno conseguenze? Lo vedremo quando sarà il momento».

TUTTI GLI SCENARI SONO SUL TAVOLO IL COFONDATORE FDI: «COME TUTTE LE LEGGI PUÒ ESSERE CAMBIATA A PALAZZO MADAMA»

Meloni le conseguenze le ha messe in chiaro alla vigilia, nell'ultima call di aggiornamento con i leader della coalizione, Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi. «Se le preferenze non passano, si va al voto» è lo sfogo della presidente del Consiglio ai tenores della sua maggioranza. Forse solo una minaccia tattica, per convincere i segretari di partito a mettere in riga le truppe in subbuglio alla Camera. Meloni ci crede davvero all'operazione preferenze. Ieri pomeriggio l'ultima rassicurazione da Salvini e Tajani, tastato il polso dei rispettivi gruppi parlamentari. I vicepremier la informano in tempo reale, non nascondono i malumori nelle rispettive truppe - e qualche voce salita di decibel nelle riunioni a porte chiuse - ma si dicono certi che le preferenze passeranno. La premier li prende in parola. E solo a questo punto si convince di un azzardo politico. Un all-in in due mosse. La prima: un post su Facebook dove sfida le opposizioni «a non chiedere il voto segreto» per una «doverosa operazione di verità». La seconda: ordina al governo di esprimere parere conforme all'emendamento sulle preferenze. Cioè di esporsi, di mettere di fatto la firma sul voto al buio che ha poi segnato il patatrac della maggioranza. È un cambio di passo repentino: in mattinata Elisabetta Casellati, ministra alle Riforme di Forza Italia, assicurava che il governo si sarebbe invece rimesso all'aula. Un azzardo, si diceva. Perché è grazie a quel parere favorevole che ora le opposizioni hanno gioco facile a gridare: «Il governo è andato sotto con le preferenze». Ora si aprono giorni incerti. Rimbalzano rumors di imminenti contatti con il Quirinale per un chiarimento di fine legislatura, ma al Quirinale non risultano appuntamenti di sorta. E adesso? La legge elettorale, il Melonellum, prosegue il suo cammino a Montecitorio, per il momento. Poi toccherà al Senato. Ed ecco il "lodo" del presidente Ignazio La Russa, veterano di FdI: «Ricordo che nel bicameralismo esiste la concreta possibilità di modificare, anche chirurgicamente, quanto votato alla Camera». Pausa. «Ovviamente con un voto favorevole che per il regolamento del Senato non consente sul punto il voto segreto e rende perciò palesi gli intendimenti dei singoli senatori». Un avvertimento alle opposizioni ma anche e soprattutto ai franchi tiratori a destra: fatevi avanti a volto scoperto, se avete il coraggio. Tatticismi e riflessioni a caldo si mischiano senza soluzione di continuità. Si va al voto o no? Chi parla con Meloni la sera la sente adirata. «Lei certo non si vuole fare logorare, non starà qui a difendere le pensioni di una manciata di parlamentari» confida chi la conosce bene. Anche se nel cerchio magico tendono a negare risolutamente lo scenario delle urne in autunno. «Mai preso in considerazione - riferisce sotto anonimato una fonte di primo piano del governo con un guizzo di sarcasmo: «E poi Giorgia ne esce bene, è la sinistra che ha fatto saltare le preferenze che diceva di volere...».

I SOSPETTI

Nelle retrovie però già preparano la resa dei conti per i "traditori" in aula. Conti amari in Forza Italia dove i sospetti si concentrano sulle defezioni dell'ala vicina alle sensibilità di Arcore e a Marina Berlusconi. Mondi che notoriamente non sono affascinati dai "cacciatori di voti" e dai campioni delle preferenze. Un altro test per Tajani che è visibilmente scosso dal risultato letto in tempo reale da Fabio Rampelli. Sarà l'ora dei conti nella Lega dove pure non sono mancati i lunghi fucili nella notte delle preferenze. Da FdI mettono nel mirino il presidente della Camera Lorenzo Fontana. Ha abbandonato l'aula poco prima del voto sugli emendamenti, lo accusano i "Fratelli", lasciando in cima allo scranno presidenziale il veterano di Colle Oppio Fabio Rampelli a dirigere l'emiciclo: un voto strappato alla causa.

Nel quartier generale del partito a via della Scrofa intanto scorre la moviola, si accende la sala Var. I big del partito della premier fischiano contro i "vannacciani". La pattuglia di deputati futuristi tira fuori i cellulari, riprende con la telecamera le mani infilate nell'incavo per votare, per dimostrare che un solo tasto, il "sì", è stato pigiato. È il vecchio metodo di Bobo Maroni: chi vota sì infila solo l'indice e non può barare. «Una sceneggiata, hanno tutti votato contro» si sfoga un ministro della "fiamma" a tarda sera. «Certo che così con Vannacci non possiamo avere nulla a che fare».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOSPETTI DI FDI SUL PRESIDENTE LEGHISTA FONTANA: È USCITO DALL'AULA E COSÌ RAMPELLI NON HA POTUTO VOTARE

IL "VAR" POLITICO PER CAPIRE CHI "HA TRADITO" LE VOCI SUI POSSIBILI CONTATTI IMMINENTI CON IL QUIRINALE

La storia, come si sa, non si ripete. E oggi è tutto diverso da ieri. Ma il filo di continuità esiste nella motivazione che spinge i cecchini a prendere la mira - l'irresponsabilità e l'indifferenza verso l'interesse generale - e la pretesa di sentirsi il sale della democrazia. Sparo, dunque sono.

L'IDENTIKIT

Il cecchinaggio è infatti una tipica attività dei peones. Ma non sempre. E chissà nella trentina di franchi tiratori qual è stavolta la percentuale di genere e tra partiti. Il calcolo che circola di più è questo: dieci o undici donne (quindi non è la rivoluzione delle donne di cui dicono le opposizioni, offese perché è saltata la preferenza di genere) e gli altri venti equamente distribuiti tra i tre principali partiti del centrodestra.

Inutile stare qui a ricordare tutte le volte che gli onorevoli-lupara hanno abbattuto i candidati al Quirinale. I 101 di Romano Prodi, 19 aprile 2013, sono una pessima pagina politica. Il giorno prima, 18 aprile, Franco Marini venne impallinato al primo scrutinio da decine di franchi tiratori di centrosinistra, contrari all'intesa con Silvio Berlusconi. Per andare ancora più indietro, lungo la Prima Repubblica c'è stata una strage di quirinabili. E Carlo Donat-Cattin propose, come unici mezzi per non fare eleggere un candidato sicuro «veleno, pugnale o franchi tiratori». Il tiro al piccione a cui fu sistematicamente sottoposto Fanfani rimane un esempio insuperabile. Il franco tiratore si apposta, colpisce e si dilegua. La palude è il suo habitat. E si parla sempre di pallottole, ma hanno anche il coltello questi «malfattori», come li chiamano i meloniani, anzi questi «pugnalatori». Chi ha la memoria lunga sta ricordando in queste ore, un altro precedente. Questo: sulla legge elettorale, nel 2017, va sotto al primo voto segreto alla Camera il patto tra Pd e M5S. Psicodramma. Proprio come quello che sta andando in scena in questa terribile serata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CECCHINAGGIO È UNA TIPICA ATTIVITÀ DA PEONES IN QUESTO CASO UNA DECINA DI DONNE E VENTI UOMINI

E I VANNACCIANI PUBBLICANO LA "PROVA" Un frame del video postato dal deputato vannacciano Furgiuele durante le votazioni: «Coscienza pulita, da noi voto favorevole»

Le opposizioni

Esulta il centrosinistra: «Ora subito alle urne la maggioranza è finita»

▶Abbracci, risate, boati come allo stadio tra gli scranni del "campo largo". Schlein: «Hanno fallito», Conte: «Meloni perde la faccia». E Renzi: «Niente inciuci, voto a settembre»

Le scene di giubilo tra i banchi delle opposizioni alla chiusura della votazioni sull'emendamento delle preferenze che ha visto il governo andare sotto

IL RACCONTO

ROMA «Questo è un tonfo vero». Abbracci, risate, boati di giubilo. «Di-mis-sio-ni!», «e-le-zio-ni!». Nessuna piazza, neanche la più riuscita, avrebbe potuto gonfiare con così tanta euforia le vele del centrosinistra. Ci speravano, i leader del fronte progressista. Ma quasi non osavano confessarlo. «Passano? Non passano, le preferenze?». Per tutto il pomeriggio, i colonnelli del campo largo fanno di conto, cercano di decrittare il post su Facebook con cui Giorgia Meloni chiedeva alle opposizioni di metterci la faccia. Che significa? Ha paura di andare sotto? O è talmente convinta di vincere anche questa battaglia che se la intesta a mezzo social? Tra i dem a metà pomeriggio prevale la lettura pessimistica.

«Vuol dire che la maggioranza tiene». Igor Taruffi, responsabile Organizzazione dem, presidia il Transatlantico, sonda le truppe, si consulta ma non si sbottona: «Vediamo, aspettiamo».

IL BOATO

Alle 19 il silenzio nel corridoio dei passi perduti si fa surreale. Tutti di fronte agli schermi che trasmettono la diretta dell'Aula, incrociando le dita. Poi il boato della curva sinistra dell'emiciclo che si sente fin fuori dai portoni di legno massiccio. Centottantotto a 187, la strategia del centrosinistra ha funzionato. Riparte il pallottoliere: «I franchi tiratori sono almeno 35-40», assicura Bonelli. «Di più, mancano 48 voti». Erano stati loro, Pd, M5S, Avs e Iv, a depositare la richiesta di voto segreto sull'emendamento al centro dell'attenzione, quello sulle preferenze "temperate", convinti che nella maggioranza covasse un tale malumore che la garanzia di anonimato avrebbe fatto esplodere con una forza dirompente. Avevano ragione.

E per gli alfieri dell'alternativa la reazione è immediata, spontanea. «Dimissioni!», grida tutta la metà sinistra di Montecitorio, «elezioni!». La premier «deve prendere atto che non ha più una maggioranza», scandiscono uno dopo l'altro Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. «Deve andare al Colle, non domani ma questa sera, e dimettersi», avverte il presidente M5S, il primo a prendere la parola in Aula dopo la débacle della maggioranza: «La premier ci ha messo la faccia e l'ha persa».

CALENDA FREDDO: «CON DUE GUERRE IN CORSO, LA POLITICA DISCUTE DI LEGGE ELETTORALE UN TEATRINO RIDICOLO»

Ecco la segretaria dem: «La maggioranza prenda atto che ha fallito e che è il momento di andare a casa. È un voto contro l'arroganza di Meloni», la «leader donna che per difendere il suo potere era pronta a schiacciare quello delle altre donne». Renzi, che è senatore, assiste da lontano e intona il *de profundis* via twitter: «La maggioranza non c'è più. Meloni vada al Quirinale subito e si dimetta. Noi prendiamo un impegno: nessun inciucio, nessun governo tecnico. Si voti a settembre come quattro anni fa».

È un uno-due irresistibile, un'escalation di entusiasmo difficile da arrestare per una coalizione che usciva ammaccata dalla piazza napoletana di una settimana fa, sommersa dalle contestazioni e dalle polemiche per le parole di Conte sulla Russia, e che invece di colpo torna a inebriarsi come dopo il tracollo del referendum di marzo. I renziani sorridono sornioni: «L'avevamo detto, noi, che la premier da marzo era sotto botta...». E allora pazienza se la manifestazione di Padova prevista per oggi è saltata, pazienza per quella di Roma che non si farà (ipotizzata e poi subito smentita): la piazza che dà inizio alla corsa a Palazzo Chigi, per il centrosinistra, è quella di ieri sera, di fronte all'obelisco di Montecitorio. Tutti uniti, stavolta per davvero, compreso il centro, perché oltre ai quattro leader della foto in osteria stavolta ci sono Davide Faraone di Italia viva e Bruno Tabacci, che potrebbe accasarsi nella "quarta gamba" in costruzione. Ed è tutto un darsi pacche sulle spalle. «Davide – gli fa Conte – stavolta ci sei anche tu, sono contento». «Però non ti ci abituare!», scherza Bonelli. Escono in gruppo, al sit-in organizzato da Riccardo Magi e +Europa per protestare contro il "Melonellum", «La notte della democrazia». Inizialmente convocato alle 18, poi slittato fino alle 20, perché un finale così quasi nessuno se lo aspettava. Risate, giubilo. «Altro che notte, questa è l'alba della democrazia!».

Manca solo Calenda, che pur avendo contestato lo Stabilicum al quadretto del campo largo «senza un leader» non ha alcuna intenzione di unirsi. Anzi critica «la destra e la sinistra attori di un teatrino ridicolo», una «immagine plastica di un'Italia allo sbando»: «Mentre sono in corso due guerre e gli europei sfilano insieme agli ucraini a Parigi, la politica italiana si occupa di legge elettorale», sferza il leader di Azione.

ADDIO DIVISIONI

Ma è troppa la gioia a sinistra per farsi guastare la festa da chi non c'è. Schlein afferra il megafono: «Abbiamo fatto questa battaglia compatti come opposizioni», rivendica, «siamo stati uniti e loro si sono divisi». E allora ecco che Palazzo Chigi di colpo torna nel mirino, e tutte le frizioni su Russia e riarmo di colpo sembrano acqua passata. La segretaria dem già prova a fare sintesi: «Non c'è programma migliore che attuare fino in fondo la nostra Costituzione». Limitiamoci a parlare di questo, sembra suggerire, e a tutto il resto si penserà dopo. Come alle primarie per la scelta del leader, che potrebbero tramontare se la legge elettorale restasse quella attuale. E soprattutto se la premier prendesse le opposizioni in parola e rassegnasse le dimissioni. Di certo per ora c'è che il «tonfo», per dirla con Fratoianni, stavolta ha fatto male. E le opposizioni non vedono l'ora di passare all'incasso.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

ELLY SCHLEIN

GIUSEPPE CONTE

ANGELO BONELLI

L'attesa e il silenzio del Quirinale ma non ci sarebbe un governo tecnico

LO SCENARIO

ROMA Silenzio e attesa. A sera, quando il destino della legge elettorale appare segnato, sul Colle più alto non squillano telefoni. Sergio Mattarella atterra a Ciampino alle 16,35 come da programma, di ritorno dalla parata parigina sugli Champs-Elysées, e fa rientro nel palazzo che fu dei Papi. E alle nove passate agli uffici del Quirinale nessuna richiesta di appuntamento era ancora arrivata da Palazzo Chigi. E non è detto che arrivi oggi, almeno a giudicare dal post che Giorgia Meloni consegna a Facebook alle 20,45. «Un'occasione persa per gli italiani, ma era giusto provarci», scrive la premier. Si va avanti, almeno apparentemente, nonostante il martellare delle opposizioni: «La premier vada al Quirinale e si dimetta», ripetono in coro, «deve prendere atto che non ha più una maggioranza». E Mattarella, che in undici anni al Colle ha fatto dell'aderenza scrupolosa al dettato costituzionale la sua religione, non può che stare "alla finestra". Attesa e silenzio, appunto.

Del resto il governo non è stato sfiduciato, non esiste alcun obbligo per cui Meloni dovrebbe chiedere al capo dello Stato di essere ricevuta e rimettere il mandato nelle sue mani, o magari chiedere una verifica in Parlamento. Certo, il voto segreto ha fatto sì che il centrodestra andasse sotto su un emendamento su cui l'esecutivo aveva dato parere favorevole, il segnale - politico - c'è stato. Altri governi sono caduti nelle stesse circostanze, altri premier si sono dimessi. Mario Draghi, quattro anni fa esatti, prese atto - da non sfiduciato - che la sua maggioranza si era erosa, sfilacciata, e salì al Colle. Mattarella prima rifiutò le dimissioni, invitando l'allora premier a presentarsi alle Camere per una verifica. Poi, una settimana dopo, preso atto del dibattito in Senato che certificò come quell'esperienza fosse giunta al capolinea, non poté fare altro che accettarle. Aprire consultazioni lampo e – una volta verificato che non c'erano altre soluzioni percorribili né maggioranze alternative –, sciogliere le Camere. Convocando le urne per il 25 settembre successivo, nonostante la sessione di bilancio alle porte.

IL COLLE OSSERVA LE PROSSIME MOSSE DELLA PREMIER: IL PRECEDENTE DEL '22 QUANDO DRAGHI ANDÒ SOTTO IN AULA

La facciata del Quirinale illuminata con il Tricolore per l'anniversario degli ottanta anni della Festa della Repubblica

Un precedente che torna d'attualità nelle chiacchiere e nei conciliaboli del Transatlantico che a sera piano piano si svuota. Il Colle – è la convinzione che circola – non si opporrebbe a elezioni anticipate neanche questa volta. Il capo dello Stato ha fatto capire più volte in questi anni che soluzioni "creative" non sono la via maestra. Non per Mattarella, almeno. Se Meloni decidesse di lasciare – e la decisione sarebbe tutta politica –, il presidente seguirebbe il "copione" ordinario. Potrebbe invitarla a restare, certo, a chiedere la fiducia in Parlamento, secondo il precedente Draghi. Ma se anche questa via si rivelasse sbarrata, o se la premier non volesse percorrerla, difficilmente il Colle potrebbe chiudere all'ipotesi di un voto autunnale.

Mattarella aprirebbe le consultazioni, come da prassi. Che a meno di colpi di scena e terremoti interni al centrodestra che però al momento non si registrano, consegnerebbero una situazione di stallo, di paralisi. Nessuna alternativa possibile al voto, come fu nel luglio 2022. Mattarella ne prenderebbe atto. Nonostante la preoccupazione per la situazione internazionale incandescente, nonostante i timori per una legge di bilancio da scrivere. Certo non lo scenario ideale, per il presidente, lasciare un governo in carica per gli affari correnti ad affrontare tutto questo.

STRADA SEGNATA

Eppure chi in Transatlantico conosce il pensiero dell'inquilino del Colle ne è convinto. La strada verso le urne sarebbe segnata. Anche nell'ipotesi – ad oggi dell'irrealtà – di un "ribaltone", una maggioranza alternativa simile a quella che sosteneva il governo Draghi: tutti dentro, solo FdI fuori. Il presidente potrebbe mai dare la sua benedizione a un esecutivo che escluda il partito più votato alle ultime Politiche? Anche se nessuno si spinge ad anticipare le mosse del capo dello Stato, molti sono pronti a scommettere di no. La palla, in ogni caso, è nel campo di Meloni. Non è ancora il momento, per l'arbitro, di prendere in mano il fischietto e suonare la fine.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure del governo

Sicurezza, passa il giro di vite C'è la norma anti-baby gang

▶Il fermo preventivo esteso ai minori armati o a volto coperto nei luoghi della movida. Potrà essere applicato dalla Polizia locale. In arrivo anche provvedimenti sulla sicurezza stradale

LA STRETTA

ROMA Arriva la stretta anti-baby gang del governo. Fermo preventivo esteso anche ai minorenni per condotte pericolose nei luoghi della movida, divieto di aggregazione per contrastare la violenza delle bande giovanili, reclusione fino a 5 anni e multe di 15mila euro in caso di danneggiamenti di gruppo. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al nuovo disegno di legge sulla sicurezza che, accanto alle misure già previste dal testo originario approvato lo scorso 5 febbraio - come l'aggravante di alcuni reati commessi ai danni di giornalisti e la norma sugli sgomberi di occupazioni abusive delle seconde case -, ha introdotto cinque nuovi articoli.

Uomini dell'Esercito e dei Carabinieri presidiano il Colosseo, una delle zone più a rischio della movida nella Capitale

LE NOVITÀ

«Viene estesa la disciplina del cosiddetto fermo di prevenzione anche a minorenni» quando sussiste «un fondato motivo di ritenere possano mettere in atto condotte di pericolo per la sicurezza pubblica» nei luoghi della movida. Nel caso sia riscontrato, ad esempio, il possesso di armi o oggetti atti ad offendere, l'uso di caschi o strumenti che rendono difficoltoso il riconoscimento della persona, nonché segnalazioni per reati in materia di stupefacenti. Secondo quanto ha precisato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, durante la conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri, il fermo preventivo potrà essere applicato da tutti gli agenti di pubblica sicurezza impegnati nei servizi di ordine pubblico, compresi gli agenti della Polizia locale.

INTRODOTTA UNA NUOVA AGGRAVANTE AL REATO DI DANNEGGIAMENTO COMMESSO DA PIÙ DI 5 PERSONE: SI RISCHIANO FINO A 5 ANNI DI PENA

Introdotta, inoltre, una nuova ipotesi di avviso orale del questore, con contestuale divieto di aggregazione. La misura è volta a potenziare gli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine, sempre allo scopo di arginare e contrastare la proliferazione degli episodi di violenza e di vandalismo da parte di bande giovanili. Prevista in quest'ottica anche una nuova aggravante per il reato di danneggiamento commesso da 5 o più persone, con reclusione da un anno e 6 mesi a 5 anni, e multa fino a 15.000 euro. «Viene estesa a questo reato la possibilità di arresto differito in flagranza» se commesso in gruppo, ha precisato Piantedosi.

Nel provvedimento c'è anche una modifica al codice civile: chi è vittima dei reati di rapina, furto in abitazione, furto con strappo, violenza sessuale (anche di gruppo), atti sessuali con minorenne e sequestro di persona a scopo di estorsione, non dovrà risarcire l'autore del delitto, anche nel caso in cui con la sua reazione gli procuri un danno. Una misura ispirata al caso del gioielliere Mario Roggero, che il 28 aprile 2021 sparando uccise i rapinatori, ritrovandosi una richiesta di 3,3 milioni di euro da parte dei loro familiari. Introdotta, infine, la procedibilità d'ufficio per lesioni personali nei confronti di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni. «Fino ad adesso era prevista la punibilità nel caso di lesioni lievi o lievissime solo attraverso la querela di parte», ha spiegato il titolare del ministero dell'Interno. «Il provvedimento riprende un testo già esaminato mesi fa e poi bloccato per ragioni di copertura finanziaria - ha ricordato - Abbiamo capitalizzato questo tempo per raggiungere alcune norme di tipo diverso». Tra le misure riprese dal testo precedente, l'estensione delle procedure semplificate di liberazione degli immobili occupati abusivamente anche alle seconde case.

SICUREZZA STRADALE

Sotto la lente dell'esecutivo anche la sicurezza stradale con iniziative rivolte in particolare ai giovani. Ieri mattina si è svolta una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica al Viminale, presieduta da Piantedosi, con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e i vertici delle forze di polizia. Durante l'incontro è stato deciso, tra le varie proposte, di rafforzare i controlli su strada e i pattugliamenti delle forze dell'ordine, con particolare attenzione ai luoghi dove è più alta la presenza di giovani nelle ore serali e notturne. È stata inoltre stabilita l'istituzione di un tavolo tecnico sulla sicurezza stradale, che vedrà il coinvolgimento diretto dei tre dicasteri competenti. Un organismo che avrà il compito di elaborare progetti mirati, in una logica di sinergia interistituzionale per costruire una cultura della prevenzione che parta dalle scuole e coinvolga l'intera società.

IL QUESTORE POTRÀ AVVALERSI DI UNA NUOVA IPOTESI DI AVVISO ORALE CON CONTESTUALE DIVIETO DI AGGREGAZIONE

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete Empact

Criminalità transnazionale «In due anni 1300 arresti»

Il ministro Piantedosi

Le mafie non conoscono frontiere. Viaggiano lungo le rotte della cocaina e del traffico di esseri umani, ma anche attraverso chat criptate, piattaforme online e reti finanziarie globali. Per contrastarle non basta più inseguirle Paese per Paese: serve una risposta comune. È questo il messaggio emerso ieri al Viminale, dove il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha presentato il bilancio 2024-2025 di Empact, la piattaforma europea che coordina il contrasto al crimine organizzato transnazionale e che, per la priorità dedicata alle reti criminali ad alto rischio, è stata guidata dall'Italia.

In due anni sono state avviate 977 indagini internazionali e realizzate 171 operazioni congiunte, che hanno portato all'arresto di 1.279 persone, al sequestro di 27 tonnellate di droga, di cui oltre 14 di cocaina, oltre a 9 milioni di euro in contanti e 83 milioni in criptovalute. L'attività ha coinvolto 50 Paesi - i 27 Stati Ue e 23 extra-Ue - con Europol, autorità giudiziarie e forze di polizia coordinate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano attraverso 32 azioni operative. «Le organizzazioni criminali operano ormai senza confini e sfruttano globalizzazione, nuove tecnologie e mobilità internazionale. Per contrastarle serve un'Europa unita contro le mafie» ha detto Piantedosi, indicando tra le priorità il contrasto al traffico di migranti e al narcotraffico. Per il capo della Polizia Vittorio Pisani il valore aggiunto è che «il modello italiano è stato esportato», grazie anche al ruolo di Europol nel rafforzare la cooperazione tra le polizie. Annunciata inoltre Central Med, la nuova operazione contro il traffico di migranti nel Mediterraneo centrale, con il coinvolgimento, per la prima volta, di Libia e Turchia. Nel 2025, in collaborazione con Meta, sono stati chiusi oltre 1.200 account utilizzati dai trafficanti per organizzare le partenze. L'Italia manterrà un ruolo di primo piano anche nel ciclo Empact 2026-2029, tornando alla guida del programma dal 2028.

La. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I segreti della Difesa venduti ai russi Sospesi i 4 militari ancora in servizio

L'INCHIESTA

Sono stati sospesi dal servizio i quattro militari indagati nell'inchiesta su presunte attività di spionaggio a favore dei russi, che hanno portato a svelare «notizie che, nell'interesse della sicurezza o, comunque, nell'interesse politico, interno o internazionale dello Stato, dovevano e debbono rimanere segrete». Ieri il gip del Tribunale Militare di Roma, accogliendo la richiesta dell'accusa, ha emesso l'ordinanza con cui dispone misure cautelari interdittive nei confronti del sergente dell'Esercito italiano Gianluca Nardella e del luogotenente dei carabinieri Sergio Romeo, entrambi di stanza nell'ufficio Polizia militare del comando Cyber Intel, che ieri si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Sospesi anche il brigadiere dell'Arma Giuseppe Tempesta, in servizio presso il Segretariato generale della Difesa (Direzione nazionale armamenti), e l'ufficiale superiore dell'Esercito Davide Piantanida, in servizio presso il Centro simulazione e validazione dell'Esercito. Questi ultimi due hanno invece risposto al gip. Il giudice Enrico Della Ratta Rinaldi ha riconosciuto la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico di ciascuno degli indagati, modulando tuttavia la portata e la durata delle misure interdittive in relazione alle risultanze investigative finora acquisite.

L'ORDINANZA DEL GIP

In particolare, per due indagati è stata disposta la sospensione da ogni pubblico ufficio o servizio alle dipendenze dell'amministrazione della Difesa per la durata di 4 mesi. Per un terzo militare coinvolto nel procedimento il giudice ha disposto la sospensione da ogni pubblico ufficio o servizio per i primi 2 mesi e, per i successivi 2 mesi, la sospensione da qualsiasi ufficio o servizio presso enti nei quali vengano trattate notizie riservate o classificate. Nei confronti del quarto indagato è stata applicata la sospensione da qualsiasi ufficio o servizio per un mese, seguita dalla sospensione, per i successivi 3 mesi, da incarichi o uffici nei quali siano trattate informazioni riservate o classificate.

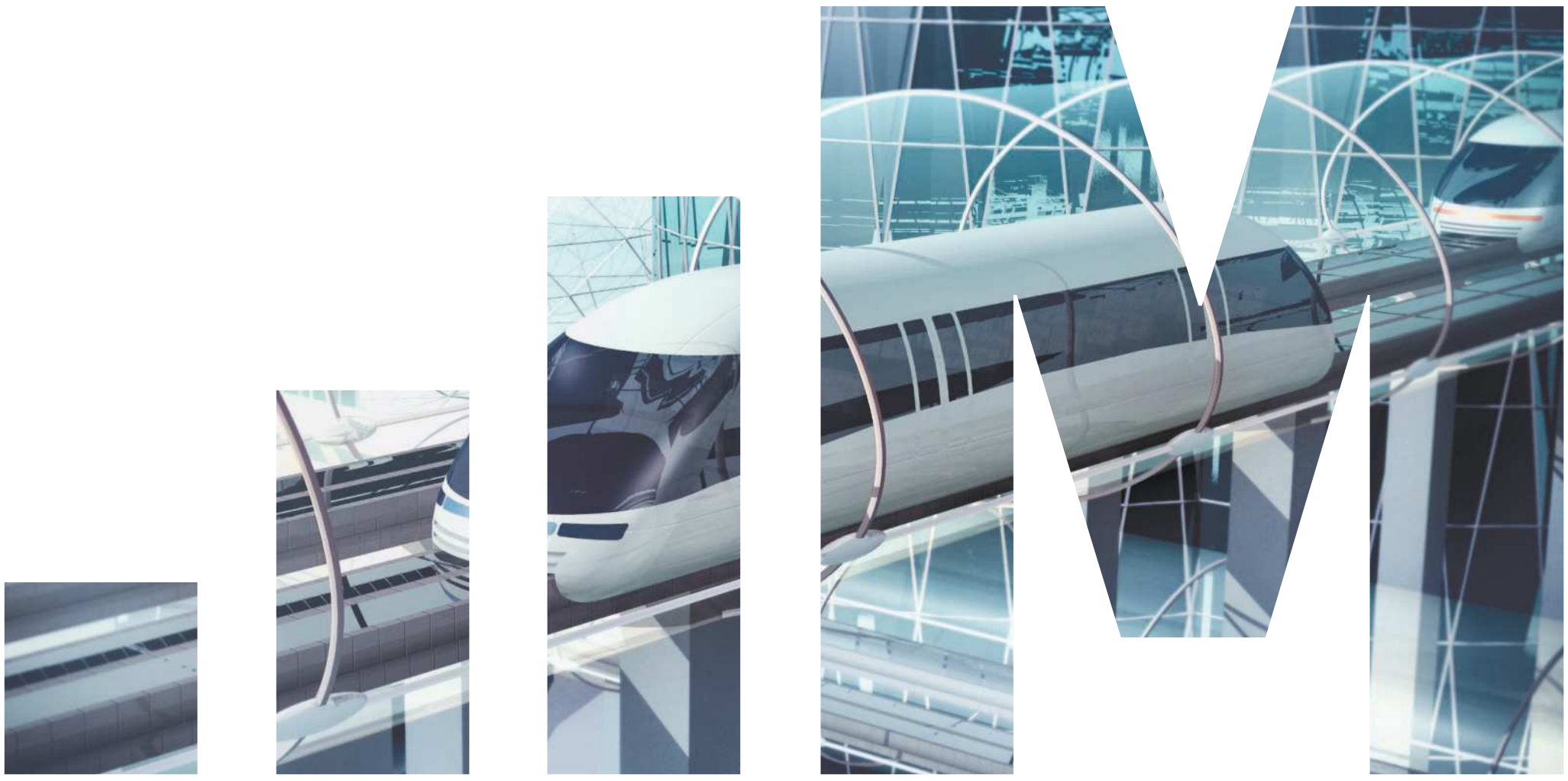
AGLI AGENTI DI MOSCA ERANO STATI RIVELATI ANCHE DETTAGLI SUGLI AIUTI A KIEV E SULLA MISSIONE ITALIANA IN BULGARIA

Lo scambio di "pizzini" tra agenti segreti russi ed ex 007 italiani

I 4 militari sono indagati anche dalla Procura ordinaria di Roma, nell'inchiesta che la settimana scorsa ha portato agli arresti domiciliari due ex agenti dei servizi segreti italiani ora in congedo: Raoul Gavino Piras, 59 anni, e il collega coetaneo Vincenzo Di Pasquale. Piras è responsabile - secondo l'accusa - «di una chiara acquisizione e rivelazione di informazioni classificate con la palese finalità di spionaggio politico/militare» protratta nel tempo, sicuramente dal 2013, e dietro pagamento di denaro. Di Pasquale, soprannominato "Nico", sarebbe «la principale fonte di Piras». Ma non l'unica. Per esempio, l'ufficiale Piantanida, di ritorno dalla missione militare in Bulgaria da parte di un contingente composto da Forze Armate italiane e Aise, avrebbe rilevato a Piras notizie di cui è vietata la divulgazione «sull'organico delle truppe e sulle linee di penetrazione dei piani operativi militari».

Val.DiC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Trump vuole i raid sui siti atomici e ci ripensa sul pedaggio a Hormuz «Ce l'hanno chiesto i Paesi arabi»

▶Dopo appena 24 ore il presidente fa marcia indietro: «Avremo investimenti degli Stati del Golfo»
Altre tre le petroliere colpite nello Stretto. I Pasdaran: «Non hanno ascoltato i nostri avvertimenti»

Alcune navi mercantili bloccate in un porto del Golfo di Oman dopo che gli iraniani hanno annunciato il ripristino della chiusura dello Stretto di Hormuz: ieri due petroliere sono state colpite e danneggiate dalle Guardie rivoluzionarie

LA GIORNATA

«Ci stiamo liberando del bullo del Medio Oriente». Dopo i nuovi bombardamenti americani sull'Iran, gli attacchi di Teheran alle petroliere e i missili dei Pasdaran contro le basi americane in Medio Oriente, Donald Trump ha di nuovo mostrato sicurezza. Ricevendo alla Casa Bianca il premier iracheno Ali al-Zaidi, il presidente degli Stati Uniti si è detto sicuro del successo della sua operazione contro l'Iran. Per il tycoon, i Paesi della regione non hanno più paura, perché la forza di Teheran «è stata devastata, completamente annientata». «Li stiamo massacrando» ha assicurato The Donald. Ma nonostante il suo ottimismo e le sue certezze, in molti si domandano quale sia la vera strategia di Trump in questa fase del conflitto.

DIETROFRONT

Ieri, nemmeno dopo 24 ore dall'annuncio che aveva scatenato i timori di tutta la comunità internazionale, il tycoon ha cambiato idea sul pedaggio al 20%. Il blocco navale contro i porti iraniani resta in vigore. Ma per quanto riguarda la quota da versare a Washington, The Donald ha effettuato di un vero e proprio dietrofront giustificato, a suo dire, dal fatto che quella tariffa sarebbe stata sostituita da accordi commerciali. «Sulla base di conversazioni altamente produttive con i leader del Medio Oriente, ho deciso di sostituire la commissione di rimborso del 20% degli Stati Uniti con accordi commerciali e di investimento che i vari Stati del Golfo faranno negli Stati Uniti» ha scritto il presidente sul social Truth. Gli investimenti delle monarchie arabe, secondo quanto dichiarato da Trump, «saranno enormi ma, allo stesso tempo, straordinariamente vantaggiosi per loro e per il loro futuro». E per quanto riguarda la conclusione del conflitto, l'inquilino della Casa Bianca è stato, come al solito, molto netto: «I giorni in cui l'Iran uccideva centinaia di migliaia di persone, inclusi 52.000 manifestanti, sono finiti e, cosa più importante, l'Iran non avrà mai un'arma nucleare». Frasi che sono state seguite da nuovi raid contro le isole iraniane di Qeshm e di Kish, nel sud dell'Iran.

Il campo di battaglia e le dichiarazioni dei funzionari di Teheran, in ogni caso, sembrano mostrare una realtà molto più complessa rispetto a quella prospettata da Washington. Ieri, alle prime luci dell'alba, gli Emirati Arabi Uniti e una compagnia di navigazione norvegese hanno annunciato che alcune loro petroliere erano state colpite al largo dell'Oman. Le autorità di Abu Dhabi hanno anche comunicato che era stato ucciso un membro indiano dell'equipaggio delle due petroliere emiratine (la Mombasa e la Al Bahiya). Le Guardie Rivoluzionarie iraniane hanno rivendicato l'attacco e dichiarato che quelle due navi avevano «ignorato ripetuti avvertimenti». «Hanno scelto di attraversare un campo minato e sono state quindi prese di mira e rese inutilizzabili», hanno dichiarato i Pasdaran. E il segnale è che anche la rotta meridionale, quella ritenuta sicura dalla Us Navy, sia diventata pericolosa per tutte le navi commerciali. L'Iran, sul punto, è stato chiaro: chiunque vuole attraversare lo Stretto di Hormuz deve coordinarsi con la nuova autorità istituita da Teheran per gestire il passaggio da e verso il Golfo.

A TEHERAN OFFENSIVA DEI FALCHI: 180 PARLAMENTARI CHIEDONO DI FERMARE I NEGOZIATI CON GLI AMERICANI

PROCLAMI

E ieri il portavoce dell'esercito iraniano, il generale di brigata Mohammad Akraminia, ha detto che «le forze armate del Paese non cederanno sulla questione di questa via navigabile strategica», ribadendo quella che è una minaccia sempre più costante della propaganda iraniana: «Abbiamo il dovere di vendicare il sangue dei martiri e quello del leader martire della Rivoluzione islamica». La tensione rimane alta. E anche le mosse interne alla politica di Teheran appaiono ben lontane dalla volontà di scendere a compromessi. Ieri, circa 180 deputati del parlamento hanno firmato una dichiarazione in cui s'invoca la «vendetta» per i «martiri» e la cessazione di qualsiasi forma di negoziato con gli Stati Uniti. Il parlamento iraniano ha avviato l'iter per una legge che prevede la possibilità di imporre pedaggi a Hormuz. Dopo la minaccia di Trump di colpire l'impianto nucleare di Pickaxe Mountain, una fonte iraniana alla Cnn ha detto che la risposta sarà «devastante», e che «il prezzo da pagare saranno i soldati americani e i suoi partner regionali». E questa minaccia si inserisce in un equilibrio strategico che si fa sempre più precario.

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha risposto in modo netto ai funzionari di Teheran: «Qualsiasi ulteriore tentativo di danneggiarci incontrerà una risposta molto più forte». Il timore della riapertura di un conflitto è elevato, al punto che, secondo Axios, lo stesso Trump avrebbe chiesto a Netanyahu di iniziare a ritirare le proprie forze dalla Siria e dal Libano per calmare le acque.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, progressi nei colloqui Libano-Israele Donald chiama Bibi: «Ora ritira l'esercito»

IL VERTICE

La pace in Libano passa da Roma. La zona dell'Ambasciata americana è rimasta blindata per tutto il giorno, il livello delle misure di sicurezza era altissimo anche se ai negoziati di Roma tra Israele e Libano, con i mediatori Usa, non c'erano i vertici politici e militari, ma solo i diplomatici. Le trattative per costruire la pace nel Sud del Paese dei Cedri, dove anche ieri sono proseguiti gli attacchi dell'Idf ma anche le azioni di Hezbollah, continueranno oggi. Al termine del primo giorno di confronto, ha spiegato un portavoce del Dipartimento di Stato Usa: «I colloqui sono stati produttivi e si sono svolti in un clima positivo».

LE PRESSIONI

Il sito americano Axios ha raccontato anche un retroscena: «Secondo quanto riferito da funzionari statunitensi e israeliani, nel corso di una telefonata il presidente Donald Trump ha detto al primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che Israele dovrebbe iniziare a ritirare le sue forze dalla Siria e lo ha esortato a fare lo stesso in Libano». Questa telefonata è avvenuta dopo che Trump ha incontrato il leader siriano Ahmad al-Sharaa. Al contempo, secondo Al Arabiya fonti statunitensi sostengono: «Washington sta chiedendo al Libano un impegno per impedire qualsiasi azione di Hezbollah». L'obiettivo della Casa Bianca è scindere il legame tra la questione libanese e i negoziati con Teheran.

Le pressioni di Trump su Netanyahu rimarcano l'importanza dei colloqui tra Libano e Israele in corso a Roma, dove sul tavolo c'è il testo sottoscritto nelle settimane scorse. Il problema è come attuarlo. Va ricordato che questo è il sesto round di negoziati e l'accordo dal quale si parte è stato siglato il 26 giugno a Washington. Si parla di due "zone pilota" del Sud del Libano occupato dall'Idf (le forze armate israeliane) per contrastare Hezbollah. In queste due aree i militari israeliani si dovrebbero ritirare per lasciare spazio all'esercito libanese che ne garantirebbe la sicurezza. Però, ad oggi, il ritiro dell'Idf ancora non è cominciato. All'ambasciata americana di Roma, per questo nuovo round di colloqui, ieri hanno partecipato per Israele l'ambasciatore a Washington, Yechiel Leiter, per il Libano l'ambasciatrice (sempre con sede negli Usa) Nada Hamadeh Moawad e l'ex ambasciatore Simon Karam. La mediazione americana era seguita da funzionari e diplomatici del Dipartimento di Stato Usa. Per ora i vertici militari dei due Paesi non sono coinvolti nei negoziati. Da parte israeliana, c'è stata un'apertura all'applicazione della formula delle due "zone pilota" individuate nel distretto di Bint Jbeil (settore centrale) e di Nabatiyeh (a Nord del fiume Litani). Centcom, il comando militare americano, ha già inviato una delegazione per coordinare la fase di transizione. Il ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar, ha dichiarato: «Siamo pronti a fare progressi nell'attuazione di queste due "zone pilota". Spero e tendo a credere che questo ciclo di discussioni a Roma lo promuoverà». L'esercito libanese dovrà dimostrare di essere in grado di garantire che nei territori di cui prenderà il controllo non ci saranno armi e infrastrutture di Hezbollah. Il presidente libanese Joseph Aoun chiede che il ritiro israeliano, però, sia immediato e questa posizione è stata riferita dalla delegazione di Beirut. Israele invece ipotizza un processo molto più graduale.

IL NODO DELLE DUE ZONE DI PROVA A SUD DEL PAESE DEI CEDRI DOVE L'IDF DOVRÀ CEDERE IL TERRITORIO AI MILITARI LIBANESI

OGGI NUOVO ROUND DI INCONTRI ALL'AMBASCIATA USA TAJANI: «L'ITALIA PROTAGONISTA NEL PROCESSO DI PACE»

L'arrivo delle delegazioni all'Ambasciata Usa a Roma

L'IMPEGNO

Ha commentato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Roma è capitale della pace. Ho parlato con i negoziatori di Libano e Israele che hanno accettato Roma come sede dei colloqui e speriamo che finalmente il Libano possa trovare la pace. La scelta di portare i negoziati in Italia è la dimostrazione che il nostro Paese ha un ruolo importante per la costruzione della pace». Ha concluso il ministro: «Partecipando a Unifil e alla formazione del personale delle forze armate locali vogliamo essere protagonisti della costruzione di un Libano libero».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Si indaga sui messaggi tra Lavitola e Tavares "nascosti" nelle interviste

▶L'ex direttore dell'Avanti!, accusato di essere il mandante dell'attentato a Ranucci, non ha risposto alle domande dei magistrati. Sotto esame le sue dichiarazioni pubbliche

Sigfrido Ranucci, conduttore di Report e Valter Lavitola, imprenditore, già direttore dell'Avanti! al centro di un caso giudiziario seguito all'attentato del 2025

ROMA Il primo davanti ai magistrati si è avvalso della facoltà di non rispondere, facendo però dichiarazioni spontanee, il secondo ha invece deciso di restare in Camerun, evitando così ogni interlocuzione con i pubblici ministeri. Ma Valter Lavitola e il suo tuttofare, Gomes Clesio Tavares, indagati rispettivamente come mandante e come intermediario con gli esecutori materiali in relazione all'attentato dinamitardo in danno del giornalista Sigfrido Ranucci, subito dopo la perquisizione a carico dell'imprenditore hanno iniziato una sorta di botta e risposta pubblico, tramite interviste rilasciate in televisione e sui giornali. Parole che non sono passate inosservate agli inquirenti e che entrano nell'inchiesta: il sospetto è che possano fare parte di una strategia di depistaggio o di comunicazione coordinata, tra loro e anche con terzi.

LE DICHIARAZIONI

L'ex direttore dell'Avanti! dopo l'arresto degli esecutori materiali, avvenuto il 30 giugno, ha comprato un biglietto aereo per l'Africa e i carabinieri hanno deciso di fare scattare la perquisizione il 4 luglio, quando hanno visto che era diretto a Fiumicino. Lavitola ha respinto con forza l'accusa di essere il mandante dell'attentato, sottolineando il profondo legame di amicizia che lo unisce a Ranucci, che si è incrinato - emerge anche questo da dichiarazioni pubbliche - quando il giornalista non si è detto assolutamente certo del fatto che Lavitola fosse innocente: «Se l'ha fatto non voleva farmi del male, ne sono certo», ha detto Ranucci. Per quanto riguarda Tavares, volato in Africa subito dopo l'attentato, l'ex editore - che secondo gli inquirenti avrebbe organizzato il viaggio - ha detto: «Gomes Clesio Tavares non c'entra nulla, per me è come un figlio. Non è scappato, è andato in Camerun per seguire un progetto sui carbon credits per conto mio». Affermazioni con cui Lavitola non solo ha cercato di scagionare Tavares dal ruolo di intermediario con gli esecutori materiali dell'attentato, ma che hanno anche fornito una giustificazione per la permanenza all'estero e per il suo stesso viaggio, interrotto dalla perquisizione. In una prima intervista aveva assicurato: «Mi ha detto che tornerà». Dopo poco, sempre via intervista, è arrivata la risposta di Tavares: «Per me Lavitola è come un padre, non so neanche dove sta la casa di Ranucci, torno dal Camerun»

In un colloquio successivo, l'imprenditore ha detto: «Non so se sperare che torni o non torni». E ancora: «Ho fatto una videoconferenza con Gomes, gli ho mandato l'ordinanza, anche se l'avvocato me l'ha proibito. Se la bomba l'ha messa lui, l'ho messa anche io». E due giorni fa, ai microfoni del Tg1, Tavares ha detto di avere effettivamente cambiato idea: «Avevo già preso pure il biglietto, però ho parlato con il legale locale, mi ha detto: Visto come stanno le cose forse non ti lasciano ritornare qui in Camerun. E io adesso sto facendo un lavoro che non posso fermare». E ancora: «Lavitola mi ha scritto che è meglio che non ci sentiamo più».

L'EX FACTOTUM RESTA IN CAMERUN: «È PER LAVORO», DICE FORSE VUOLE EVITARE I PM E PROTEGGERE L'IMPRENDITORE

Adesso i magistrati e i carabinieri del Nucleo investigativo stanno analizzando questa sequenza di esternazioni. L'ex editore, definendo Tavares «come un figlio» e derubricando quella che gli inquirenti considerano una fuga all'estero come una normale trasferta lavorativa, da lui commissionata, potrebbe aver lanciato un messaggio di rassicurazione al collaboratore. Una delle ultime dichiarazioni dell'imprenditore, pubblicata dal quotidiano Domani, sembra invece un avvertimento: «Gli inquirenti credono che io abbia voluto aiutare Sigfrido, ma farò fare delle indagini difensive. Io ho capito com'è andata la vicenda, per tre quarti, ma non lo voglio dire agli inquirenti perché ci devono arrivare da soli».

FIGURA CENTRALE

La figura di Tavares è fondamentale nell'indagine: sarebbe lui ad avere contattato la banda di avellinesi accusata di avere materialmente piazzato la bomba. Conosceva bene gli arrestati - ha detto di essere il padrino del figlio di uno di loro - e l'auto della sua compagna sarebbe stata utilizzata per effettuare sopralluoghi sotto casa del giornalista prima dell'attentato. Intanto Marika De Filippis, l'unica componente della banda avellinese che si trova ai domiciliari, ieri si è infatti avvalsa della facoltà di non rispondere nel corso dell'interrogatorio davanti al pm Edoardo De Santis.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarica subito l'app di 3Bmeteo:"È gratis!"

Paolo Corazzon meteorologo 3Bmeteo

3B meteo
Il tempo a portata di mano

L'INCHIESTA

Udine, il sindaco indagato per corruzione elettorale

▶Alberto Felice De Toni sotto indagine per un presunto accordo segreto

▶Il sospetto del posto di lavoro in una partecipata dato alla moglie del rivale

PRIMO CITTADINO
Il sindaco Alberto Felice De Toni è stato indagato per il reato di corruzione elettorale

UDINE Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni ha subito parlato di «un atto dovuto», ribadendo la fiducia nella magistratura. Ma la notizia che si è diffusa rapidamente sul web ieri, fino ad arrivare alle agenzie, ha indubbiamente scosso l'universo politico cittadino. Il gip del Tribunale di Udine Camilla Del Torre, ha fissato a settembre un'udienza per discutere il caso di una presunta corruzione elettorale (di cui il pm ha già chiesto l'archiviazione): nel registro degli indagati risulterebbero i nomi dello stesso De Toni, del consigliere comunale di minoranza Stefano Salmè e di sua moglie (nonché già candidata alle comunali del 2023) Daniela Perissutti, attualmente vicepresidente nel Cda di una partecipata comunale. La vicenda nasce da un esposto del giugno 2024 di 12 componenti dell'opposizione, che ipotizzava un presunto patto segreto pre-elettorale fra Salmè e De Toni. I firmatari, assistiti dall'avvocato Maurizio Miculan, si sono opposti alla richiesta di archiviazione del pm. Ora la palla passa al giudice.

LA VICENDA

Nell'esposto del 2024 i componenti di opposizione avevano sottoposto al vaglio della Procura di Udine un doppio filone: un accordo pubblico pre-ballottaggio fra De Toni e Ivano Marchiol (anche lui candidato sindaco nel 2023 e poi divenuto assessore) e l'ipotesi di un patto occulto fra lo stesso De Toni e Salmè (esponente di estrema destra, anche lui candidato sindaco). In questo secondo caso, i firmatari avevano ipotizzato che Salmè si sarebbe impegnato a dare indicazione di astensione al voto per il ballottaggio: secondo la tesi dei sottoscrittori del documento, in cambio, Salmé avrebbe ottenuto per sé la nomina a presidente di una commissione e per sua moglie la nomina a vicepresidente della partecipata.

A gennaio 2025 il pm titolare dell'indagine aveva formulato richiesta di archiviazione, ritenendo che non fossero ravvisabili condotte penalmente rilevanti. All'epoca nel registro delle indagini erano stati iscritti solo i nomi di De Toni e Marchiol. Il 6 agosto 2025 il Gip Roberta Sara Paviotti aveva disposto l'archiviazione del filone relativo al patto pubblico fra De Toni e Marchiol. Ma nel medesimo provvedimento aveva ritenuto invece che l'ipotizzato accordo occulto con cui Salmé si sarebbe impegnato a dare ai suoi elettori indicazione di astenersi al voto al ballottaggio, in cambio non tanto della sua nomina a presidente di commissione, quanto della nomina di sua moglie nel Cda della partecipata, potesse integrare «perfettamente, ove provato, la condotta ipotizzata nella norma incriminatrice».

Il giudice, quindi, su questo punto non aveva condiviso la tesi del pm, ovvero che si sarebbe trattato di decisioni aventi rilevanza prettamente politica. Per questo, aveva ordinato la restituzione degli atti sul presunto accordo De Toni-Salmé al pm, che doveva essere sentito in vista dell'iscrizione nel registro delle notizie di reato di Salmé e Perissutti, per il presunto accordo (tutto da provare) fra loro e De Toni. A maggio il pm avrebbe depositato una richiesta di archiviazione delle posizioni di De Toni, Salmè e Perissutti. I firmatari dell'esposto si sono opposti all'archiviazione, sostenendo che, fra le altre cose, non sarebbero state sentite una serie di persone informate sui fatti. All'udienza di settembre il giudice dovrà decidere se accogliere la richiesta di archiviazione oppure disporre l'eventuale svolgimento di altre indagini. Per De Toni, assistito dall'avvocato Luca Ponti, l'udienza «è un atto dovuto, poiché nonostante la richiesta di archiviazione, emessa dalla pm in due diversi momenti, i querelanti hanno comunque chiesto di opporsi tramite il loro legale. In questi mesi i pm non avevano ravvisato alcun elemento per procedere», ma «in caso di opposizione della parte offesa il codice di procedura penale stabilisce che il giudice debba comunque fissare un'udienza». De Toni si dice «fiducioso nell'operato della Procura e dei magistrati del Tribunale».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCURA AVEVA CHIESTO L'ARCHIVIAZIONE MA I 12 ESPONENTI DELL'OPPOSIZIONE HANNO DETTO NO. LA REPLICA: «IO SONO SERENO»

Il caso Jannacopulos

Le notti insonni del dg Bramezza nel processo al patron televisivo

VICENZA Le notti insonni del direttore generale Carlo Bramezza durante la campagna mediatica promossa dall'imprenditore televisivo Giovanni Jannacopulos. A raccontarle è stata l'udienza di ieri, al Tribunale di Vicenza, del processo a carico del patron di Rete Veneta (difeso dagli avvocati Maurizio Paniz e Anna Casciarri), imputato di minacce continuate a pubblico ufficiale e atti persecutori ai danni dell'allora dg dell'Ulss 7 Pedemontana (parte civile con il legale Marco Zanon). Davanti al giudice Alessandro Boin, hanno testimoniato tre esponenti del mondo sanitario. Innanzi tutto Mauro Scanferlato, primario di Medicina all'ospedale di Portogruaro che aveva in cura Bramezza già prima della sua nomina a Bassano del Grappa, secondo cui la sua salute avrebbe risentito dello stress patito nel periodo scandito dai servizi in tivù contro di lui. Una ricostruzione contestata dalla difesa, decisa a dimostrare che i disturbi sarebbero stati correlati piuttosto allo stile di vita del manager e alla sua esposizione debitoria per 11 milioni. Dagli uffici della direzione amministrativa dell'Ulss 7 è stata poi chiamata a riferire sui fatti di quel periodo anche Cinzia Brunello, confermando il disagio del dg, pur precisando di non essere addetta alle attività di rassegna stampa. Alessandra Corò, direttrice dei servizi sociosanitari della Pedemontana, ha invece circostanziato il contenuto e il tenore dei servizi di Rete Veneta, ad esempio sulle liste d'attesa e sul caso di un piccolo paziente, evidenziando inoltre il peso delle "tre domande" al dg mandate in onda a ripetizione per settimane. A propria difesa Jannacopulos ha sempre rivendicato l'esercizio del diritto di cronaca e critica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franchi tiratori, ex e sposi tutte le nomine nei 45 enti

▶Veneto, fra conclave in hotel e frizioni in aula l'accordo sulle Ater: 4 alla Lega, 2 a FdI e 1 a FI

▶Razzolini presidente del Corecom, ma solo alla terza votazione e grazie al sostegno del Pd

LA SEDUTA

VENEZIA Il lungo conclave della vigilia in un albergo di Mestre, lo scambio vorticoso di vivaci messaggini fin dalle prime luci dell'alba tra un angolo e l'altro del Veneto, le ripetute sospensioni della seduta plenaria a Venezia per trovare accordi migliori nelle riunioni ristrette. La faticosa tornata delle nuove nomine era ormai prossima ad arrivare al traguardo, ieri pomeriggio in Consiglio regionale, quando il presidente Luca Zaia ha dovuto interrompere i lavori. Non sulle Ater com'era magari ipotizzabile, bensì a sorpresa sul Corecom, il cui numero uno designato (da Fratelli d'Italia) Tommaso Razzolini per due volte è stato impallinato dai franchi tiratori (della maggioranza), tanto da richiedere un approfondimento giuridico su una terza votazione, poi riuscita anche grazie al sostegno del Partito Democratico, il che ha suscitato l'irritazione di Alleanza Verdi Sinistra. Alla fine sono così stati assegnati gli incarichi in tutti i 45 enti e partecipate in lizza, fra curiosità come i promessi sposi bellunesi e il ripescaggio degli ex eletti vicentini.

Gli organismi e i nomi

Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione della Città metropolitana di Venezia: **Enrico Merlo ed Emiliano Boscolo Bachetto**

Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Padova: **Alberto Cartia e Andrea Lorenzin**

Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Treviso: **Alberto Gherardi e Giacomo Salvati; Leonardo Freschet, Denis Susanna e Riccardo Girardi**

Commissione per la determinazione dell'indennità di espropriazione della Provincia di Belluno: **Stefano Dell'Eva, Mattia Casagrande e Michela Zabot**

Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Vicenza: **Roberto Sette e Claudio Benincà**

Commissione per la determinazione delle indennità di espropriazione della Provincia di Verona: **Alessandro Pasqualetto e Gian Arnaldo Caleffi**

Commissione per la salvaguardia di Venezia: **Christian Rossi, Alberto Gherardi e Marcellina Segantin (effettivi); Riccardo Cacco, Vittorio De Battisti Besi e Roberto Ciambetti (supplenti)**

Assemblea dei soci della Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace: **Antonio Silvio Calò, Andrea Martucci e Alberto Farinea**

Consulta regionale per lo sport: **Roberto Danieli (effettivo); Mauro Concentri (supplente)**

Commissione tecnica regionale per le attività estrattive: **Marco Bottacini, Fabio Zivelonghi, Valentina Gonzato e Diego Albanese**

Commissione tecnica regionale, sezione ambiente: **Giacomo Salvati, Marco Abordi, Paolo Ronco, Andrea Sottani, Cristiano Da Rin Bettina e Vittorio Maria Muraro**

Commissione tecnica regionale, sezione lavori pubblici: **Giovanni Pietro Dalla Costa, Marco Giacuzzo, Francesco Antonio Tonietto, Luciano Ortolani, Sergio Terren e Maurizio Cavallin**

Ater di Belluno: **Andrea De Bernardin (presidente), Andrea Dall'O' e Massimo Bortoluzzi**

Ater di Padova: **Gianfranco Vezzaro (presidente), Leonardo Villani e Marco Polato**

Ater di Rovigo: **Riccardo Ruggero (presidente), Michela Ghirardello e Nicola Zanca**

Ater di Treviso: **Mauro Dal Zilio (presidente), Marina Bonotto e Gianfranco Pozzobon**

Ater di Venezia: **Pierfrancesco Munari (presidente), Alberto Zorzenoni e Piergiorgio Fassini**

Ater di Vicenza: **Vincenzo Forte (presidente), Milena Cecchetto e Luca Cortese**

Ater di Verona: **Emanuele Tosi (presidente), Giovanni Dal Cero e Anna Maria Sterchele**

Valutazione tecnica regionale in materia di piani ambientali dei Parchi e delle Riserve naturali: **Arianna Spada, Marco Gnudi, Marco Scarabello e Arturo Pizzolon**

Commissione regionale pari opportunità: **Paolo Luciani, Loreta Bizzotto, Incoronata Dalosio, Stefania Marchesini e Angela Montemurro**

Consigliera regionale di parità: **Elena Zennaro**

Istituto regionale per le ville venete, consiglieri di amministrazione: **Germano Racchella e Giampi Zanata;** revisore dei conti: **Nicolò Dalla Riva (unico) e Giorgio Bonaldo (supplente)**

Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa: **Mauro Angelo Speciale, Giovanni Soldano, Fernando Veggo, Simone Borile e Carlo Pieroni**

Avepa, revisore dei conti: **Roberta Albiero (effettivo) e Luca Burighel (supplente)**

Veneto Agricoltura, revisore dei conti: **Emiliano Trentini (effettivo) e Maurizio Moffa (supplente)**

Consigli territoriali per l'immigrazione: **Paolo Bonafé (Venezia), Leonardo Sunseri (Padova), Cristina Mandia (Treviso), Lucia Russotto (Belluno), Elisa Magro (Rovigo), Marco Bertagnin (Verona) e Alice Ginevra Anesi (Vicenza)**

Esu di Venezia, revisori dei conti: **Alessandro Mezzavilla, Simone De Giosa e Andrea Burlini (effettivi); Giorgio Bonato e Giorgio Isotti (supplenti)**

Esu di Padova, revisori dei conti: **Stefano Paesante, Tiziana Pradolini e Stefano Fortin (effettivi), Dario Duzel e Giulio De Agostini (supplenti)**

Esu di Verona, revisori dei conti: **Lucina Guglielmi, Lucia Zocca e Nicola Gambaretto (effettivi); Andrea Denti e Claudio Gerardi (supplenti)**

Esu di Verona, consiglieri di amministrazione: **Marco Bottacini e Alberto Benetti**

Esu di Venezia, consiglieri di amministrazione: **Leonardo Tonutto e Federico Calzavara**

Esu di Padova, consiglieri di amministrazione: **Giulia Stevanato e Alessandro Nava**

Veneto Strade, collegio sindacale: **Andrea Parolo**

Comitato servitù militari: **Alessandro Benigno, Barbara De Nardi, Lorenza Bressan, Marco Donno, Roberto Sette, Stefano Pausa e Marco Achilli (effettivi); Manuel Benetti, Emiliano Boscolo Bachetto, Franco Battistella, Giovanni Pavan, Dario Melotto, Giancarlo Vigoni e Marco Donno (supplenti)**

Corecom: **Tommaso Razzolini (presidente), Roberto Ciambetti, Jacopo Rodeghiero, Sabrina Doni e Stefano Rasulo**

Fonte: Consiglio regionale del Veneto — Withub

LE TRATTATIVE

Le trattative nel centrodestra sono state serrate, tanto che lunedì i capigruppo sono rimasti chiusi in hotel dalle 9.30 alle 19.30. «Il governatore Alberto Stefani ci aveva chiesto di tenere salda la coalizione e abbiamo lavorato per garantire l'unità», ha spiegato ieri il meloniano Claudio Borgia. All'apertura del dibattito, pareva superato il temibile scoglio delle Ater, tramite l'accordo di distribuire quattro presidenze alla Lega (Venezia con Pierfrancesco Munari, Treviso con Mauro Dal Zilio, Belluno con Andrea De Bernardin e Rovigo con Riccardo Ruggero), due a FdI (Padova con Gianfranco Vezzaro e Vicenza con Vincenzo Forte), una a Forza Italia (Verona con Emanuele Tosi). Ma dopo una serie di frizioni in aula per errori nel voto e ripetizioni causa omonimia, nel giro di un quarto d'ora attorno a mezzogiorno prima Borgia ha chiesto di calendarizzare «per ultime» proprio le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale e poi il leghista Riccardo Barbisan ha auspicato già la sospensione «per il pranzo». Elena Ostanel (Avs) ha colto al volo le difficoltà: «Le nomine sono in programma da mesi e la maggioranza non riesce ad accordarsi sui nomi».

È stato infatti necessario sciogliere il nodo sull'Ater scaligera, andata a FI dopo uno scontro tutto leghista sulla riproposizione dell'ex presidente Damiano Buffo. Ha confidato il forzista Alberto Bozza: «Ad un certo punto si stava profilando uno scenario penalizzante per noi, ma attraverso una serie di incastri e una dose di ragionevolezza si è infine trovata la quadra». I partiti più grandi hanno rivendicato il merito di essersi «fatti carico dei più piccoli», cioè della galassia centrista, rappresentata ad esempio da Elena Zennaro (Consigliera di parità) e Paolo Bonafè (Consiglio per l'immigrazione di Venezia). Sono invece stati esclusi dal confronto sia la Liga Veneta Repubblica, come ha sottolineato in privato Alessio Morosin, sia Futuro Nazionale, senza drammi da parte di Stefano Valdegamberi. Peraltro pare che anche la prossima partita dei Parchi sarà appannaggio solo delle compagini principali: alla Lega il Delta del Po, a FI i Colli Euganei, a FdI il Sile e la Lessinia, aspettando le nomine per Infrastrutture Venete nel 2027 e per Veneto Strade nel 2028.

DOMENICA IL MATRIMONIO DEI LEGHISTI LUCIANI E RUSSOTTO, ELETTI IERI IN DUE COMMISSIONI CIAMBETTI E CECCHETTO TORNANO SULLA SCENA

COPPIA BELLUNESE **La militante Lucia Russotto e l'assessore comunale Paolo Luciani si sposeranno il 19 luglio e ieri hanno ricevuto un incarico ciascuno** (FACEBOOK)

LO STRAPPO

Nell'attesa si è però consumato lo strappo sul Comitato regionale per le comunicazioni. I quattro componenti sono stati eletti agevolmente: il dem Giovanni Manildo ha proposto Jacopo Rodeghiero e Sabrina Doni, mentre il leghista Barbisan ha annunciato Stefano Rasulo e Roberto Ciambetti. Per l'ex presidente dell'assemblea legislativa è stato il ritorno in scena, peraltro anche come supplente nella Commissione per la salvaguardia di Venezia (altra ex della giornata è Milena Cecchetto, scelta per l'Ater di Vicenza). Invece per un ulteriore ex come Razzolini, indicato da FdI per la presidenza, è esploso il caso politico. Per la sua elezione era necessaria una maggioranza qualificata di 26 voti, ma il meloniano ne ha raccolti prima 24 e poi 23, con scambi di accuse tra leghisti e meloniani sull'identità dei franchi tiratori, dato che c'è chi ha votato per altri ex come lo stesso Ciambetti, Roberto Bet e Silvia Rizzotto. «Ah, non c'è la maggioranza: quindi cosa si fa adesso?», ha chiesto Zaia, sospendendo la seduta. Dopo una rilettura del regolamento, a cui ha preso parte pure il segretario generale Roberto Valente, è passato il "lodo" suggerito da Matteo Pressi (Stefani Presidente), secondo cui non era vietata una terza votazione. A quel punto Razzolini è arrivato a 33 voti, incassando anche il supporto del Pd, che per questo potrebbe ricevere qualche futura ricompensa ma intanto ha incassato il fastidio di Avs. «Nomine o spartizione?», ha domandato Riccardo Szumski (Resistere).

LE NOZZE

Da registrare il "regalo di nozze" per i leghisti bellunesi Paolo Luciani e Lucia Russotto. L'assessore comunale (già candidato alle Regionali) e la militante si sposeranno domenica 19 luglio nella chiesa di San Pietro. Ieri sono stati eletti lui presidente della Commissione regionale pari opportunità e lei componente del Consiglio territoriale per l'immigrazione. In tutto questo, a Palazzo è rimbalzata la notizia che a marzo l'ex assessore regionale Gianpaolo Bottacin è stato inserito dall'Arera dell'ex dirigente veneto Nicola Dell'Acqua nella Cassa per i servizi energetici e ambientali, in sostituzione di una componente dimissionaria. Ma la nomina, peraltro senza compenso, è già scaduta il 5 luglio.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrada Padova-Brescia, scatta il piano per l'esodo: stop ai cantieri non urgenti

VIABILITÀ

VERONA Distrazione, alta velocità, non rispetto delle distanze di sicurezza e stanchezza. Sono questi i comportamenti che mettono sempre più a rischio chi viaggia in autostrada. Lo dice il report dell'Osservatorio Stili di Guida presentato ieri, a Verona, da Stefano Rossignoli, direttore delle operazioni della società autostradale della Brescia-Padova e parte del Piano Esodo Estivo 2026 della A4 Holding. «La sicurezza è il risultato di un impegno condiviso che unisce investimenti infrastrutturali, innovazione tecnologica, monitoraggio costante e responsabilità individuale», ha dichiarato Bruno Chiari, ad di A4 Holding Spa. L'Osservatorio dal 2019 monitora annualmente i comportamenti di guida osservati sulla rete autostradale e, a partire dal 2024 su base biennale, integra anche l'analisi dei comportamenti dichiarati e della percezione della sicurezza rilevati con interviste ai viaggiatori nelle aree di servizio. Per le attività di rilevazione e analisi dei dati, A4 Holding si è avvalsa del supporto tecnico-scientifico di "ATraKI S.r.l.", spin-off dell'Università di Padova. Le rilevazioni effettuate su strada con radar e postazioni mobili nel maggio 2026 dicono che l'11,3% dei conducenti utilizza impropriamente il telefono cellulare durante la guida. Questa abitudine permane negli automobilisti, con un valore che dal 2022 ad oggi si mantiene approssimativamente attorno al 10%. Invece va evidenziato che i conducenti di mezzi pesanti hanno invertito la tendenza negativa del dato, passando dal 20% del 2022 all'11% del 2026. L'eccesso di velocità e il mancato rispetto delle distanze di sicurezza rimangono un comportamento critico sia per i mezzi leggeri che ancor più per quelli pesanti e vanno letti congiuntamente.

AUTOSTRADA Stefano Rossignoli

L'ANALISI

Il 16,8% dei veicoli leggeri viaggia a velocità superiore a 130km/h e che l'85% dei veicoli pesanti oltrepassa gli 80km/h. In A31 Valdastico il dato desta ancor più preoccupazione: sono il 37,7% dei veicoli leggeri a viaggiare oltre 130km/h e il 98% dei mezzi pesanti a superare gli 80km/h. Accanto alla velocità, l'Osservatorio evidenzia il tema altrettanto rilevante delle distanze di sicurezza. Lungo la tratta della A4 in concessione il 42,4% dei veicoli leggeri procede con un intervallo inferiore ai due secondi rispetto al mezzo che precede, riducendo il margine di reazione e aumentando così il rischio di tamponamenti in caso di frenata improvvisa. La seconda edizione dell'indagine nelle aree di servizio della rete in gestione al Gruppo permette di affiancare ai dati osservati in strada il punto di vista dei viaggiatori. In tema di velocità, ad esempio, il 60% degli intervistati dichiara di aver superato almeno una volta i limiti negli ultimi 30 giorni e solo il 28% considera del tutto inaccettabile guidare oltre il limite su autostrade e superstrade. Particolarmente significativo come fattore di rischio, anche in relazione ai lunghi spostamenti tipici del periodo estivo, è infine la stanchezza alla guida. Un intervistato su tre (36%) ammette di aver guidato almeno una volta nell'ultimo mese in condizioni di forte sonnolenza. Non a caso A4 Holding ha lanciato la campagna promossa da Fondazione Abertis "Ciao, sono Gianni, ti offro un caffè". Riguardo al Piano di gestione dell'Esodo Estivo 2026, fino al 7 settembre saranno sospesi i cantieri nei fine settimana, ad eccezione di quelli di emergenza o tecnicamente inamovibili, per i quali saranno comunque sospese le lavorazioni.

Massimo Rossignati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia Svolta negli arredi a Palazzo

Ferro Fini, Zaia fa togliere le corsie rosse dalle scalinate: «Erano troppo sfarzose»

VENEZIA Via le corsie rosse dalle scalinate di Palazzo Ferro Fini. A farle levare è stato il presidente Luca Zaia: «Le avevo tolte anche al Balbi e al ministero dell'Agricoltura, perché erano troppo sfarzose, segno di un potere che non c'è. Così valorizziamo il marmo rosa». Attenzione però alle scivolate.

L'incontro di ieri a Venezia tra Massimo Bitonci, Roberto Marcato e i vertici delle associazioni di categoria

Riforma del commercio il faccia a faccia non placa la lite esercenti-artigiani

▶Confronto tra Bitonci, Marcato e categorie sulla legge aggiornato alla prossima settimana

▶Osservazioni del sistema ConfCom contro la somministrazione non assistita di alimenti

L'INCONTRO

VENEZIA Battuta dell'assessore Massimo Bitonci, accanto al presidente di commissione Roberto Marcato: «Adesso che ci hanno scattato la foto, possiamo chiudere la porta e cominciare a scannarci». Sorriso di Roberto Boschetto, numero uno di Confartigianato: «Sono fiducioso che troveremo un accordo». Chiosa di Massimo Zanon, leader di Confcommercio: «Sì, ma se tu vai in bici e vuoi correre veloce come me, prenditi un motorino e mettici la miscela». Molto garbati i toni, ma piuttosto dura la sostanza: sulla riforma del commercio in Veneto, non è ancora stato sciolto il nodo della "somministrazione non assistita", tanto che l'incontro di ieri a Palazzo Ferro Fini tra le istituzioni regionali e le categorie economiche è stato aggiornato alla prossima settimana, anche per approfondire le osservazioni che sono state presentate nel frattempo.

LO STALLO

Frutto della sintesi tra cinque proposte di legge, in cui quella della giunta Stefani è stata presa come testo-base, il progetto vede tuttora uno stallo sulla possibilità del consumo di alimenti e bevande all'interno di attività artigianali, come gelaterie, pizzerie al taglio e gastronomie. In pratica i prodotti verrebbero venduti, ma non serviti, tuttavia i clienti potrebbero utilizzare basi di appoggio e in alcuni casi anche sedute. Va da sé che l'opportunità è molto attesa dagli artigiani, mentre è osteggiata dagli esercenti. L'assessore Bitonci, affiancato dal presidente Marcato (che da suo predecessore a Palazzo Balbi aveva dovuto affrontare lo stesso problema), contava sulla riunione convocata in mattinata per approdare a un'intesa e sbloccare l'istruttoria. Ma per ora sono arrivate solo le puntualizzazioni per iscritto della galassia ConfCom.

LE CRITICITÀ

Due le lettere spuntate a margine del colloquio. Innanzi tutto è pervenuta ai componenti della commissione Politiche economiche la missiva di Massimo Zanon (Confcommercio) e Paolo Artelio (Fipe). «Le nostre osservazioni – è la premessa – non muovono da una logica di tutela corporativa o di difesa di una singola categoria economica. Al contrario, intendiamo farci portavoce di un interesse generale della collettività veneta, che tocca da vicino temi prioritari per ogni amministratore locale: la sicurezza delle nostre città, l'ordine pubblico, la certezza delle regole e l'efficacia dei controlli sul territorio». Ebbene, secondo le due associazioni, l'attuale formulazione della riforma «rischia di scardinare questo sistema, introducendo una grave disparità di regole che si traduce in un potenziale pericolo per i cittadini e in un carico insostenibile per le forze dell'ordine». Tre le criticità evidenziate. La prima: «Il problema dei controlli e l'impatto sulle forze dell'ordine», in quanto militari e agenti «dovrebbero verificare se un macchinario sia un semplice microonde o un forno combinato, o distinguere una planetaria da un mixer, entrando in dettagli tecnologici che esulano dalle loro competenze e funzioni». La seconda: «Sicurezza pubblica e "zona d'ombra" del Tulps», dal momento che le attività artigianali sarebbero escluse dalla disciplina del Testo unico, diventando di fatto «luoghi di aggregazione e ristoro serale/notturno completamente sottratti ai poteri di controllo e intervento dell'autorità di pubblica sicurezza, a danno della vivibilità dei quartieri e della tranquillità dei residenti». La terza: «Incoerenza normativa e asimmetria delle regole», poiché «per gli esercizi commerciali di vicinato è previsto il divieto assoluto di cottura e il divieto di consumo di bevande alcoliche». Di qui la proposta di esercenti e commercianti: «La somministrazione non assistita deve essere consentita unicamente ai negozi di vicinato del settore alimentare e ai panifici».

Ai consiglieri regionali è stata recapitata anche una nota di Mirco Zanchetto, presidente di Fiva, la sigla aderente al sistema Confcommercio che dà voce agli addetti su aree pubbliche. In questo caso viene contestata l'istituzione della "Carta di esercizio" e della "Attestazione annuale": «In una fase storica già estremamente complessa, riteniamo che gli operatori non abbiano bisogno di ulteriori costi o di nuove complicazioni burocratiche». All'inizio della prossima settimana si capirà l'evoluzione del confronto.

LA PIATTAFORMA

Intanto, a proposito di istituzioni e imprese, si è conclusa la formazione dei Comuni su Venexus. Si è svolto infatti ieri il terzo incontro organizzato dalla Regione per illustrare in modo pratico il funzionamento, le modalità di accreditamento e le procedure di caricamento dei progetti all'interno della nuova piattaforma. L'iniziativa, promossa dall'area Risorse finanziarie, ha registrato una massiccia adesione da parte delle amministrazioni comunali del territorio. La sessione è stata chiusa dall'intervento del consigliere delegato Eric Pasqualon (Udc), che ha portato ai sindaci e ai rappresentanti degli enti locali i saluti del presidente Alberto Stefani e dell'assessore regionale Marco Zecchinato.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia della Fism

«Asili privati, Veneto penalizzato nel riparto»

VENEZIA È in corso a Roma la discussione sul Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni per il 2026-2030. Sul tavolo c'è una questione veneta, sollevata dalla Fism: i criteri di riparto tra le Regioni della quota del 50% della parte 0-3 del Fondo, pari a 144 milioni l'anno, hanno penalizzato il Veneto (con Lombardia e Piemonte), senza che la proposta ministeriale corregga tale distorsione. «Non si tratta di bruscolini — spiegano il presidente Stefano Cecchin e la delegata nazionale 0-6 Simonetta Rubinato –: tra il 2022 e il 2025 il Veneto ha ricevuto quasi 12 milioni in meno e con lo schema proposto per il 2026-2030 la perdita salirebbe di ulteriori 28,5 milioni». Il fatto è che vengono conteggiati solo gli utenti dei nidi comunali o privati convenzionati con i Comuni (poco più di 11.000 posti in Veneto), escludendo le strutture private autorizzate e accreditate senza convenzione attiva (che accolgono 20.000 bambini). «È un'ingiustizia verso il privato sociale, che in Veneto copre due terzi dei posti», proseguono Cecchin e Rubinato. L'assessore regionale Paola Roma fa sapere di condividere la protesta, tanto da aver chiesto l'intervento del ministro Giuseppe Valditara, contro quella che definisce «iniquità che ricade sulle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'approvazione della norma

Social housing, priorità agli operatori sanitari

VENEZIA Via libera alla legge sul social housing in Veneto. Con 28 favorevoli e 11 astenuti, ieri il Consiglio regionale ha approvato il testo che individua negli operatori sanitari e sociosanitari una delle categorie prioritarie nell'assegnazione delle case. «Chi si prende cura dei veneti deve poter vivere dignitosamente nei territori in cui lavora», ha detto il governatore Alberto Stefani. Come ha spiegato la relatrice Alessia Bevilacqua (Lega), la norma specifica che la destinazione a social housing degli alloggi di edilizia residenziale pubblica non può avere durata superiore a 5 anni. Ha dichiarato la correlatrice Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra): «Con il nostro lavoro in commissione e in Consiglio abbiamo arginato il rischio di svendere patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Ma senza investimenti veri rimaniamo in emergenza abitativa: l'avanzo di bilancio deve andare su un Piano straordinario per la casa». Ha aggiunto Jonatan Montanariello (Partito Democratico): «Siamo di fronte alla montagna che ha partorito un topolino, con tutto il rispetto per i 50 milioni posti in investimento». Traduzione di Riccardo Szumski e Davide Lovat (Resistere): «Noi favorevoli, ma è ancora solo un "*tacòn*"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'exploit di Padrin strega "Mancio" Doppietta del sindaco di Longarone

L'INIZIATIVA

L'AQUILA Amministratore di lungo corso, calciatore professionista in passato, con una passione sfrenata per la musica italiana e per il festival di Sanremo. Cosa poteva chiedere di più, Roberto Padrin, che giocare la "Partita del cuore 2026" con la maglia della nazionale politici-giornalisti, contro la nazionale cantanti? Segnare un gol? Beh, il sindaco di Longarone ed ex presidente della Provincia di Belluno ha fatto molto di più: una doppietta, nel match di solidarietà andato in scena lunedì sera all'Aquila, per raccogliere fondi a favore delle popolazioni del Venezuela colpite dal terremoto. «Ci tenevo a essere presente perché Longarone e L'Aquila sono legate da un patto di amicizia siglato diversi anni fa, in memoria dei disastri e delle rinascite che hanno contraddistinto le due comunità» spiega Padrin, che era uno dei due veneti in campo, insieme ad Adriano Cappellari, il giovane cronista di Enego che qualche settimana fa aveva subito un attentato intimidatorio per le sue inchieste. Sulla sua maglia il numero 63, scelto appositamente per rappresentare l'anno del disastro del Vajont. «Per legare L'Aquila e Longarone – spiega il sindaco-calciatore -. Ma anche per sottolineare la portata dell'evento solidale, e ricordare che alla distruzione può seguire la ricostruzione, se si dà spazio alla solidarietà. Esattamente come è successo per la mia comunità dopo il disastro del 1963».

IL MATCH

Grande spazio alla solidarietà, certo. Ma sul campo c'è stata poca storia. I cantanti schieravano una squadra giovane e scattante, allenata da Ubaldo Pantani (imitatore e artista, diventato famoso soprattutto per la caricatura di Lapo Elkann). Mentre politici e giornalisti – allenati dall'ex ct della Nazionale Roberto Mancini, con dirigenti in panchina Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri - avevano nelle loro file anche personaggi "vintage" se non proprio da Prima Repubblica. Inevitabile la differenza di ritmo e di corsa. Il risultato finale dice 9 a 4 per le ugole canore, anche se poi per lo spettacolo l'amichevole è stata decisa dai calci di rigore finali. Nel punteggio tutto sbilanciato sui giovani cantanti, però, Padrin ha detto la sua. Voce di uno che grida nel deserto, in qualche modo. Prima ha segnato il momentaneo 1-1, subito abbracciato e festeggiato dal compagno di squadra Matteo Renzi, anche se Padrin giocava largo a sinistra, mentre l'ex premier preferiva svariare sul centro-destra (ma il calcio e la politica hanno sistemi "geografici" diversi). Poi, uscito tra un tempo e l'altro e ributtato nella mischia da Mancini per i minuti finali, ha messo nuovamente la palla in rete per il quarto gol dei politici. In mezzo, un autentico dominio dei cantanti, trascinati da Rocco Hunt (il famoso rapper salernitano), da Il Tre (pseudonimo di Guido Luigi Senia, altro rapper) e da Tony Pitony.

IN CAMPO Roberto Padrin con Roberto Mancini l'altra sera

LA NAZIONALE CANTANTI HA VINTO 9-4 CONTRO QUELLA DEI POLITICI MA IL BELLUNESE HA LASCIATO IL SEGNO ANCHE CON MATTEO RENZI

IL COLORE

Ma Padrin si è reso protagonista anche di un momento di festa. Tra un tempo e l'altro il fantasista dei cantanti Sal da Vinci (fresco vincitore del Festival di Sanremo con "Per sempre sì") ha cantato il suo cavallo di battaglia in mezzo al campo, accompagnato dalla ola dei compagni di squadra e degli avversari. Il sindaco di Longarone ha accompagnato tutta la canzone, vicino al cantante napoletano, insieme a Gasparri e Ronzulli. Tutto il resto è noia, avrebbe detto Califano.

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saetta come una bomba feriti 10 cadetti militari

▶L'incidente al poligono di Pordenone: gli allievi investiti dall'onda d'urto

▶Il fulmine si è abbattuto mentre il gruppo stava lasciando la zona

LA PAURA I dieci cadetti, nove dell'esercito e uno dei carabinieri, sono stati investiti dall'onda d'urto. A sinistra e sopra il poligono

LA PAURA

PORDENONE Nel giro di appena quarantotto ore sono tornati alle cronache, dopo il gesto eroico a Trieste. È un destino beffardo quello vissuto dagli allievi del 207° corso dell'Accademia Militare di Modena: domenica i loro ufficiali e sottufficiali avevano salvato un automobilista precipitato con la propria vettura nelle acque del Molo Audace di Trieste. Ieri erano presenti per addestrare i cadetti, che sono rimasti coinvolti in un drammatico incidente provocato dalla caduta di un fulmine durante un'esercitazione al poligono militare del Cellina-Meduna. A essere investiti dall'onda d'urto sono stati dieci giovani, nove cadetti dell'Esercito e uno dell'Arma dei Carabinieri, tutti tra i 19 e i 24 anni. Per fortuna nessuno è in gravi condizioni, ma quanto accaduto avrebbe potuto trasformarsi in una tragedia.

LA PREMESSA

Solo due giorni prima i loro ufficiali avevano dato prova di sangue freddo e spirito di servizio. Mentre si trovavano a Trieste per attività istituzionali, avevano assistito all'incidente di un'auto finita in mare al Molo Audace. Senza esitazione si erano lanciati nelle operazioni di soccorso, contribuendo a salvare la vita al conducente, rimasto intrappolato nel veicolo. Un intervento che aveva attirato l'attenzione e suscitato l'apprezzamento di cittadini e istituzioni, a partire dal ministro della Difesa, Crosetto e della premier, Meloni.

L'INCIDENTE

Ieri pomeriggio, invece, sono stati loro cadetti ad avere bisogno di aiuto. L'incidente è avvenuto intorno alle 15.30 nell'area Charlie del poligono del Cellina-Meduna, nei pressi del guado di Vivaro. I cadetti stavano svolgendo una sessione di tiro in bianco, una normale attività addestrativa che consente di simulare realisticamente l'impiego delle armi senza utilizzare proiettili. Le munizioni impiegate riproducono rumore e funzionamento dello sparo, permettendo agli istruttori di correggere postura, respirazione e movimenti in totale sicurezza. L'arrivo improvviso del temporale ha imposto l'immediata sospensione dell'esercitazione. Mentre gli allievi stavano raggiungendo i mezzi militari per lasciare il poligono, un fulmine si è abbattuto nelle immediate vicinanze del gruppo. Nessuno è stato colpito direttamente dalla scarica elettrica, ma la violentissima onda d'urto li ha investiti in pieno, scaraventandoli a terra. L'equipaggiamento militare, composto anche da parti metalliche e ricetrasmittenti, ha probabilmente contribuito a rendere ancora più violento l'effetto dell'esplosione atmosferica.

SONO STATI SOCCORSI DAI COMMILITONI RIMASTI ILLESI E TRASPORTATI IN OSPEDALE: NESSUNO È GRAVE

SOCCORSI

I primi a intervenire sono stati gli stessi commilitoni rimasti illesi, affiancati dal personale sanitario dell'Esercito già presente sul posto come previsto dai protocolli delle attività addestrative. Nel frattempo è stata allertata la centrale operativa Sores Fvg, che ha attivato il massimo dispositivo di emergenza inviando l'elisoccorso regionale, automedica, ambulanza e vigili del fuoco. Considerato il quadro clinico rassicurante, i giovani sono stati trasferiti direttamente con i mezzi militari agli ospedali di Pordenone e Spilimbergo: sei sono stati presi in carico dal Pronto soccorso del capoluogo e quattro da quello spilimberghese. Nessuno ha mai perso conoscenza. I sintomi accusati erano principalmente formicolii agli arti, ronzio alle orecchie e il forte spavento per quanto accaduto, manifestazioni compatibili con gli effetti dell'onda d'urto provocata dal fulmine. Per il 207° corso resteranno due giornate difficili da dimenticare: prima il coraggio dimostrato nel salvare una vita, poi la paura di perdere dieci effettivi in pochi istanti per un evento tanto improvviso quanto imprevedibile.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

L'INAUGURAZIONE

Dopo cinema e ristorante Texa fa la pizza in azienda

▶Nuova forma di welfare per i dipendenti del colosso trevigiano dell'automotive

▶Il titolare: «Un'impresa non può essere un luogo da cui si desidera solo uscire»

Bruno Vianello, fondatore e presidente di Texa, tiene in mano una pizza appena sfornata; sopra, la prima pizza Margherita sfornata all'interno dell'azienda

TREVISO La prima ad essere sfornata non può che essere la regina, la pizza margherita. Il bordo è soffice, la mozzarella ancora sfrigola e per qualche secondo, davanti al bancone, si interrompono discorsi e fotografie. Non siamo nel centro di Treviso né in una delle tante pizzerie della provincia. Il forno è stato acceso a Monastier (Treviso) all'interno della sede di Texa, colosso veneto della diagnostica per veicoli e dei sistemi per la mobilità elettrica, dove ogni giorno lavorano quasi 800 persone. La nuova insegna, all'interno dello stabilimento di via Vallio 15, si chiama "Pizzeria Italia" e si affaccia su uno spazio battezzato Piazza Italia. Davanti ci sono il caffè aziendale, la mensa ristorante e una sala ricreativa con tavoli da ping pong e da biliardo e due calcio balilla. Tutto è costruito per dare l'impressione di trovarsi quasi altrove. Una grande limonaia artificiale sovrasta la piazzetta dove si trovano i tavoli "all'esterno" della pizzeria. Ma il significato della nuova pizzeria non si esaurisce nell'effetto scenografico. È il tassello più recente di una concezione dell'impresa nella quale gli spazi destinati alla socialità vengono considerati parte dell'organizzazione del lavoro. «Passiamo al lavoro una parte enorme delle nostre giornate - afferma il fondatore e presidente Bruno Vianello -. Per questo un'impresa non può essere un posto dal quale si desidera soltanto uscire. Deve essere un ambiente nel quale si lavora bene, si mangia bene e si instaurano relazioni positive». E mentre si taglia simbolicamente la prima pizza, il progetto più rilevante annunciato dall'azienda riguarda un bisogno molto meno celebrativo e sempre più urgente: trovare una casa.

IL WELFARE

Texa ha infatti acquistato un terreno a Monastier sul quale intende costruire una prima decina di appartamenti per i lavoratori che arrivano da altre province o regioni. L'obiettivo, nel tempo, è ampliare la disponibilità fino ad almeno una trentina di alloggi. «Oggi il problema non è soltanto individuare le persone giuste - spiega Vianello -. Quando chiediamo a un tecnico, a un ingegnere o a uno specialista di trasferirsi, dobbiamo considerare anche ciò che accade fuori dall'orario di lavoro. Una persona può accettare una proposta professionale interessante, ma ha comunque bisogno di un'abitazione dignitosa, vicina e a un costo sostenibile. Se il territorio non riesce a garantirla, l'azienda deve assumersi una parte della responsabilità». Attualmente Texa ha già preso in affitto alcuni appartamenti, utilizzati da una quindicina di persone. Una soluzione che, con l'aumento delle assunzioni, rischia però di non essere più sufficiente. «Vogliamo partire con dieci unità, ma sappiamo che potrebbero non bastare - prosegue Vianello -. La capacità di accogliere chi viene da lontano sarà sempre più importante. Le aziende competono sui prodotti, sulla tecnologia e sugli stipendi, ma anche sulla qualità della vita che riescono a offrire». È questo il punto nel quale la nuova pizzeria smette di essere soltanto una curiosità aziendale e diventa parte di un discorso più ampio. Texa conta oltre mille collaboratori nel mondo, circa 800 dei quali concentrati nella sede principale di Monastier. Qui l'azienda progetta e produce strumenti per la diagnostica multimarca, attrezzature per le officine e sistemi elettronici e powertrain destinati ai veicoli elettrici e ibridi. Dietro il bancone della nuova pizzeria lavorano addetti della ristorazione assunti direttamente dall'azienda. Texa gestisce infatti internamente il servizio, con 16 persone impegnate nella preparazione di circa 600 pasti al giorno. L'impasto delle pizze è realizzato con una miscela di farine contenente anche grani antichi, sviluppata insieme a un fornitore locale. Anche la mozzarella proviene da un caseificio del territorio ed è prodotta con latte italiano, mentre i pomodori pelati arrivano dalla Campania e vengono lavorati nella cucina aziendale. Nei prossimi mesi il menu dovrebbe essere esteso a hamburger, club sandwich, toast e insalate.

Texa, inoltre, sta completando un ampliamento di circa 30mila metri quadrati, destinato alle soluzioni per le officine indipendenti e per le case automobilistiche. Il nuovo spazio si aggiunge allo stabilimento dedicato ai motori elettrici, agli inverter e alle centraline per veicoli ibridi ed elettrici. L'azienda ha chiuso il 2025 con un fatturato di 205,7 milioni di euro e un margine operativo lordo di 41,6 milioni. Numeri che spiegano perché, a Monastier, si continui a costruire. Capannoni e linee produttive, ma anche cucine, luoghi di incontro e, presto, abitazioni.

Riccardo Magagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA HA ANCHE ACQUISTATO UN TERRENO IN CUI COSTRUIRE UNA DECINA DI ALLOGGI PER I LAVORATORI CHE VENGONO DA LONTANO

Tra picco di calore e rischio temporali

L'EMERGENZA

ROMA Lo schema si ripete: la terza ondata di calore raggiungerà il picco tra domani e venerdì con temperature che in Sardegna e Sicilia si avvicineranno ai 45 gradi. In parallelo, soprattutto al Nord, comincerà l'avanzata a macchia di leopardo dei temporali, anche molto violenti, a partire dall'arco alpino, per scendere fino in Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia, dove la Protezione civile ha previsto già per oggi l'allerta gialla.

Secondo il bollettino del Ministero della Salute aumenta il numero di città in bollino rosso: sono sette oggi (Brescia, Firenze, Perugia, Torino, Bologna, Frosinone e Roma), diventeranno 15 domani (si aggiungono anche Cagliari, Campobasso, Genova, Latina, Palermo, Pescara, Rieti e Viterbo). Ci si aspetta, in alcune aree, anche l'arrivo di una nube di polvere sahariana. Cosa dicono le previsioni? Si torna al possibile appuntamento con i temporali. C'è ad esempio il paradosso del Veneto: c'è una doppia allerta gialla, per il caldo ma anche per fenomeni temporaleschi estremi. A livello nazionale spiega il Dipartimento della Protezione Civile: «L'indebolimento del campo di alta pressione sul Nord-Italia, associato a correnti di aria più fresca in quota, favorirà l'innesco di temporali anche di forte intensità su gran parte delle regioni settentrionali. Saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, forti raffiche di vento, locali grandinate e frequente attività elettrica». Racconta Massimo Ciccazzo, meteorologo e segretario dell'Associazione Edmondo Bernacca: «A Roma il picco dell'ondata di calore è imminente, nel resto d'Italia si registrerà tra domani e sabato. E nelle zone interne di Sicilia e Sardegna si toccheranno i valori più estremi. L'indice di disagio fisico più alto non sarà in queste aree, ma nelle zone costiere a causa di un tasso di umidità al 65 per cento. L'instabilità inizierà sull'arco alpino, per poi estendersi alle pianure di Veneto ed Emilia-Romagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI SARANNO 15 LE CITTÀ CON IL BOLLINO ROSSO, L'INSTABILITÀ INIZIERÀ DALL'ARCO ALPINO

TRIBUNALE DI TREVISO
Esecuzione Immobiliare n. 275/2021
G.E. Dott. Bianco Leonardo. Delegato alla vendita Dott. Maschietto Marco MOGLIANO VENETO (TV) - Frazione Campocroce, Via Zero Branco - Lotto 7: Quota di piena proprietà e per l'intero. Vetusto fabbricato inagibile di civile abitazione su due piani fuori terra, oltre il sottotetto, in pessimo stato conservativo, comprensivo di scoperto di circa 450 mq catastali. Libero Prezzo base Euro 86.000,00. Offerta minima Euro 64.500,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista in data 13/10/2026 alle ore 14:30 presso la sala d'Aste Telematiche del Gestore c/o Aste 33 s.r.l., in Treviso, Via Strada Vecchia di San Pelajo n. 20 Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente la data della vendita: analogiche in busta chiusa presso lo studio del Delegato, sito in Treviso, Piazza ex convento Cappuccine n. 10, Telefono 0422 591463, e-mail: info@studiomaschietto.net, Pec: marco.maschietto@odcectv.legalmail.it
Custode Giudiziario Aste 33 S.r.l. - **info@aste33.com**
oppure allo 0422 693028. Siti www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it

TRIBUNALE di TREVISO
CANCELLERIA FALLIMENTARE

FALLIMENTO: **n. 201/2016**
GIUDICE DELEGATO: **dott.ssa Clarice Di Tullio**
CURATORE FALLIMENTARE: **dott.ssa Paola Strazzer**

ESTRATTO AVVISO di VENDITA di IMMOBILI mediante procedura competitiva
Il Curatore del fallimento n. 201/2016, dott.ssa Paola Strazzer, in esecuzione del Programma di Liquidazione ed a ciò espressamente autorizzata dal Giudice Delegato, dispone per il giorno **20 agosto 2026**, alle **ore 12,00**, presso il proprio studio in Treviso, viale della Repubblica 193/b, la vendita mediante procedura competitiva, in un **UNICO LOTTO**, alle condizioni sotto riportate, dei seguenti beni immobili: N.C.E.U.: Comune di Farra di Soligo, Sez. A – Foglio 8 - mappale 624 – Cat. D/1 – P. T., 1° – via G. Verdi - Rend. 13.671,00 €. Gli immobili in vendita corrispondono ad un fabbricato a destinazione produttiva/commerciale a pianta rettangolare di circa 1.975 mq con altezza utile di circa 8,40 m ed area scoperta pertinenziale della consistenza catastale di 9.996 mq. Meglio descritti nella perizia dell'Ing. Martino Scaramel del 21 aprile 2016.
Diritto: Piena proprietà pari all'intero. Stato: libero.
Prezzo base: **Euro 640.000,00,** pari all'offerta già pervenuta.
Le offerte irrevocabili di acquisto, con l'indicazione del prezzo offerto non inferiore al prezzo base e contenenti tutte le dichiarazioni di cui al punto n. 5 dell'avviso di vendita, dovranno essere presentate, presso lo studio del Curatore, dott.ssa Paola Strazzer, in Treviso, viale della Repubblica
n. 193/b, in orario di ufficio, entro le ore 15,00 del giorno precedente quello fissato per l'asta.
La perizia di stima, l'autorizzazione alla vendita, l'avviso di vendita integrale e l'ulteriore documentazione sono visionabili sui siti internet autorizzati: Portale delle Vendite Pubbliche, www.tribunale.treviso.it, **www.asteannunci.it**, **www.asteavvisi.it**, www.canaleaste.it, www.asteonline.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, oltre che sul data room del portale dei Fallimenti di Treviso.
Per maggiori informazioni e per prenotare la visita dell'immobile contattare il Curatore, Dott.ssa Paola Strazzer con studio in Treviso, viale della Repubblica 193/b, telefono 0422-301495, e-mail studiostrazzer@gmail.com.
Treviso, lì 7 luglio 2026

Il curatore *dott.ssa Paola Strazzer*

PUBBLICITÀ LEGALE
Piemme MEDIA PLATFORM
Borgo Cavalli, 36 TREVISO Tel. 0422/582799 - Fax 0422/582685
email: legale.gazzettino@piemmemedia.it

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA
Siti internet - www.tribunale.venezia.giustizia.it
www.asteannunci.it - www.asteavvisi.it
www.canaleaste.it - www.rivistaastegiudiziarie.it

SANTA MARIA DI SALA (VE) - LOTTO 1: **Via delle Industrie 8/b**, **Immobile strumentale/capannone** con scoperto esclusivo e magazzino, è composto da due ampi locali contigui uno ad uso deposito/mostra (mq 258) e l'altro ad uso laboratorio (mq 246) aventi medesima altezza interna di m. 3,76. Il deposito/mostra comprende l'ingresso, un ufficio, un antibagno e un wc. Il laboratorio è dotato di wc, un ripostiglio e un antibagno. Il passaggio tra i due ampi locali avviene tramite un ampio varco che mette in comunicazione diretta i due ambienti. Libero. Difformità catastali ed edilizie. Necessità di interventi di manutenzione. **Prezzo base Euro 215.250,00 - Vendita senza incanto sincrona mista: 07/10/2026 ore 09:00** termine offerte 06/10/2026 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it. Luogo vendita: Sala Aste Gruppo Edicom SpA in Venezia, Mestre, Via Spalti n. 2 - Curatore fallimentare Dr. Marco D'Este Cell. 3404749372.
FALLIMENTO R.G. n. 33/2021

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA
Siti internet
www.tribunale.venezia.giustizia.it
www.asteannunci.it - www.asteavvisi.it
www.canaleaste.it - www.rivistaastegiudiziarie.it

NOVENTA DI PIAVE (VE): **Lotto UNICO**: **Via Ca' Memo 16, 18, 20 e 24**, Ampio **complesso edilizio** in stato di abbandono e pericolante facente parte di Piano di Recupero volto alla realizzazione di n. 8 unità abitative suddivise in 4 bifamiliari. Nello specifico il più ampio complesso edilizio risulta costituito da 13 unità immobiliari suddivise in più edifici pericolanti posti in adiacenza uno con l'altro e comunque all'interno del medesimo lotto. Per una completa consultazione dei dati catastali visionare l'Avviso di vendita. **Prezzo base Euro 150.441,52**. Offerta minima Euro 112.831,14. **Vendita senza incanto modalità sincrona mista 24/09/2026 ore 16:00**. Professionista Delegato Dott. Comerci Vittorio tel. 041983006.
R.G.E. N. 61/2025

TRIBUNALE DI TREVISO
Causa di divisione immobiliare R.G. 10709/2013
CODOGNE' (TV) – Via Roma nn. 8, 11 e 12 - Lotto 1 (in perizia Lotti 1, 2, 3 e 4). Per le quote e i diritti specificati nell'avviso di vendita. Complesso immobiliare storico e precisamente: - porzione del corpo centrale e ala est di Villa Toderini risalente al XVIII sec. sviluppata su tre piani fuori terra con annessi sottoportico al piano terra, magazzino al piano terra su distinto corpo di fabbrica e piscina scoperta; pertinenziale autorimessa al piano terra e area scoperta esclusiva sul fronte e sul retro della villa; - corpo terminale, in corso di ristrutturazione, a est della barchessa, di due piani fuori terra con annessa corte esclusiva di mq. 42 catastali nonché pertinenziale area scoperta di mq. 873 catastali; - ampia area scoperta destinata a parco con parte di peschiera, nonché quota parte dei due viali laterali di accesso alla villa e ai corpi annessi Prezzo base Euro 296.000,00. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 222.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista in data 13/10/2026 alle ore 12:00. Offerte analogiche in busta chiusa presso la sede A.P.E.T.; offerte digitali tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Delegato alla vendita Notaio Paolo Forti presso A.P.E.T. – Treviso. Maggiori informazioni inerenti gli immobili potranno inoltre essere reperite presso il custode "Istituto Vendite Giudiziarie di Treviso", con sede in Silea (TV), Via Internati '43-'45 n. 30, tel. 0422.435022 - 0422.435030 / fax 0422.298830, e.mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it. Sarà altresì possibile la visita degli immobili posti in vendita mediante prenotazione diretta sul Portale delle Vendite Pubbliche (P.V.P.) del Ministero della Giustizia www.pvp.giustizia.it con congruo anticipo. Siti www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Dal 2020 ad oggi, ha pensato di cambiare luogo o tipo di lavoro?

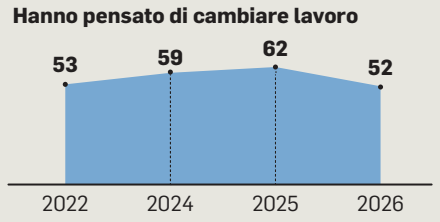
Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 15 Luglio 2026
www.gazzettino.it

La propensione a cambiare lavoro

Dal 2020 ad oggi, ha pensato di cambiare luogo o tipo di lavoro? Valori percentuali

Hanno pensato di cambiare lavoro



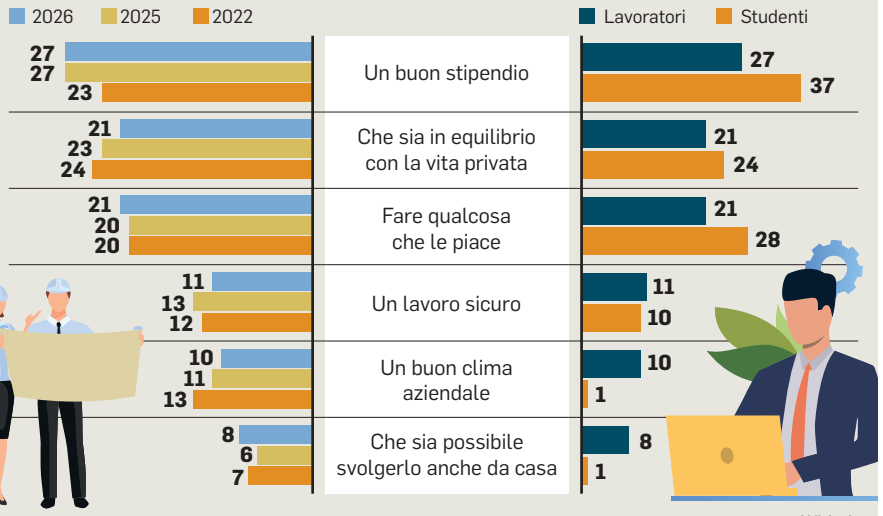
Un profilo

Valori percentuali tra i lavoratori che hanno pensato di cambiare lavoro in base alle categorie considerate

In base a...		TUTTI - Nord Est 52
Classe d'età	18-29 anni	65
	30-44 anni	71
	45-54 anni	44
	55 anni e più	17
Istruzione	Fino alla licenza media	41
	Diploma	57
	Laurea	57
Professione	Operaio	43
	Tecnico, impiegato, funzionario	58
	Imprenditore, lav. autonomo	49
	Libero professionista	47

I FATTORI IMPORTANTI NELLA RICERCA DEL LAVORO

Se dovesse cercare un lavoro, a quale delle seguenti caratteristiche darebbe maggiore importanza? Valori percentuali



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, giugno 2026 (Base: 1000 casi)

Withub

IL SONDAGGIO

Dal 2020 a oggi il 52% degli intervistati dichiara di aver accarezzato l'idea
La maggiore propensione si registra tra gli under 30 e nella fascia fino ai 44 anni

A Nordest si cambia lavoro per soldi e qualità di vita

Mercato del lavoro nordestino in progressivo assestamento, pur all'interno di una fluidità che ormai sembra essersi fatta strutturale. Sembrano almeno temporaneamente sospesi gli anni della rincorsa al cambiamento professionale, con gli occupati dell'area alla riscoperta del valore della stabilità, ma le spinte alla mobilità restano molto diffuse tra i più giovani. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, il 48% dei lavoratori intervistati dichiara di non aver mai pensato, dal 2020 ad oggi, di modificare la propria posizione. È dunque maggioritaria (52%) la componente che ha almeno accarezzato l'idea del cambiamento in ambito professionale, che fosse il "dove" (13%), il "cosa" (17%), o entrambe queste dimensioni (22%).

Se guardiamo alla serie storica, osserviamo un progressivo ridimensionamento di questo orientamento. L'attuale 52% di lavoratori nordestini che valuterebbero una nuova collocazione appare infatti in flessione rispetto al 62% registrato l'anno scorso e al 59% del 2024, riavvicinandosi al valore del 2022 (53%).

CHI CAMBIEREBBE

Ma quali settori sociali mostrano la maggiore propensione al cambiamento? Dai giovani under-30 (65%), prima di tutto, anche se è tra quanti hanno tra i 30 e i 44 anni che registriamo la pressione massima (71%). L'attitudine a immaginare una svolta professionale, poi, flette sensibilmente tra i 45-54 anni (44%), e si riduce ulteriormente tra gli over-55, dove non va oltre il 17%.

Guardando al titolo di studio, inoltre, vediamo che la spinta appare identica tra diplomati e laureati (entrambi al 57%), mentre tende a farsi meno intensa tra chi possiede al massimo la licenza media (41%). L'analisi in base alle categorie professionali, infine, rivela che sono soprattutto tecnici e impiegati (58%) ad aver pensato a dei cambiamenti, seguiti da imprenditori e autonomi (49%), liberi professionisti (47%) e operai (43%).

Ma cosa cercano oggi i lavoratori in un nuovo impiego? Un buon stipendio, prima di tutto (27%, valore identico a quanto osservato l'anno scorso, ma in crescita di 4 punti percentuali rispetto al 2022). La seconda posizione, invece, è condivisa dall'equilibrio con la vita privata e la soddisfazione di fare qualcosa che si ama: entrambi raggiungono oggi il 21% delle indicazioni, ma mentre quest'ultima dimensione appare sostanzialmente stabile, per il work-life balance registriamo un leggero arretramento (da 24% del 2022 all'attuale 21%). Seguono, poi, la sicurezza del posto di lavoro (11%), la qualità del clima aziendale (10%) e la possibilità di avere momenti di smart working (8%).

Il quadro si colora di sfumature interessanti se accostiamo alla componente occupata quella di chi si appresta a entrare nel mercato, gli studenti. Rispetto a chi ha già un impiego, infatti, tra questi ultimi sembrano trovare un'enfasi ancora maggiore il riconoscimento economico (37% vs 27%), il bisogno di svolgere un'attività appassionante (28% vs 21%) e l'esigenza che il lavoro sia in equilibrio con la dimensione privata (24% vs 21%).

Questa sfida lanciata dalle nuove generazioni chiama il mercato del lavoro nordestino a farsi interprete di una nuova cultura dell'impiego, in cui la rilevanza della retribuzione si intreccia indissolubilmente con aspirazioni personali e qualità della vita.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 19 giugno 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1. 000 persone (rifiuti: 9.543; sostituzioni: 32.344), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1%) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Quest'area può tornare attrattiva ma serve un nuovo paradigma

Paolo Gurisatti

Ci sono due problemi del mercato del lavoro che dobbiamo considerare, per meglio comprendere i problemi di sostenibilità, a lungo termine, del sistema socio-economico in cui viviamo.

Il primo aspetto è il progressivo calo di produttività e di reddito per gli occupati. Con un PIL sostanzialmente fermo da anni, la crescita dell'occupazione non è un dato positivo. Dice solo che ci vogliono più lavoratori per produrre la stessa "torta" annuale (il PIL). E a ciascuno spetta una fetta più piccola. Questo dato è problematico perché, se la compagine dei contribuenti forti si riduce nel tempo e i nuovi lavoratori non sono in grado di essere previdenti e di garantire un gettito fiscale adeguato, il debito pubblico non migliora e il sistema economico non accumula.

Il secondo aspetto è invece la percezione individuale del reddito disponibile e delle opportunità offerte dalle occasioni di lavoro nel nostro territorio. Anche su questo fronte le notizie non sono positive. I lavoratori del Nordest, con sfumature diverse a seconda dell'età, del genere e del titolo di studio, manifestano segnali di crescente insoddisfazione. Non solo continua ad aumentare il numero dei giovani laureati in uscita verso altre destinazioni, ma si registra anche una minore attrattività del Nordest per le posizioni lavorative a minor valore aggiunto (ad esempio nel turismo), in passato ricoperte da lavoratori immigrati.

In questo contesto non stupisce che la ricerca di uno stipendio più alto sia considerata la prima ragione per cercare un nuovo lavoro. L'incertezza congiunturale, l'aumento dell'inflazione e l'insoddisfazione per la "fetta di torta" ottenuta a parità di tempo impiegato, pesano sul morale degli occupati, che non credono più al mito del lavoro sicuro e guardano con crescente apprensione al valore economico del proprio contratto.

L'attenzione al clima aziendale, alla soddisfazione personale, all'equilibrio dei tempi di vita e di lavoro, passano in secondo piano in un contesto nel quale fattori oggettivi e soggettivi impattano negativamente sull'indice di fiducia.

Il problema di sostenibilità nel lungo periodo, del sistema socio-economico in cui viviamo, non si risolve con gli appelli all'aumento dei salari, con le proposte di legge sull'immigrazione regolare e con le tradizionali politiche di formazione e contrattazione sindacale.

Servono posti di lavoro a maggiore valore aggiunto, soprattutto nelle attività del terziario. Bisogna quindi aumentare la produttività, affinando l'organizzazione delle nuove filiere, la struttura delle reti professionali, investendo con determinazione su nuove forme di impresa, quelle caratterizzate da un elevato tasso di partecipazione dei lavoratori.

Il Nordest può tornare attrattivo, ed essere resiliente, ma deve inventare un nuovo rapporto tra capitale e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Gurisatti: «I giovani lo fanno per solitudine»

«Cambiare lavoro non è per forza negativo»: per Tiziano Barone, direttore di Veneto Lavoro, ente che coordina i servizi pubblici per l'impiego in regione, l'equilibrio tra chi sta fermo e chi si muove è salutare.

Voler cambiare lavoro è un segno di fragilità tra i giovani?
«Cambiare è un modo per migliorare la propria condizione, non una sconfitta. Una nostra ricerca mostra che nei giovani la transizione al lavoro è influenzata dalla solitudine: le generazioni precedenti avevano più comunità intorno a sé, oggi invece, nonostante l'avvento dei social, la solitudine pesa di più. Proprio perché i giovani non hanno chi li accompagni nell'ingresso al mondo del lavoro, si sentono un po' sperduti».

Quanto è diffuso il cambio di lavoro nel Nordest, e chi sono le persone che si mettono in cerca?
«L'85% della forza lavoro ha un contratto a tempo indeterminato: la stabilità contrattuale, quindi, c'è. Tra chi si rivolge ai nostri servizi le categorie si dividono quasi in parti uguali, un quarto ciascuna: disoccupati in cerca di lavoro, persone che un lavoro ce l'hanno già ma ne cercano un altro, chi vuole solo guardarsi intorno, chi cerca un secondo impiego. È un segnale positivo: mantenere questo equilibrio tra chi è soddisfatto e chi cerca altro permette alle persone di mettere in gioco le proprie competenze e di migliorare il proprio reddito».

Un quarto dei giovani in Italia è in condizioni di vulnerabilità lavorativa, e il Pil in Veneto rallenta. Riuscirà quest'area a garantire ancora certezze?
«Abbiamo presentato un documento sulla stabilità del mercato del lavoro guardando ai prossimi cinque anni. La disoccupazione è bassa, al 3%: il vero problema sarà trovare forza lavoro. Rischiano di mancare 190mila lavoratori, che andranno cercati tra over 65, donne e migrazioni, non solo extracomunitarie ma anche interne tra regioni. Se si cambia lavoro per andare all'estero, va migliorata la nostra capacità di attrarre, non solo quella di trattenere: oggi un percorso di studi apre molte più opportunità rispetto al passato».

Come possono contribuire le istituzioni, tra cui la scuola?
«Da un lato serve che le imprese abbiano più sensibilità sul capitale umano, presente e futuro, trovando canali nuovi per incontrare le persone: chi cerca ancora operai con un cartellone in rotatoria usa un metodo superato, che oggi non funziona più. Le imprese devono saper dialogare con le fonti giuste, siano esse scuole, centri per l'impiego, ITS o università. Dall'altro lato la scuola deve rispondere al fabbisogno economico del territorio, formando su competenze davvero richieste dal mercato».

Leila Clara Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 14/7/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.862	+0,10% ▲	Londra (Ft100)	10.529	+0,30% ▲	NewYork (Dow Jones)*	52.492	-0,01% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.241	-0,17% ▼	Parigi (Cac 40)	8.366	+0,03% ▲	NewYork (Nasdaq)*	26.140	+1,03% ▲
Francoforte (Dax)	25.147	+0,13% ▲	Tokio (Nikkei)	67.743	+0,74% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	24.340	+0,52% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Mercoledì 15 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **77**

Euribor

3m	6m	12m
2,2%	2,4%	2,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▲
Sterlina	0,85	▲
Yen	185,35	▲
Franco Svizzero	0,92	▼
Renminbi	7,76	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,343%
3 m	2,414%
6 m	2,537%
1 a	2,718%
3 a	3,015%
10 a	3,880%

METALLI

	Gr
Oro	114,20 €
Argento	1,65 €
Platino	46,10 €
Litio	19,89 €/Kg
Silicio	1.089 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	874
Marengo	694
Krugerrand	3.713
America 20$	3.599
50Pesos Mex	4.476

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	84,53 $ ▲
Petr. WTI	78,94 $ ▲
Energia (MW)	164,96 € ▲
Gas (MW)	53,64 € ▲

In Consob Stazi presidente Antitrust, il nome di Valentino

▶Il consiglio dei ministri approva l'indicazione al vertice della Commissione dell'attuale segretario generale dell'Agcm. L'intesa anche sulla concorrenza. Ballottaggio per la presidenza dell'Esma

LE NOMINE

ROMA L'ufficialità è arrivata con il comunicato del Consiglio dei ministri. La procedura per la nomina di Guido Stazi a presidente della Consob è stata avviata ieri, confermando le indiscrezioni trapelate già nella tarda serata di lunedì, via via ribadite da fonti di governo. Con l'indicazione del successore di Paolo Savona alla guida della Commissione di vigilanza su borsa e mercati, a quattro mesi dalla fine del mandato dell'ex ministro, si è sbloccata anche la scelta del nuovo presidente dell'Antitrust, con le forze politiche compatte sull'attuale componente del collegio del Garante per la concorrenza, Saverio Valentino. Ieri c'è stato un confronto tra i presidenti di Camera e Senato, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, cui, secondo la legge, spetta la designazione del numero uno dell'Antitrust. Manca soltanto il comunicato per dare ufficialità alla promozione. Ma sia fonti parlamentari sia governative confermano la scelta, frutto dell'intesa che ha portato Stazi – segretario generale proprio dell'Antitrust – in Consob, trasferendosi quindi da un'ala all'altra del palazzone di Piazza Verdi che ospita le due autorità indipendenti.

CONSOB Guido Stanzi

ANTITRUST Saverio Valentino

LA PROCEDURA

«Il presidente della Consob è una scelta tecnica, serve un esperto, di alto profilo, super partes», aveva spiegato il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, parlando con i giornalisti prima di riunirsi con i colleghi. Fin da subito è su un profilo di questo genere che gli azzurri avevano indirizzato le loro preferenze, motivando il proprio parere contrario alla nomina del sottosegretario all'Economia, Federico Freni. Un «no» non alla persona o alle capacità, ma perché si trattava di una figura politica, hanno sempre spiegato da Fi.

«L'avvio da parte del Cdm dell'iter per la nomina di Guido Stazi alla presidenza della Consob premia una figura di altissimo profilo, dotata di competenze consolidate e di una indiscussa professionalità. Il suo percorso, caratterizzato dalla profonda adesione ai valori liberali, rappresenta una garanzia di autorevolezza ed equilibrio», ha commentato la capogruppo di Forza Italia in Senato, Stefania Craxi. Giudizio ribadito dal responsabile economico del partito, Maurizio Casasco. Soddisfatto anche il responsabile economico di Fratelli d'Italia e presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato. Per l'opposizione è stato il responsabile economia del Partito Democratico, il senatore Antonio Misiani, ad augurare buon lavoro a Stazi.

L'indicazione in Consiglio dei ministri è soltanto il primo passo. La nomina avviene su proposta del presidente del Consiglio, con decreto del Presidente della Repubblica. Inoltre, la procedura prevede il parere favorevole delle commissioni Finanze di Camera e Senato, davanti alle quali Stazi dovrà illustrare gli obiettivi e le priorità del suo mandato, in un periodo di fermento per il mercato italiano, nel mezzo del riassetto bancario, con diverse offerte di acquisto e scambio in corso, e mentre in sede europea si discute dell'Unione del risparmio e dei capitali, puntando ad affidare all'Esma, l'autorità europea, la vigilanza su alcune attività transfrontaliere e sulle cripto.

CONFRONTO TRA I PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO PER DECIDERE IL GARANTE DEI CONSUMATORI

LE ALTRE CASELLE

Proprio la corsa per la presidenza dell'Esma, in autunno, potrebbe comportare la necessità di nominare un nuovo commissario Consob. L'attuale componente della Commissione, Carlo Comporti, è al ballottaggio per la presidenza dell'authority Ue, la cui importanza sta crescendo, e dovrà affrontare nelle prossime settimane la concorrenza della danese Karen Abelskov per la successione alla tedesca Verena Ross.

I due nomi in short list sono stati trasmessi al Consiglio Ue e all'Eurocamera. Entro fine mese il Coreper, dove si riuniscono gli ambasciatori dei Paesi Ue, dovrebbe raggiungere l'accordo politico. Ai primi di settembre è invece previsto il voto della commissione Affari monetari dell'Europarlamento. Questa tempistica permetterà al nuovo presidente dell'Esma di insediarsi entro il primo novembre prossimo.

Oltre ad avviare la nomina di Stazi in Consob, ieri il Consiglio dei ministri, su proposta del Mef, ha rinnovato Fiorenzo Sirianni a capo del Dipartimento per la giustizia tributaria. Resta ora da completare il quadro delle nomine con la designazione del nuovo presidente dell'Enac, dopo la fine del mandato quinquennale di Pierluigi Di Palma, terminato il primo luglio. A settembre andrà poi a scadenza la presidenza dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), negli ultimi sei anni guidata da Giuseppe Busia.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Casa, Ania in campo con un fondo immobiliare

Giovanni Liverani

LA MOSSA

ROMA L'Ania lancia un nuovo fondo immobiliare per permettere alle assicurazioni di investire nel Piano Casa del governo, il cui obiettivo è creare 100mila alloggi a prezzi calmierati in dieci anni.

Il veicolo, spiega una nota dell'associazione che riunisce le compagnie italiane, sarà aperto a tutte le imprese associate e consentirà al settore assicurativo italiano, nel rispetto degli impegni presi con i propri assicurati, di contribuire a questa importante iniziativa socio-economica nazionale. Il fondo, ad adesione volontaria, sarà strutturato in modo da presentare ritorni adeguati anche grazie all'utilizzo di vantaggi fiscali e regolatori in corso di approfondimento. «ho sempre sostenuto che il settore assicurativo, oltre a costituire uno scudo di protezione per famiglie e imprese da rischi di qualsiasi natura, può diventare una leva potentissima per contribuire alla realizzazione di obiettivi di interesse collettivo, soprattutto nell'area degli investimenti», ha commentato il presidente, Giovanni Liverani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo, il caso Washington ondata di fallimenti dopo l'aumento

IL CASO

ROMA L'aumento del salario minimo per i lavoratori del mondo della ristorazione torna al centro della scena politica a Washington D.C. e il *Washington Post* prende posizione, contestando le politiche che hanno portato agli adeguamenti automatici per legge.

La scorsa estate, un'ondata di fallimenti e chiusure di attività in tutta la capitale Usa aveva spinto il Consiglio del Distretto di Columbia a mettere in pausa l'adeguamento. Il meccanismo è in vigore dal 2022, quando i cittadini votarono a favore della cosiddetta "Iniziativa 82", che prevede l'aumento graduale della paga oraria minima di base che i datori di lavoro devono versare per legge ai lavoratori che ricevono regolarmente mance, come camerieri, baristi e parrucchieri – fino a raggiungere, entro il 2027, gli standard salariali del resto della città. Nel frattempo, dall'introduzione della norma, il mondo dei ristoranti e delle caffetterie ha conosciuto un'ondata di chiusure e fallimenti. I proprietari imputano la crisi agli effetti dell'Iniziativa 82, cui si sono sommati gli aumenti dei prezzi alimentari e i cambi di abitudini dei consumatori.

IL DIBATTITO

Il dibattito è tornato alla ribalta perché la pausa prevista lo scorso anno è scaduta. Dal primo luglio scorso, per i lavoratori della ristorazione il salario minimo è salito da 10 a 10,30 dollari; per gli altri lavoratori, in tutta Washington D.C., è passato da 17,95 a 18,40 dollari.

Nel frattempo, sottolinea un editoriale del Post, lo stop agli aumenti ha frenato il boom dei fallimenti. Nella prima metà dello scorso anno è stato raggiunto il picco, con oltre 50 chiusure di attività; nei primi sei mesi del 2026, con la moratoria, il numero è crollato a 32 saracinesche abbassate definitivamente. Di contro, il numero dei nuovi locali aperti si è mantenuto costante, attorno ai 60.

«Quando impareranno i sostenitori degli aumenti del salario minimo che le loro politiche hanno conseguenze diverse da quelle idealistiche che desiderano? I politici democratici in tutto il Paese stanno abbracciando proposte sul salario minimo sempre più irrealizzabili», si chiedono gli editorialisti del quotidiano che svelò il Watergate, oggi di proprietà di Jeff Bezos. «L'esperienza di Washington D.C., tra le tante, dimostra che queste misure colpirebbero duramente le imprese e finirebbero per danneggiare i lavoratori», aggiungono. «Eppure, gli elettori sembrano avere il desiderio di ripetere all'infinito questo sfortunato esperimento su se stessi».

Il riferimento è a una prossima iniziativa legislativa sulla quale i cittadini del District of Columbia potrebbero essere chiamati a votare per portare il salario minimo a 25 dollari.

Nel frattempo, la politica ha frenato sull'impostazione iniziale: gli aumenti sulla paga oraria minima di base per camerieri e baristi saranno ancora più graduali e andranno avanti fino al 2034.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede del giornale Washington Post a Washington (Usa)

LA MORATORIA SUGLI ADEGUAMENTI AUTOMATICI HA RIDOTTO IL NUMERO DI CHIUSURE DI RISTORANTI E ATTIVITÀ

Electrolux, sindacati delusi «Insufficienti i primi passi»

▶Le modifiche illustrate nell'incontro non cambiano la sostanza: gli esuberi restano
Confermate anche le delocalizzazioni e la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi

LA TRATTATIVA

PORDENONE L'ultimo incontro tecnico al Mimit prima del vertice politico del 21 luglio si chiude senza svolte: Electrolux – al tavolo con l'Ad Massimiliano Ranieri e la responsabile delle risorse umane Marzia Segato - non ha presentato un nuovo piano industriale, ma un semplice alleggerimento di quello già giudicato "irricevibile" da sindacati, Rsu e Regioni.

Le modifiche illustrate dalla direzione aziendale non cambiano la sostanza: gli esuberi restano, le delocalizzazioni vengono confermate e lo stabilimento di Cerreto d'Esi, allo stato, è destinato alla chiusura. Ma si continuerà a discutere, visto che sono stati calendarizzati due incontri a settembre, il 10 e il 24, tra le parti. Secondo quanto riferito dai coordinatori nazionali Fim, Fiom e Uilm, Massimiliano Nobis, Barbara Tibaldi e Gianluca Ficco, l'azienda ha ribadito che una revisione parziale del piano sarebbe possibile solo a fronte di tre interventi esterni: taglio del costo dell'energia, incrementi di produttività del lavoro e modifica della normativa europea sul Cbam. Condizioni che i sindacati definiscono "subordinate, aleatorie e non nella disponibilità delle parti".

«Molto di questo piano è subordinato a decisioni che non stanno nelle nostre mani», rimarca Ficco.

PORDENONE Lo stabilimento Electrolux di Porcia

L'AZIENDA HA PRESENTATO UN APPROFONDIMENTO TECNICO SU COSTI E PROFITTABILITÀ DI OGNI STABILIMENTO

GLI STABILIMENTI

Nel corso dell'incontro, Electrolux ha presentato un approfondimento tecnico sui costi e sulla profittabilità dei prodotti, stabilimento per stabilimento. Un quadro che conferma la fragilità di alcune produzioni e la volontà dell'azienda di trasferirle all'estero.

Il mercato dei piani cottura a gas è in forte calo (-5% dal 2023), con pressioni sui segmenti "Gas on Glass". A Forlì l'azienda valuta di mantenere 200 mila pezzi sui circa 400 mila attuali, concentrando la produzione sulla fascia alta. I piani in vetroceramica verrebbero invece trasferiti in Cina, nello stabilimento di Hangzhou, mentre i forni di fascia bassa sarebbero spostati in Polonia. Le azioni richieste per recuperare competitività (energia -3%, lavoro -2%, materiali -2%) incidono solo per il 5,9% del costo totale: un recupero parziale, non risolutivo.

Lo stabilimento di Susegana è classificato "rosso", con un'incidenza dei costi del 18%. Electrolux propone una razionalizzazione del portafoglio prodotti e l'attrazione di nuovi modelli, con una prospettiva di volumi attorno ai 500.000 pezzi annui. Ma anche qui le leve richieste – energia, produttività, regolamentazioni europee – sono esterne e non garantite.

La pressione sui prezzi colpisce soprattutto le lavasciuga di Porcia, che l'azienda considera "non difendibili": 200.000 pezzi verrebbero trasferiti in Thailandia. Le lavatrici, invece, potrebbero salire a 600.000 unità, mantenendo quattro linee sulle 5 attuali. Anche in questo caso, però, il recupero competitivo richiede interventi su energia, lavoro e materiali che non dipendono dall'azienda. A Solaro la perdita delle 100.000 macchine destinate al Nordamerica dovrebbe essere compensata dalla crescita dei volumi europei sulla piattaforma Iris, fino a una previsione di 700.000 unità annue. Una stima definita dagli stessi sindacati "ambiziosa".

Cerreto d'Esi è il punto più critico: lo stabilimento presenta uno svantaggio logistico del 27% rispetto alla Polonia e costi del lavoro elevati. Electrolux ha dichiarato di non aver trovato alcuna soluzione industriale. L'alternativa di Forlì non è stata considerata per mancanza di spazi. La chiusura, allo stato, è confermata.

IL SUMMIT DEL 21 LUGLIO CON IL MINISTRO URSO, LE REGIONI, I SINDACATI, LE RSU E CONFINDUSTRIA SARÀ DECISIVO

TAGLI CONFERMATI

Sul fronte degli staff, Electrolux ha ribadito la volontà di procedere con una riorganizzazione che comporta 725 esuberi, legati a processi di digitalizzazione e introduzione dell'intelligenza artificiale. Nessuna apertura significativa è stata registrata. Non quantificati gli esuberi tra gli operai in seguito al trasferimento di produzioni. Una trattativa sempre più difficile «Lo spazio negoziale è modesto, aleatorio e risicato», ha spiegato Ficco. Le risposte dell'azienda sono parziali e non affrontano i nodi principali della vertenza: le produzioni destinate all'estero restano tali, gli esuberi non vengono ritirati, Cerreto non ha prospettive. La contraddizione più evidente riguarda le richieste dell'azienda: Electrolux chiede al Governo interventi sul costo dell'energia e all'Europa modifiche al Cbam, ma contemporaneamente conferma trasferimenti produttivi verso Cina e Thailandia. Una scelta che i sindacati definiscono oggettivamente incompatibile con richieste di sostegno pubblico.

Il summit del 21 luglio con il ministro Urso, le Regioni, i sindacati, le Rsu e Confindustria sarà decisivo. I coordinatori nazionali di Fim Fiom e Uilm chiedono al Governo "di mettere in campo azioni strutturali per rilanciare il settore degli elettrodomestici e di intervenire per sbloccare una vertenza" che, a oggi, resta ferma sulle stesse criticità del piano originario.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IA, Open Fiber: opportunità se al centro c'è la persona

L'EVENTO

ROMA «Le infrastrutture digitali sono fondamentali per il futuro del Paese, ma il loro valore si realizza pienamente soltanto attraverso competenze diffuse e una cultura dell'apprendimento continuo. L'intelligenza artificiale crea opportunità solo se le persone sono le vere protagoniste dell'innovazione tecnologica». A dichiararlo, durante l'evento "Crescere nella Pa: persone, formazione e risultati" tenutosi ieri a Palazzo Wedekind alla presenza del ministro per la Pa Paolo Zangrillo, è stata Romina Chirichilli, direttore People & Sustainability di Open Fiber. «La nostra sfida, come nella Pubblica amministrazione - ha spiegato Chirichilli - è e rimane sempre la centralità della persona, perché la tecnologia può accelerare i processi di sviluppo delle organizzazioni pubbliche e private, ma il fattore umano resta centrale. L'intelligenza artificiale amplifica le nostre capacità, mentre la visione, il giudizio e la capacità di relazione continuano a essere prerogativa delle persone».

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PALAZZO WEDEKIND L'EVENTO "CRESCERE NELLA PA: PERSONE, FORMAZIONE E RISULTATI" CON IL MINISTRO ZANGRILLO

Poste, avanza l'Opas su Tim c'è il via libera Bankitalia

L'OPERAZIONE

ROMA UUtimo giro di boa per l'offerta pubblica di scambio e acquisto lanciata da Poste su Telecom. La Banca d'Italia ha dato luce verde al gruppo guidato dall'amministratore delegato, Matteo Del Fante, e dal direttore generale, Giuseppe Lasco, all'acquisizione indiretta della partecipazione qualificata detenuta da Tim in Timfin spa, joint venture tra la società di tlc guidata da Pietro Labriola e gli spagnoli di Santander.

Ottenuta quest'ultima autorizzazione entro dieci giorni la Consob dovrà approvare il prospetto dell'operazione che porterà alla nascita del campione nazionale della trasformazione digitale.

Proprio in ragione di questa accelerazione verso le nozze da 10,8 miliardi di euro, il 24 luglio prossimo Poste si limiterà a presentare al mercato soltanto i risultati del primo semestre dell'anno e a dare alcune indicazioni sulle mosse future, rinviando la presentazione della nuova strategia che a questo punto dovrà tenere conto dell'esito dell'offerta.

GLI ANALISTI

In vista dell'appuntamento di venerdì 24 luglio, intanto, la banca svizzera Ubs ha aumentato da 25,6 a 31,9 euro per azione il prezzo obiettivo di Poste, ossia il livello di prezzo che un investitore solitamente intende raggiungere in un determinato orizzonte temporale al momento dell'acquisto di un titolo.

Per gli analisti il controllo totale di Tim, di cui il gruppo guidato da Del Fante detiene il 27,3%, può infatti creare ulteriore valore. Gli esperti dell'istituto d'affari elvetico ritengono che dopo le nozze il gruppo postale, ora una conglomerata che che spazia dalla consegna di pacchi e lettere, alla finanza, fino all'energia e alle tlc, possa ulteriormente aumentare la distribuzione di dividendi ai soci (la politica sulle cedola già prevede aumenti) e pensano ci possa essere spazio per un payout ratio, ossia la quota di utile girata agli azionisti, superiore al 70%.

Guardando invece ai conti del secondo trimestre, Ubs prevede una crescita dei ricavi attorno al 3% ad oltre 3,3 miliardi. Secondo gli analisti, Poste potrebbe inoltre superare l'obiettivo di un ebit, ossia un risultato operativo netto, a 3,4 miliardi di euro nel 2026.

Una sede della Tim

A inizio luglio, intanto, il consiglio di amministrazione di Poste ha esercitato la delega per l'aumento di capitale propedeutico a portare avanti l'operazione. Nella relazione illustrativa presentata dal consiglio d'amministrazione di Poste sull'aumento di capitale, si conferma che l'operazione prevede l'emissione di un massimo di 371,99 milioni di nuove azioni Poste, per un controvalore nominale massimo di 371,9 milioni di euro, da assegnare agli azionisti Tim che aderiranno all'offerta. Per aggiungere che dopo il raggruppamento azionario effettuato da Tim nel giugno 2026, non è stato modificato il valore economico dell'Opas: per ogni azione Tim conferita Poste offre 1,67 euro in contanti e 0,218 azioni Poste di nuova emissione.

in caso di adesione totale rispetto all'Opas, verrebbero emesse 371,99 milioni di nuove azioni Poste, mentre gli azionisti di Tim arriverebbero a detenere circa il 22,2 per cento del capitale della stessa Poste «a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale». Il gruppo guidato da Matteo Del Fante verserebbe in questa operazione circa 2,85 miliardi in contanti.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,364**	1,81	2,184	2,597	11764239
Azimut H.	**36,550**	1,13	31,888	38,356	432601
Banca Generali	**65,100**	-0,61	49,862	66,686	184331
Banca Mediolanum	**22,620**	0,35	16,510	22,705	698104
Banco Bpm	**15,565**	-0,54	11,177	15,761	3455099
Bper Banca	**13,900**	-1,03	10,568	14,061	8900745
Brembo	**10,250**	-5,96	7,494	11,943	1058681
Buzzi	**44,430**	0,45	41,931	54,025	362206
Campari	**5,526**	-1,60	5,334	6,721	6612203
Enel	**10,280**	0,61	8,866	10,243	14927584
Eni	**21,700**	0,65	15,742	24,835	11650935
Ferrari	**324,500**	-1,05	274,300	343,538	319726
FinecoBank	**23,370**	0,47	18,366	23,281	1677689
Generali	**41,950**	-0,71	32,767	42,889	1560791
Intesa Sanpaolo	**6,346**	0,33	5,024	6,315	45951065
Italgas	**10,140**	1,42	9,612	11,166	1179882
Leonardo	**51,000**	-0,29	45,372	64,484	2096791
Mediobanca	**27,430**	-0,25	15,310	27,414	818211
Moncler	**50,380**	-0,43	47,861	58,539	1037569
Monte Paschi Si	**11,492**	0,70	6,985	11,408	11630991
Piaggio	**1,812**	-0,22	1,476	1,852	990377
Poste Italiane	**28,590**	-0,45	19,753	29,252	2707618
Recordati	**51,350**	-0,10	44,293	51,832	223098
S. Ferragamo	**10,080**	-1,08	5,869	10,936	267492
Saipem	**4,333**	-0,98	2,476	4,742	19057483
Snam	**6,200**	0,32	5,650	6,796	9364988
Stellantis	**4,999**	1,40	4,663	9,684	29840688
Stmicroelectr.	**61,330**	-0,36	23,105	68,616	4915488
Tenaris	**24,500**	-0,16	16,470	27,590	1033641
Terna	**10,330**	0,73	8,945	10,345	2466265
Unicredit	**82,150**	-0,51	59,700	82,900	3537296
Unipol	**26,120**	-0,57	18,458	26,664	813077

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**3,090**	0,16	2,907	3,910	60690
Banca Ifis	**14,510**	-0,55	12,596	27,464	652279
Carel Industries	**28,000**	-1,93	20,222	32,193	69740
Danieli	**67,800**	0,00	51,214	76,406	57608
De' Longhi	**37,280**	-1,17	28,846	39,418	165702
Eurotech	**1,236**	-2,83	0,834	1,489	220307
Fincantieri	**11,970**	2,66	9,848	20,181	3635452
Geox	**0,281**	-0,18	0,245	0,319	176500
Gpi	**14,280**	-1,79	14,401	18,281	33076
Hera	**3,876**	1,15	3,631	4,421	4335488
Italian Exhibition Gr.	**14,600**	0,34	8,663	14,798	3433
Ovs	**6,175**	0,24	4,286	6,417	206097
Safilo Group	**1,751**	0,98	1,521	2,165	554673
Sit	**2,280**	0,88	2,047	2,925	5351
Somec	**26,400**	-1,86	12,495	26,939	8821
Zignago Vetro	**7,330**	1,24	6,459	8,073	61575

Su Netflix

Vola il documentario sul naufragio della Concordia

Doveva essere un viaggio memorabile. Ma per gli oltre 4.000 passeggeri a bordo della Costa Concordia il sogno si trasforma presto in incubo. Alle 21.45 del 13 gennaio 2012 la nave si infrange contro uno scoglio in prossimità dell'Isola del Giglio, per un "inchino" richiesto dal comandante Francesco Schettino, riportando uno squarcio allo scafo di 70 metri. È solo l'inizio di una ferita ancora aperta nella memoria collettiva del Paese, raccontata in Costa Concordia: incubo in mare, il docufilm Netflix diretto da Chiara Messineo incentrato sulla catastrofe marittima che causò la morte di 32 vittime e portò l'11 febbraio 2015 alla condanna di 16 anni per Schettino, accusato di omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave. Uscita sul portale del colosso streaming il 10 luglio, l'opera ha conquistato in quattro giorni la vetta nella classifica dei 10 film più guardati dagli spettatori, scalzando dal podio il premio Oscar 2025 Anora e il terzo capitolo di Enola Holmes con protagonista la Millie Bobby Brown di Stranger Things.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una ricerca del docente statunitense Karl Appuhn porta in evidenza la politica adottata dalla Serenissima, la prima in grado di regolamentare l'uso dei boschi per gestire una risorsa indispensabile: il legname destinato anche al comparto dell'Arsenale
«Era l'unico stato europeo ad aver organizzato un regime forestale su larga scala, sostenuto da una burocrazia professionale»

Venezia, la foresta sul mare

STORIA

La repubblica di Venezia «prima della fine del diciassettesimo secolo, era l'unico stato europeo ad aver organizzato un regime forestale su larga scala, sostenuto da una burocrazia professionale rivolta interamente alla sua applicazione. Solo per questo il caso veneziano merita tutta la nostra attenzione e il fatto che il regime veneziano sia stato da molti punti di vista un successo lo rende ancora più meritevole di studio».

Così scrive Karl Appuhn, autore di "Una foresta sul mare. L'esperienza dell'ambiente nella Venezia del Rinascimento", edito da De Bastiani. L'autore insegna Storia e Italianistica presso la New York University, è un esperto di storia dell'ambiente e della veterinaria. Era venuto a completare i suoi studi a Venezia grazie a una Fulbright, una borsa di studio che promuove l'interscambio Italia-Usa, e questo libro costituisce il risultato del periodo trascorso consultando i documenti conservati nell'Archivio dei Frari. Il volume era uscito negli Stati Uniti nel 2009, ma nessuno aveva finora avuto l'idea di tradurlo in italiano.

Onore al merito dell'editore vittoriese Dario De Bastiani, quindi, di aver colmato tale vuoto e anche a Renata Sperandio per l'ottima traduzione. Diciamolo subito: questo è il lavoro più completo che ci sia sulla politica forestale veneziana, sui boschi della Serenissima, sulla capacità della Signoria di approvvigionarsi di una risorsa indispensabile: il legname. «Nonostante la conquista della terraferma – scrive Appuhn – i veneziani rimasero totalmente legati al mare». Uno stato, quindi, che basa la propria capacità di proiezione navale e marittima sul legname che è in grado di procurarsi. E ci riesce in maniera magistrale.

DECISIVO

«Il legname era particolarmente cruciale per Venezia – osserva l'autore – la sua centralità per la vita e la prosperità veneziana fu universalmente riconosciuta dagli osservatori durante il Rinascimento. I cronisti veneziani del periodo ribadiscono e sottolineano esempi di particolare massiccio uso di legname, proprio perché comprendevano quanto fosse difficile assicurarsi le risorse forestali, estrarne il legname e trasportarlo. In un famoso esempio, un testimone veneziano della presa ottomana di Negroponte nel 1470 descrisse la flotta turca di circa 300 navi che si presentò all'entrata del porto come "una foresta sul mare: incredibile da descrivere, ma stupefacente da vedere". Per un lettore veneziano l'immagine della foresta sul mare funzionava simultaneamente come metafora della grandezza impressionante della flotta nemica e come indicazione del sorprendente volume di legname necessario per costruirla. L'espressione poteva essere applicata alla stessa Venezia: una repubblica costruita sulle foreste, una foresta sul mare». Talvolta uno sguardo estraneo permette di scorgere particolari che a chi è coinvolto sfuggono.

Per esempio, il continuo lamentarsi delle fonti veneziane sull'esaurirsi dei boschi e sulla carenza di legname. In realtà non c'era alcun pericolo del genere. Era una percezione di chi guardava le cose dal proprio punto di vista. Alla Serenissima non mancavano i boschi, né la possibilità di rifornirsi di legname comperandolo all'estero (in Trentino e in Carinzia, per esempio), quel che mancava erano la manodopera e l'organizzazione del lavoro per poter sfruttare al meglio la risorsa. Il taglio dei boschi avveniva sulla base del sistema delle "angarie", cioè di lavoro obbligato da parte di contadini nei periodi liberi dai lavori agricoli. Intanto questi periodi erano piuttosto brevi e poi i taglialegna dovevano rifornire la propria comunità e in seconda battuta lo stato veneziano. Quando avevano provveduto alle necessità di garantirsi un inverno al caldo, la voglia che restava di pensare ai bisogni dell'Arsenale e della popolazione veneziana era davvero poca. Inoltre i boschi erano sempre gli stessi, e le esigenze del governo centrale spesso entravano i collisione con quelle delle comunità locali. Per esempio: le comunità rurali avevano bisogno di far pascolare il bestiame e perciò lo facevano entrare nei boschi. Tuttavia, divorando il sottobosco, il bestiame ingurgitava anche i germogli degli alberi appena nati e di conseguenza il pascolo nei boschi che rifornivano legname veniva vietato dalle autorità veneziane. Naturalmente i contadini cercavano di aggirare i divieti e le autorità riuscivano con grandi difficoltà a farli rispettare.

I POSTI

Appuhn passa anche in rassegna i vari luoghi di approvvigionamento del legname. C'erano alcune condizioni da soddisfare: boschi sufficientemente estesi da garantire il taglio di alberi senza compromettere il ricambio, un fiume che permettesse il trasporto dei tronchi, una non eccessiva distanza da Venezia. Tutto ciò avveniva lungo i bacini del Piave e del Brenta, i fiumi da cui arrivava nella Dominante la maggior quantità di legname: le zattere del Piave arrivavano nella Sacca della Misericordia, quelle del Brenta alla riva che ancor oggi si chiama le Zattere. Ma non bastava e qui cominciavano i problemi. Il Tagliamento è un fiume per buona parte a regime torrentizio, si stabilizza solo nel tratto finale e quindi non è adatto al trasporto del legname. Il grande bosco di querce di Montona, in Istria, aveva difficoltà a essere sfruttato sia perché il fiume Quieto è poco compatibile con la fluitazione dei tronchi, sia perché l'Istria è lontana e quindi bisognava organizzare convogli navali che rimorchiassero il legname tagliato fino alla laguna, con relativo aggravio dei costi.

LE RISORSE

«Due ulteriori fattori – sottolinea Appuhn – devono essere tenuti in considerazione per collocare la domanda di legname da parte di Venezia in una prospettiva corretta. In primo luogo, diversamente da altre potenze europee, Venezia possedeva una base fissa di risorse. Gli olandesi, gli inglesi e i francesi, e persino gli spagnoli avevano tutti accesso a vaste forniture per la costruzione di navi o attraverso la rete commerciale del Baltico o da colonie d'oltremare. Venezia non aveva accesso a nessuna di queste due fonti. La mancanza di fonti coloniali di legname sottolinea il fatto che il limitato raggio di azione imperiale di Venezia la faceva impallidire al confronto con quello dei suoi rivali atlantici. I veneziani acquistavano quasi tutto il combustibile e legname dai loro territori italiani. E, fatto ancora più importante, lo facevano nel contesto di una serie di tradizioni giuridiche e politiche condivise e con l'attiva cooperazione di paesi e villaggi sottoposti. Le relazioni di Venezia con la terraferma possono sfuggire a una facile definizione, ma con tutta evidenza non erano quelle di una metropoli imperiale nei confronti dei suoi possedimenti coloniali».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBIENTE Montona, in Istria, riforniva Venezia di querce. A sinistra i faggi del Consiglio per i remi delle galee. Qui sotto una mappa dell'epoca

TRA I POSTI SPICCANO SOPRATTUTTO IL CADORE, IL CANSIGLIO OLTRE AL GRANDE BOSCO DI QUERCE DI MONTONA IN ISTRIA

IN MONTAGNA Tradizionalmente il legname che arrivava dal Cadore era diretto soprattutto vero la zona delle Zattere

UNA FORESTA SUL MARE di Karl Appuhn
De Bastiani editore

Dopo George Clooney la Biennale assegna il riconoscimento alla carriera anche all'attrice che vinse l'Oscar per "Alice non abita più qui" di Martin Scorsese. Il direttore Barbera: «I suoi personaggi sono indimenticabili»

LA CERIMONIA
Alla Mostra del cinema del Lido la consegna del Leone d'oro a Ellen Burstyn (nel tondo in basso), è in programma prima della proiezione del corto "Flesh impact" di Maggie Gyllenhaal (nella foto grande una scena del film)

Mostra, il Leone d'oro va a Ellen Burstyn

CINEMA

Non certo popolare quanto George Clooney, difficile da battere d'altronde in questo senso, l'annuncio di Ellen Burstyn quale secondo Leone alla carriera di quest'anno rimbalza piuttosto inatteso, celebrando indubbiamente un'attrice dal passato illustre, anche se cinematograficamente ristretto soprattutto negli anni '70 e '80, quando l'americana di Detroit, di vero nome Edna Rae Gillooly, fu candidata per ben 5 volte nel giro di soli 9 anni al premio Oscar, vincendolo nel 1975 per la sua interpretazione in "Alice non abita più qui" di Martin Scorsese, film proposto da lei stessa al grande regista. Lì è appunto l'Alice del titolo, una vedova che va in giro con il figlio per l'America, un po' cantante e un po' cameriera, in cerca di una sistemazione finalmente serena, personaggio di grande intensità che all'epoca identificava quel bisogno di emancipazione, ricerca e libertà femminile (e non solo), espressa puntualmente da quel cinema on the road di quegli anni.

Una carriera sviluppata prevalentemente tra anni '70 ed '80

IL NOME

Chi si attendeva un nome più scoppiettante o qualcosa di alternativo alla tanta America, ormai regina assoluta da tempo del Lido, dovrà attendere. Certo c'è dell'altro, e non poco, nella carriera della Busrtyn. In termini di notorietà pareggia il ruolo della madre di Linda Blair nel fondamentale "L'esorcista" di William Friedkin, ma ancora sparpagliati in quegli anni arrivano "L'ultimo spettacolo", "Il re dei giardini di Marvin", "Harry e Tonto" e ancora, per le nomination, "Lo stesso giorno, il prossimo anno" e "Resurrection", per arrivare nel nuovo secolo a "Requiem for a dream" e "Interstellar", legandosi ad altri registi come Mazursky, Bogdanovich, Resnais, Aronofsky, Gray, Nolan. Se il cinema l'ha vista protagonista più volte, non meno presente si è dimostrata in televisione e in teatro, mostrando una versatilità dirompente e un'aderenza di personaggi intensa, come sottolinea lo stesso direttore della Mostra Alberto Barbera, nell'annunciare la scelta: «Ellen Burstyn ha attraversato oltre cinquant'anni di cinema americano restituendo profondità e complessità a personaggi femminili indimenticabili, capaci di incarnare le contraddizioni e le trasformazioni della donna contemporanea». Co-presidente dell'Actors studio, sposata due volte non felicemente, dotata di un certo umorismo (quando fu candidata all'Oscar per un'apparizione di pochi secondi, disse la prossima volta cercherò di esserlo in un film dove non appaio), Ellen Burstyn si avvicina al secolo di vita (oggi è a pochi mesi dal 94° compleanno), confermando una curiosa linea gerontofila dopo il medesimo premio dell'anno scorso a Kim Novak, di un anno appena più giovane. Ovviamente l'attrice è entusiasta del riconoscimento: «"Wow. Non solo ho la possibilità di viaggiare in una delle mie città preferite nel mondo, ma me ne torno a casa stringendo tra le braccia un Leone d'oro. Mi sento così onorata, felice, piena di gratitudine». Al Lido il Leone verrà consegnato prima della proiezione del corto "Flesh impact" di Maggie Gyllenhaal, da tempo nominata Presidente di Giuria dell'incipiente edizione.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REAZIONE DELLA PROTAGONISTA «MI SENTO DAVVERO MOLTO ONORATA, FELICE E PIENA DI GRATITUDINE»

La selezione di Final Cut

Sei film da Africa e Medio Oriente

Sono stati selezionati i sei film che parteciperanno alla 14/a edizione di Final Cut in Venice, il programma Industry che sostiene la post-produzione di film provenienti dai paesi africani e da sei paesi del Medio Oriente: Giordania, Iraq, Libano, Palestina, Siria e Yemen. Il programma offre l'opportunità di presentare film, ancora in fase di produzione, a professionisti dell'ambito cinematografico Per promuoverne l'accesso al mercato. I sei film sono: A Quarter to thursday (jeudi moins le quart) di Sofia Djama (Francia, Belgio, Algeria), Eldorado, the taste of the south di Alaa Eddine Aljem (Marocco, Francia, Italia, Norvegia), Madi makambu di Machérie Ekwa Bahango, (Congo RD, Francia, Belgio), Mehal sefari di Abraham Gezahagne (Etiopia, Canada, Germania, Paesi Bassi, Norvegia, Arabia Saudita), Occupational hazards di Bassel Ghandour (Giordania, Qatar, Regno Unito, Arabia Saudita, Palestina), Plague (balaa) di Youssef Chebbi (Tunisia, Francia, Qatar, Arabia Saudita, Slovenia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Cividale inizia il Mittelfest tra musica, teatro e danza

LA RASSEGNA

Prende il via domani, giovedì 16 luglio il Mittelfest di Cividale. Si tratta di quattro giorni fitti di debutti, musica dal vivo e incontri con il pubblico: si apre in questo modo, a Cividale del Friuli, la 35^ edizione del festival dedicato alla Paura, in programma fino al 26 luglio.

Si inizia appunto domani alle 20 nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti con la prima assoluta de "Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde" per poi entrare nel vivo della programmazione a partire da venerdì.

Alle 19.30, nella Chiesa di San Francesco, la compagnia olandese De Dansers porta in scena "Hold Your Horses", concerto danzato su musica dal vivo che racconta, tra corpi che si aggrappano e chitarre percosse, il bisogno di sicurezza in un mondo che corre al galoppo. Alle 21.30 Piazza Duomo diventa il palco di "From Fear to Light", il concerto di Vasko Vassilev, primo violino della Royal Opera House di Londra, con i Covent Garden Soloists Quintet: un percorso che dal barocco di Vivaldi arriva al tango argentino, passando per Brahms e la tradizione balcanica.

Sabato 18, con inizio alle 20 al teatro Ristori, debutta in prima assoluta "Bébi. Il primo amore" con Andrea Bosca diretto da Giacomo Pedini, dal romanzo di Sándor Márai: è il racconto di un professore, due studenti e una gerarchia di sguardi e desideri inespressi. La giornata si chiude alle 21.30 in Piazza Duomo con "Mozzafiato" il circo a ingresso libero di Sophie Zoletnik e Lennart Paar sotto una cupola geodetica. Domenica 19, ancora al Teatro Ristori alle 19.30. è prevista la prima nazionale di "Chi perdona" di Jeton Neziraj e Blerta Neziraj, una coproduzione internazionale che mette a confronto le riconciliazioni del dopoguerra in Kosovo e il Sudafrica post-apartheid, interrogandosi su cosa significhi perdonare oggi.

IL PROGRAMMA PRENDE IL VIA DA DOMANI SERA AL RISTORI DEBUTTA "BÉBI. IL PRIMO AMORE" CON ANDREA BOSCA

CANTI SLAVI

Alle 21.30 Piazza Duomo si accende con "Lumen", prima nazionale di Dagadana: canti rituali slavi, musica polacca e ucraina, elettronica e art pop in un concerto costruito attorno all'idea di luce.

OLANDESI "Hold Your Horses" concerto danzato con musica dal vivo

«Accanto al programma sul palco - spiegano gli organizzatori di Cividale - Mittelfest entra ogni mattina nella città con gli incontri gratuiti di "Che si fa stasera?": alle 10, da giovedì 16 a martedì 21 luglio e poi ancora domenica 26, il presidente Toni Capuozzo e il direttore artistico Giacomo Pedini si ritrovano con il pubblico alla Casa per Anziani di Cividale (viale Trieste 42) per raccontare gli spettacoli e i protagonisti della giornata appena cominciata: una piccola rassegna quotidiana, aperta a tutti, per avvicinarsi al programma e a chi lo costruisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Fenice, Caiani lascia il Coro nominata Elena Pierini

LA SVOLTA

Se ne parlava da tempo. Ed ora arriva il cambiamento. Il sovrintendente Nicola Colabianchi ha presentato nei giorni scorsi agli artisti del Coro la nuova guida della compagine vocale. A partire da inizio settembre, infatti, la direzione del Coro del Teatro La Fenice sarà affidata a Elena Pierini. Nell'occasione Colabianchi ha ringraziato Alfonso Caiani per l'eccellente lavoro svolto nel corso del suo mandato, svolto in prima battuta dal 2008-2009 e poi dal 2021 a oggi. La Fenice ricorda che sotto la sua guida «appassionata e di altissimo profilo professionale il Coro ha confermato e accresciuto il proprio prestigio, affrontando con straordinaria qualità i repertori più complessi. Basti citare i Carmina Burana di Carl Orff, eseguiti in Piazza San Marco sotto la direzione di Fabio Luisi, nell'estate del 2022; oppure Otello di Verdi, inaugurazione della Stagione 2024-2025, diretto da Myung-Whun Chung, uno dei titoli più esigenti del repertorio verdiano; e ancora Wozzeck di Alban Berg (2025), sotto la direzione di Markus Stenz, solo per citare alcune importanti produzioni».

Con Caiani il Coro ha consolidato una presenza stabile anche fuori sede, partecipando a produzioni sinfoniche e operistiche di alto profilo in Italia e all'estero. Dopo questa esperienza Caiani è chiamato a svolgere una nuova avventura professionale alla Fondazione Petruzzelli di Bari, dove avrà un contratto quadriennale.

IL CAMBIO

Elena Perini, musicista e direttrice di coro nata a Firenze, si è formata in pianoforte, percussioni e canto, collaborando fin dagli esordi con alcuni dei più importanti direttori d'orchestra e teatri italiani. Dopo il trasferimento negli Stati Uniti e il conseguimento del Master in Direzione Corale, ha sviluppato una carriera come direttrice di coro, maestro collaboratore e direttrice d'orchestra in Europa e negli USA, lavorando in importanti istituzioni liriche e sinfoniche. Dal 2018 è Direttrice del Coro del Landestheater Linz; nel 2024 è stata invitata al Teatro Lirico di Cagliari e nel 2025 all'Oper Leipzig.

Il primo appuntamento ufficiale che vedrà Elena Pierini alla testa del Coro della Fenice sarà la produzione dei "Pagliacci" di Ruggero Leoncavallo, in scena al Malibran a partire dal 18 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Qualche forte temporale dalle Alpi, sole e caldo altrove.

DOMANI

VENETO
Nottetempo rovesci o temporali a carattere sparso. Dal mattino si ripristinano condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutta la regione, fino a sera. Clima leggermente meno caldo e afoso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nottetempo residui acquazzoni, specie sul Trentino. Dal mattino si ripristinano condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutta la regione, fino a sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Durante la notte sono possibili rovesci o temporali isolati. Dalla mattinata il tempo migliorerà, con condizioni stabili e cielo sereno fino a sera.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	30	Ancona	26	30
Bolzano	18	35	Bari	25	30
Gorizia	22	35	Bologna	23	36
Padova	22	33	Cagliari	25	33
Pordenone	22	34	Firenze	24	38
Rovigo	24	36	Genova	25	31
Trento	20	34	Milano	24	34
Treviso	22	34	Napoli	27	31
Trieste	25	29	Palermo	27	34
Udine	21	34	Perugia	24	36
Venezia	23	31	Reggio Calabria	24	34
Verona	22	33	Roma Fiumicino	24	33
Vicenza	20	32	Torino	22	32

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi. Condotto da Vittorio Brumotti
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Semifinale. Inghilterra - Argentina. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio
23.15 **Notti Mondiali** Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli
0.55 **Che tempo fa** Attualità
1.00 **Reazione a Catena** Quiz - Game show
2.15 **Il restauratore** Fiction

Rai 2

13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
14.45 **N.C.I.S.** Serie Tv
15.35 **11a tappa. Vichy - Nevers (161,3 km). Tour de France** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Italia chiama America** Calcio
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Un oggi alla volta** Film Commedia. Di Nicola Conversa. Con Tommaso Cassissa, Katia Follesa, Ginevra Francesconi
23.20 **Gli anni belli** Film Commedia
1.00 **L'amore non si sa** Film Drammatico
2.40 **La Piovra** Fiction
4.20 **Rex** Serie Tv

Rai 3

12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
16.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.10 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
18.05 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via dei Matti Numero Zero** Show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Un giorno in Pretura** Attualità
23.15 **TG3 - Linea notte estate** Attualità
23.50 **Concerto per Milano 2026** Musicale

Rai 4

6.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.40 **Scorpion** Serie Tv
9.05 **Castle** Serie Tv
10.35 **Fast Forward** Serie Tv
11.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
13.00 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Hong Kong - Colpo su colpo** Film Azione
16.00 **30x70 - Se dico donna - Loretta Goggi** Varietà
16.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.55 **Scorpion** Serie Tv
18.20 **Castle** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Presencias** Film Drammatico. Di Louis Mandoki. Con Alberto Ammann, Yalitza Aparicio, Gerardo Taracena
23.20 **Hannibal** Film Horror
1.30 **A Quiet Place II** Film Drammatico
3.05 **Departure** Serie Tv
3.45 **Nancy Drew** Serie Tv
4.25 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5

6.00 **Camera con vista** Viaggi
6.55 **Un giorno per** Documentario
7.25 **Overland 22** Documentario
8.15 **I segreti delle rocce** Doc.
9.10 **Serengeti** Documentario
10.05 **I meccanismi della natura** Documentario
11.00 **Geo Magazine** Attualità. Condotto da Sveva Sagramola, Emanuele Biggi
13.15 **I guardiani del mare** Documentario
14.00 **Overland 22** Documentario
14.50 **I segreti delle rocce** Documentario
15.45 **Serengeti** Documentario
16.40 **D'Annunzio l'uomo che inventò se stesso** Documentario
18.15 **Antigone** Teatro
20.20 **Rai News - Giorno** Attualità
20.30 **Overland 22** Documentario
21.20 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
23.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
0.20 **Bono: in attesa di un salvatore** Documentario

Rete 4

6.00 **4 Di Sera News** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
8.35 **Segreti di famiglia** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
15.35 **Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **La signora delle Camelie** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **L'amore è eterno finché dura** Film Commedia. Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Antonio Catania, Laura Morante
23.50 **Commedia sexy** Film Commedia
1.35 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.30 **Meteo** Informazione
13.35 **Beautiful** Soap
14.05 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Be My Sunshine** Telenovela
15.45 **Far Away** Telenovela
16.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.40 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Ricomincio da me** Film Commedia. Di Peter Segal. Con Jennifer Lopez, Vanessa Hudgens, Leah Remini
23.15 **Tg5 Notte** Attualità
23.55 **Meteo** Informazione
24.00 **La Foresta Degli Scomparsi** Serie Tv
2.30 **Solo per amore** Film Commedia
3.35 **New Amsterdam** Serie Tv

Italia 1

6.05 **Hazzard** Serie Tv
6.50 **CHIPs** Serie Tv
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.15 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.35 **The Simpson** Cartoni
15.30 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **The Equalizer** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Billy Elliot** Film Drammatico. Di Stephen Daldry. Con Jamie Bell, Gary Lewis, Jean Heywood
23.45 **Ballare per un sogno** Film Drammatico
1.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.10 **Kojak** Serie Tv
6.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **Il viaggio della sposa** Film Drammatico
9.45 **Grace di Monaco** Film Biografico
11.55 **Cobra** Film Poliziesco
13.45 **Far West** Film Western
16.15 **Superman** Film Azione
19.05 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Asteroid City** Film Commedia. Di Wes Anderson. Con Jason Schwartzman, Adrien Brody, Scarlett Johansson
23.15 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
2.00 **Superman** Film Azione
4.15 **Ciak News** Attualità
4.20 **Cobra** Film Poliziesco
5.45 **Nonno Felice** Serie Tv
5.50 **Ciak News** Attualità
5.55 **Kojak** Serie Tv

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.15 **Friends** Serie Tv
21.20 **2-Headed Shark Attack** Film Horror. Di C. Ray. Con C. Electra, C. O'Connell
23.20 **Passione senza regole** Film Giallo
1.10 **(Im)perfetti criminali** Film Commedia
2.55 **Termination Point** Film Fantascienza
4.40 **Affari di famiglia** Reality

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **The Row – Film: thriller, Can 2018 di Matty Beckerman con Colin Egglesfield e Dylan Sprayberry**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.50 **Affari d'oro** Reality
8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Border Security: America Latina** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Spagna** Documentario
21.40 **Quella pazza fattoria** Doc.
23.50 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
1.35 **Affari d'occasione** Reality

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Un giorno come tanti** Film Drammatico. Di Jason Reitman. Con Kate Winslet, Josh Brolin, Gattlin Griffith
23.30 **Le regole del caos** Film Drammatico

TV 8

11.10 **Foodish** Cucina
12.25 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Sulle tracce dell'assassino** Film Azione
15.30 **Finché amore non ci separi** Film Commedia
17.15 **Un inguaribile romantico** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Mia moglie per finta** Film Commedia
23.55 **Che fine hanno fatto i Morgan?** Film Commedia
1.55 **La maschera di Zorro** Film Avventura
4.20 **Lady Killer** Documentario

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.45 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
8.55 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.55 **Delitto (im)perfetto** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Brave ragazze** Film Commedia
23.35 **Save the Dating - Amori in corso** Show

7 Gold Telepadova

13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.45 **Film: Odyssey**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Scompartimento N6**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg flash**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.05 **Vaghe frontiere**
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock**
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Terzo Grado**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

16.05 **Tag In Comune**
16.55 **A Tutto Campo Fvg**
17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Film: Parlami di te**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Che tu lo voglia o no, nel cielo di oggi c'è qualcosa che ti mette allegria e che risponde a sottili armonie che agiscono in maniera misteriosa collegando cose apparentemente indipendenti tra loro. Ed è forse questo il senso dell'**amore** che va guadagnando protagonismo nella tua vita, un filo di cui è difficile individuare le origini e che cuce insieme le persone dando un senso diverso alle giornate.

Toro dal 21/4 al 20/5

La nuova posizione della Luna ti propone delle risorse diverse di cui beneficiare nel **lavoro** per andare oltre le soluzioni che già conosci. Le tue qualità personali vengono in evidenza, senti che il potere che eserciti sulla situazione è molto più ampio di quanto non avessi immaginato. Per certi versi avviene un ribaltamento che ti è favorevole e grazie al quale vedi le cose in modo molto diverso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Grazie a una configurazione più che benevola nei tuoi confronti, nel **lavoro** riesci a mettere in atto delle strategie di successo che accorciano le tempistiche e ti offrono risultati quasi immediati. A questo si aggiunge una maggiore agilità nella comunicazione, che ti aiuta a convincere altre persone della validità del tuo approccio. Adesso il clima in cui ti muovi sta diventando molto favorevole.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna, ancora non visibile nel cielo, già inizia a smuovere qualcosa a tuo favore, creando circostanze che ti sono propizie a livello **economico** e che lasciano presagire qualche guadagno supplementare. Parallelamente, tu inizi a sentire una maggiore fiducia nelle tue risorse e viene così a crearsi un circolo virtuoso, che ti sostiene nelle tue aspirazioni e ti dà delle conferme per te importanti.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'arrivo della Luna nel tuo segno ti offre ottimi motivi per essere di buonumore e affrontare la giornata con un atteggiamento positivo e vincente. Questa tua allegria ha qualcosa di contagioso e non c'è da stupirsi se il partner ne diventa subito il destinatario. L'**amore** acquista colori accesi e tonalità intense, quasi spettacolari. Quando i sentimenti sono spumeggianti non si possono nascondere.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nella zona meno visibile del cielo si tessono accordi che ti favoriscono e ti consentono di accedere a soluzioni di più ampio respiro nel **lavoro**. Le aperture di cui sei protagonista non sono solo il risultato estemporaneo di una mossa vincente da parte tua, hanno radici che affondano in tempi remoti e insospettabili. Inizi ad avere conferme che il riconsiderare decisioni del passato ti è propizio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna ti trasmette una carica di euforia molto piacevole e che senti la necessità di mettere a frutto, dedicando ad attività artistiche e creative questo surplus di vitalità. È un po' come se la vita ti invitasse a giocare e tu non solo accettassi la proposta ma ci prendessi gusto e iniziassi davvero a divertirti. Ma non giocare da solo, coinvolgi il partner e punta sull'**amore**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi ti senti carico e vincente, pronto a farti avanti nell'arena del **lavoro** e ad affrontare qualsiasi tipo di prova, forte di una fiducia nelle tue risorse che difficilmente potrà esaurirsi. Ogni tua iniziativa contribuisce a mettere in circolazione questo tipo di energia, che curiosamente non si esaurisce nell'investirla ma aumenta. Forse adesso puoi proporti anche degli obiettivi più ambiziosi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La giornata è decisamente positiva sotto vari punti di vista, ti trovi sotto la protezione della tua buona stella e affronti le situazioni con la fiducia di chi si sente capace di riuscire. Sei consapevole delle tue risorse ma quello che ti rende più forte è che conosci meglio anche i tuoi limiti attuali, senza i quali rischieresti di fare un buco nell'acqua. L'**amore** che è in te inizia a fiorire.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione fa tutto il possibile per smuoverti dalle tue abitudini e consuetudini per quanto riguarda la gestione delle risorse **economiche**. Ora alcune condizioni sono cambiate e non solo puoi permetterti un margine più ampio di libertà ma perfino qualche piccolo gesto di follia. Non sei solito formulare questi pensieri ad alta voce ma hai bisogno anche tu di queste azioni che sono conferme.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La congiunzione della Luna e di Giove nel tuo segno complementare ti aiuta a uscire da un tuo ruminare che a volte è un po' ossessivo e ti fa dimenticare tutte quelle domande che continui a porti pur sapendo che non hanno una risposta. Adesso la cosa più importante sono gli altri o, meglio ancora, quell'altro che hai scelto e l'**amore** che vi unisce. La gioia che ne scaturisce è il regalo più bello.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La carica di positività che caratterizza la configurazione odierna ti riguarda in prima persona e puoi percepirla facilmente perché genera in te un atteggiamento diverso e genera una fiducia che smuove le montagne. È un'energia che va dritta al corpo e alla **salute**, che ti aiuta a trovare soluzioni piacevoli e che ti fanno sentire di essere al momento giusto nel posto giusto. Il resto è secondario.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 14/07/2026

Bari	48	66	9	78	35
Cagliari	51	52	15	38	72
Firenze	8	60	78	20	25
Genova	46	2	5	22	81
Milano	29	68	75	53	24
Napoli	84	12	13	81	69
Palermo	28	18	2	54	38
Roma	36	7	72	45	16
Torino	76	31	73	55	20
Venezia	54	51	42	26	49
Nazionale	3	75	64	9	7

SuperEnalotto

Jolly
8 88 85 80 44 49 30

MONTEPREMI		JACKPOT	
	197.305.779,99 €		192.815.988,39 €
6	- €	4	265,42 €
5+1	- €	3	23,15 €
5	94.285,63 €	2	5,10 €

CONCORSO DEL 14/07/2026

SuperStar — Super Star 64

6	- €	3	2.315,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	26.542,00 €	0	5,00 €

Sport

INDAGINE IN CROAZIA

Simic in arresto: per l'ex Inter e Milan accusa di corruzione

L'ex difensore di Inter e Milan, Dario Simic, è stato arrestato in Croazia nell'ambito di un'indagine per corruzione su presunte irregolarità nella realizzazione di un campeggio a Tisno. A riferirlo è la stampa croata, secondo cui insieme a Simic sono stati fermati anche un'ex funzionaria della amministrazione regionale del turismo e un imprenditore locale. L'inchiesta riguarda il rilascio delle autorizzazioni edilizie per la struttura: sarebbero stati concessi permessi nonostante i terreni interessati fossero classificati come non edificabili.

G | Mercoledì 15 Luglio 2026
www.gazzettino.it

SPAGNA MAESTOSA FRANCIA IN GABBIA

▶Sorpresa nella prima semifinale: gran calcio delle Furie Rosse che dominano i Bleus
Digne regala il rigore segnato da Oyarzabal, Pedro Porro firma il 2-0 che vale la finale

TRIONFO Mikel Oyarzabal esulta dopo il rigore dell'1-0. A destra Pedro Porro, autore del 2-0, e il grande sconfitto Kylian Mbappé

Il cielo non è più Bleus, è rosso fuoco. Vince la Spagna di De la Fuente, che dopo aver vinto l'ultimo Europeo ora vede pure la possibilità di alzare la sua seconda Coppa del mondo e stasera conoscerà l'avversaria - una tra Argentina e Inghilterra - della finale del 19. Cadono gli invincibili (a questo punto, presunti) e il botto è grosso: il sogno di giocare la quinta finale delle ultime otto edizioni del mondiale e vendicare la sconfitta di quattro anni fa contro la Seleccion in Qatar, diventa presto un incubo. Un gol nel primo (Oyarzabal) e uno nel secondo tempo (Pedro Porro) fanno piangere i francesi, che dopo lo svantaggio subito sono praticamente spariti dal campo. La squadra di Deschamps - dopo 26 presenze mondiali da ct, un record quasi irraggiungibile - si è persa sul più bello, dopo aver strapazzato chiunque gli fosse passato davanti e aver mostrato il suo strapotere fisico e tecnico. Stavolta sono venuti meno i suoi funamboli, imbrigliati dalla Spagna, che si è dimostrata più squadra: a Didier sono evaporati sotto gli occhi i vari Mbappé, Dembelé e Olise, per non parlare dell'errore di Digna, che ha rotto gli equilibri e indirizzato il match. De la Fuente ha evitato l'uno contro uno, ha marcato di gruppo, lasciano solo a Yamal la libertà di fare male, e Digne ne ha fatto le spese. La Spagna non è più scintillante come qualche tempo fa, non pretende il pallone, ma sa giocare anche senza: propone un gioco più solido, teleguidato dal prof Rodri, e non lascia spazio ai ghirigori, nei quali si è persa mestamente proprio la squadra francese. Nelle ultime dodici partite, la Roja - tra Europeo e Mondiale - ha pareggiato solo una volta (contro Capo Verde) e le ha vinte tutte e

MBAPPÉ CI PROVA MA L'ATTACCO DI DESCHAMPS NON TROVA SPAZI. YAMAL SI PROCURA IL PENALTY E SEGNA ANCHE UN GOL ANNULLATO PER FUORIGIOCO

dopo il 2010, torna a giocare una finale Mondiale, senza contare su Xavi, Iniesta e altri miti di quell'epoca. In più con 37 partite senza sconfitte, il ct spagnolo ha eguagliato l'Italia di Mancini.

FALSA PARTENZA

Allo stadio di Dallas, l'equilibrio si inchina quasi subito davanti a un errore ingenuo e grossolano di Digne, che scambia Yamal per un pallone, scalciandolo in piena area di rigore. Il tiro di Oyarzabal (trentesimo gol in sessanta partite con la maglia della Roja, mica male) dagli undici metri è imparabile per Maignan e la Spagna è avanti dopo 22 minuti. Perdere Saliba (al 30' per guai muscolari) poi, è un problema fino a un certo punto, Deschamps di sostituti ne ha, e sceglie il centrale del Crystal Palace, Lacroix. Ciò che non va nella squadra francese è bel altro: i Bleus sono meno ispirati del solito, la Spagna gioca un calcio meno palleggiato e più d'attesa, senza un centravanti di ruolo ma con due o tre calciatori - Oryalzabal, Olmo e Fabian Ruiz - pronti a inserirsi tra Yamal e Baena. Dall'altra parte siamo al vorrei ma non posso, o non riesco: Olise per buona parte del primo tempo si dedica a Rodri e perde la sua magia; Dembele non trova sbocchi, idem Barcola. Mbappè? È l'unico che ci prova, viene due volte stoppato da Unai Simon in uscita disperata. In mezzo, c'è meno dinamismo: il ct Didier decide di rinunciare a Koné per reinserire Tchouaméni, che ha più fisico ma meno corsa. Al centro di questo quadro poco confortante si inserisce la Roja, che porta palla e scatta appena si presenta l'occasione. Uno sprint di Yamal porta Fabian Ruiz sotto porta, stoppato per un niente da Upamecano. Deschamps sposta fino alla fine del primo tempo, Olise a destra a duellare con Cucurella, con Dembelé che finisce in mezzo. Cerca la superiorità sulle fasce, cosa che funziona alla Spagna con Yamal più reattivo rispetto a Digne, fallo da rigore a parte. Una Francia così prevedibile, in questo mondiale non si era mai vista. La Spagna ha pressato di più (e meglio), tirato di più, gestito di più (e meglio) il pallone, è stata più pericolosa.

Nella ripresa, Deschamps le prova tutte, ma senza reazioni degne. Toglie Rabiot, ammonito e poco ispirato, e inserisce Koné, che con il Marocco era stato tra i migliori e stavolta, inspiegabilmente, è partito dalla panchina, ma pure lui non ha trovato la strada giusta. La Francia continua a non avere sbocchi sugli esterni, non a caso la Spagna, prima di ieri aveva subito un solo gol mondiale. Ed ecco che Deschamps si regala un altro cambio: Doué al posto di Barcola. Ma l'ala del Psg non fa in tempo a mettere il piede in campo, che la Roja segna il raddoppio, con Pedro Porro, che buca la difesa della Francia con uno scambio ad alta velocità, e qualità, con Olmo. Per la cronaca, va a segno pure Yamal, che brucia per l'ennesima volta Digne: il francese si salva perché il talento del Barça è parte in fuorigioco di pochi millimetri. Sarebbe stato troppo, forse.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica a New York

Laura Pausini alla cerimonia di chiusura

Una parata di star, inclusa Laura Pausini, per il gran finale dei Mondiali. Domenica la cerimonia di chiusura al New York New Jersey Stadium, vedrà la partecipazione di una serie di star, da Tom Cruise a Jennifer Hudson passando per Robbie Williams. Lo show inizierà 90 minuti prima del fischio d'inizio. All'intervallo il primo half-time show della storia dei Mondiali: durerà 15-20 minuti e vedrà fra i protagonisti Shakira, Madonna e Justin Bieber.

La corsa al titolo

In Tv: Rai e Dazn

SEMIFINALI

Francia
Spagna

Finale 3° posto
Francia
18/7, ore 23, Miami

FINALE
Spagna

Domenica 19 luglio (ore 21) New York New Jersey Stadium

Inghilterra
Argentina
Oggi, ore 21, Atlanta

Withub

American Dream

Haaland torna con un trofeo: un procione imbalsamato

Piero Mei

Erling Haaland, l'uomo da più gol che non partite, sognava di tornare a casa, che fosse quella inglese di Manchester dove gioca nel City e dove invece di Pep Guardiola adesso lo aspetta l'italo-guardiolano Enzo Maresca, oppure quella di Bryne, il paesello della sua Norvegia dove è cresciuto calcisticamente e no da quando aveva tre anni dopo essere nato possibile inglese a Leeds, con in mano la World Cup o almeno la Scarpa d'oro mondiale del miglior bomber.

Ma non ha conquistato nessuna delle due e così, pur di non tornare a mani vuote e cuore spezzato, si è attribuito da solo un trofeo speciale da poter mettere in bacheca a "imperitura memoria": un procione imbalsamato. Lo ha acquistato a Dallas, in un negozio specializzato in souvenir, il "Wild Bill's Western", prezzo 750 dollari: era l'ultimo in vendita perché, ha raccontato Julie Newport, la proprietaria, «l'imbalsamatore è andato in pensione e non riusciamo a rifornirci».

Haaland, che ha portato via anche uno stock di cappelli da cowboy ed un guardaroba di t-shirt con stampato "Y'all can kiss my Dallas" è molto orgoglioso del suo procione, "Whiskey Raccoon", come si chiama l'oggetto che tiene fra le zampe una bottiglia di whisky. «Mi ha seguito a casa» ha scritto in una storia postata sui suoi social ed ha lanciato su Instagram un sondaggio perché i suoi 67,6 milioni di followers ai quali rivolge un pensiero («ogni mattina hai due scelte: continuare a dormire con i tuoi sogni o alzarti e cercare di realizzarli») perché adesso lo aiutino, tra battiti di cuoricini, da dare un nome al nuovo amico.

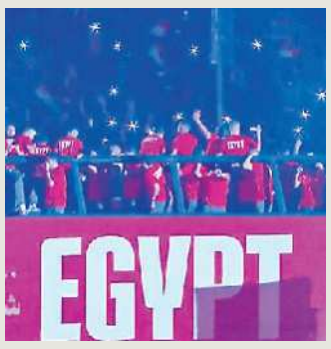
Haaland con il suo souvenir

Potranno scegliere fra quattro opzioni: Cowboy, Ranger, TEX o R.O.W. che non solo è l'acronimo di "Raccoon On Wheels", procione su ruote, ma anche il ricordo della "Viking Row", la remata norvegese che ha accompagnato il cammino mondiale della sua Nazionale e che ha dato la celebrità di Warhol a un tizio 25enne che non remava contro ma se ne stava immobile tra i tifosi, paladino della verità storica secondo la quale i vichinghi che arrivarono via mare in America non lo fecero remando ma andando a vela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feste e regali al ritorno per Egitto e Norvegia

Festa grande per i giocatori di Egitto e Norvegia al rientro in patria. I Faraoni sono stati accolti da decine di migliaia di tifosi allo stadio del Cairo: annunciati premi e regali per i giocatori, tra cui uno chalet vista mare del valore tra i 100 e 250.000 euro; il magnate Sawiris ha destinato a ciascuno un regalo di 17.000 euro e un altro imprenditore ha regalato un'auto di lusso a ciascun membro della spedizione. Anche la Norvegia è stata accolta in maniera trionfale a Oslo da 90mila persone, che si sono radunate in città per festeggiare. Nella piazza davanti al Palazzo Reale c'è stato tempo pure per l'ormai celebre «Viking Row»: a scandire le urla e le vogate di squadra e tifosi è stato il principe ereditario Haakon, che guidava la folla suonando un tamburo. «È incredibile vedere il sostegno che riceviamo», le parole di Odegaard, capitano della Norvegia.



PER CIASCUNO DEI "FARAONI" UNO CHALET SUL MARE, UN'AUTO DI LUSSO E SOLDI

BUS SCOPERTO
L'Egitto al Cairo

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INGLESI E IL TABÙ CHE DURA DA 60 ANNI

▶Stasera la sfida all'Argentina, con eccezionali misure di sicurezza. I Tre Leoni non raggiungono una finale mondiale dal 1966 (e ne hanno perse due di fila agli Europei)

COPPIE Jude Bellingham e Harry Kane (6 gol a testa per l'Inghilterra) e Julian Alvarez con Lionel Messi, attaccanti dell'Argentina

LA SFIDA

Ci sono due annate che i tifosi inglesi non potranno mai dimenticare: quella del 1966, quando la Nazionale vinse il suo primo e ultimo titolo Mondiale, e quella del 1986 quando all'Azteca di Città del Messico Maradona celebrò la Mano de Dios ingannando Shilton e poi realizzando anche il gol del secolo, grazie al quale l'Argentina volò verso un trionfo che ancora adesso viene identificato unicamente con l'immagine di Diego. Oggi, ad Atlanta, la semifinale contro Lionel Messi rappresenta l'occasione per cancellare il passato e la possibilità di rivolgersi al futuro con la speranza che sia più benevolo. Sì, perché l'Inghilterra che sta inseguendo ancora una volta la Coppa del Mondo, nel frattempo, è riuscita a perdere anche due finali degli Europei di fila, la prima in casa ai rigori contro l'Italia di Mancini nel 2021 e la seconda nel 2024 contro la Spagna. Come se ci fosse una maledizione che nessuno riesce a purificare con una magìa che entrerebbe nella storia: ci proverà Tuchel, dunque, il terzo allenatore straniero dopo Eriksson (2001-2006) e Capello (2008-2012) a cui la Footbaal Association si era rivolta in passato senza alcun successo. Anzi, per la verità don Fabio aveva addirittura timbrato nel 2010 contro la Germania (1-4) la peggior sconfitta inglese in una sfida a eliminazione diretta ai Mondiali (erano gli ottavi).

SOLO PIAZZAMENTI

Mai più una finale dopo quella del 1966, solo due piazzamenti al quarto posto nel 1990 e nel 2018. Sembra una situazione quasi irreale se consideriamo che la Premier è il campionato più bello, ricco e competitivo dell'universo e che l'Inghilterra ha vinto la Champions League, per restare solo alle ultime edizioni, nel 2019 (Liverpool), nel 2021 (Chelsea) e nel 2023 (Manchester City). La Nazionale, invece, è andata sempre in bianco anche se stavolta Alan Shearer è pronto a giurare che sta arrivando il momento del delirio. «Non pensavo davvero che l'Inghilterra potesse vincere il Mondiale ma ho cambiato idea, io come tutti» ha detto dopo il passaggio del turno contro il Messico e il ribaltone contro la Norvegia. Ci crede anche il primo ministro dimissionario, Keir Starmer, che nonostante l'addio sta già pensando a un giorno di festa per la Nazionale di Tuchel in caso di successo. La data: il 24 luglio, cioè quando il successore, Andy Burnham, avrà già preso il suo posto al numero 10 di Downing Street. L'importante, da buon politico, è che il timbro lo abbia messo lui.

LA PREMIER LEAGUE È IL TORNEO PIÙ RICCO MA LA NAZIONALE NON È ALL'ALTEZZA: CONTRO MESSI VUOLE CAMBIARE LA STORIA

Ma prima di sognare il titolo, c'è questa sfida contro l'Argentina nel ricordo proprio di quello che accadde all'Azteca nel 1986. Un trionfo, quello di Maradona, che Messi ha pareggiato nel 2022 in Qatar: Leo contro l'immagine di Diego, che lo ha tormentato per una vita intera e che potrebbe capovolgere nel caso in cui conquistasse il secondo titolo con l'Albiceleste. Lo sfiderà Harry Kane, in compagnia di Jude Bellingham, 12 gol in coppia durante questo Mondiale, 73 da solo in stagione. Siamo alla resa dei conti, adesso, anche se non possiamo ridurre a questo confronto la sfida tra Tuchel e Scaloni. Il numero 10 dell'Argentina ha realizzato 8 gol, in totale è arrivato a quota 21.

Una partita, quella di Atlanta, che è stata definita la «più rischiosa di tutto il torneo» per motivi politici e anche a causa di una rivalità sportiva accesa proprio dal precedente dell'Azteca. Il Ministro della Sicurezza di Buenos Aires, la Fbi, la Polizia di Miami e la Royal Police del Regno Unito hanno condiviso le informazioni necessarie affinché i tifosi inglesi e argentini non entrino in contatto nel corso della giornata. «Sarà necessario garantire anche la massima tranquillità alle famiglie disposte nelle aree riservate e alle delegazioni che alloggeranno in hotel differenti» hanno spiegato al termine del vertice.

Intanto l'Inghilterra ha preparato la semifinale a Miami, nel centro sportivo di Messi, dove è stata accolta da Beckham, rientrato in America subito dopo la finale di Wimbledon. Per Tuchel non ci sono dubbi, in attesa del rientro di Qansah in una delle due finali, per Scaloni l'ennesimo ballottaggio tra Alvarez e Lautaro al fianco di Messi. Ma non è escluso che giochino subito tutti e tre per ridimensionare l'Inghilterra.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice Malagò-Maldini È partito il casting per il ct

COPPIA Giovanni Malagò insieme con Roberto Mancini

LA NAZIONALE

ROMA «Se dico sì, sbaglio, se dico no, sbaglio». Così Giovanni Malagò, a margine della Giunta Coni, in merito alle tempistiche sull'annuncio del nuovo commissario tecnico della Nazionale. La risposta va benissimo se nella domanda ci si mette il nome di Pirlo, quello di Mancini, quello di Guardiola, Conte e chi più ne ha, più ne metta. Siamo, appunto, solo all'inizio. Per dirla alla Malagò, «va fatta una *short list*». E quella è già sufficientemente short, pure essendo composta da grandi nomi. Il problema è capire chi sia il più spendibile, per credibilità, costi e idee. Siamo alle consultazioni, insomma, non c'è un preferito su un altro. C'è Mancini che è legato a Malagò, c'è Pirlo che è nell'area Maldini. Ma il ct può arrivare per amicizia? Giammai. Ecco perché già ieri sono stati avviati i contatti tra il presidente della Figc e il nuovo duo di dirigenti azzurri, Maldini e Leonardo. Come conferma Giovanni. «Stiamo definendo una short list per individuare un profilo. Dobbiamo anche organizzare degli incontri in video con Maldini e Leonardo. L'annuncio del nuovo ct potrebbe arrivare la prossima settimana? Non mi sento di escluderlo».

UFFICIO IN LEGA SERIE A

E risiamo al «se dico sì sbaglio, se dicono no, sbaglio». C'è il massimo riserbo in Figc, che ancora non è abitata da Maldini. Anzi, l'ex campione del Milan resterà di base a Milano, nel suo ufficio di via Rosellini. E qui, che si fa il calcio, e qui c'è infatti la sede della Lega, dove è in programma un'assemblea il prossimo 23, «dove inizialmente era previsto che andassi solo io, mentre ci saranno anche Paolo e Leonardo», ha aggiunto Malagò che comunque oggi a Milano vedrà i suoi due nuovi assunti. Per individuare l'uomo migliore. «Sull'allenatore ci sono degli aspetti di condivisione, anche un discorso di numeri», ribadisce Malagò. Che ieri sera è stato di nuovo vicino a Mancini: insieme in un'altra partita di calcio, stavolta in campo al Canottieri Lazio. Chissà se partita dopo partita, i due si avvicineranno sempre di più. Nel frattempo vengono valutati tutti gli altri profili, dal più giovane, Pirlo, al più esperto - escluso Mancio - Conte. Il presidente del Coni, Buonfiglio, traccia la (sua) linea guida, che escluderebbe la grande suggestione Guardiola: «Io sono per l'italianità. E lo dico anche perché, da presidente federale, avevamo sbagliato diverse volte nel prendere stranieri. Bisogna assimilare la mentalità, per un ct straniero, il percorso diventerebbe più faticoso. In Italia abbiamo eccellenze».

DA MANCINI A PIRLO C'È LA FILA PER LA PANCHINA DELL'ITALIA IL PRESIDENTE: «CON LEO E PAOLO CI VEDREMO ANCHE IN LEGA IL 23»

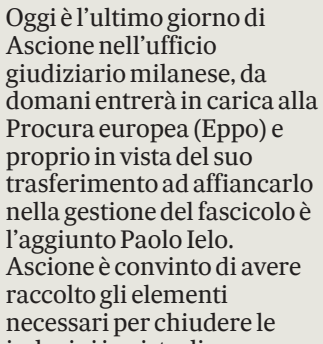
Poi c'è in vista una grana per il Malagò. Secondo Renato Miele (ex Lazio), candidato pure lui in Figc ma senza il sostegno di una "componente", sostiene che il neo presidente non avesse i requisiti per essere eletto. Secondo l'articolo 29 dello statuto Figc, per l'elegibilità bisognava essere «in regola con il tesseramento alla data dell'elezione». Quindi, secondo l'avvocato Miele, Malagò non era mai stato un tesserato, quindi non candidabile e non eleggibile. A quanto pare, si andrà al Collegio di Garazia e (in caso di rigetto) al Tar. Vedremo.

Alberto Abbate
Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Milano

Inchiesta arbitri, la Procura divisa sull'archiviazione di Rocchi



EX DESIGNATORE Gianluca Rocchi

IL CASO

MILANO A poche ore dal fischio finale, manca ancora la firma del pm Maurizio Ascione sull'atto che deciderà l'esito dell'inchiesta della Procura di Milano nei confronti dell'ex designatore arbitrale Gianluca Rocchi, indagato per avere «fraudolentemente accettato interferenze al fine di alterare il corretto coinvolgimento della competizione in concorso con esponenti della società Inter».

Oggi è l'ultimo giorno di Ascione nell'ufficio giudiziario milanese, da domani entrerà in carica alla Procura europea (Eppo) e proprio in vista del suo trasferimento ad affiancarlo nella gestione del fascicolo è l'aggiunto Paolo Ielo. Ascione è convinto di avere raccolto gli elementi necessari per chiudere le indagini in vista di una richiesta di rinvio a giudizio per Rocchi e non condivide l'orientamento della Procura, al momento non del tutto convinta che il materiale acquisito risponda al canone della «ragionevole previsione di condanna» introdotto dalla riforma Cartabia. Se entro questa sera Ascione non cambierà idea, toccherà a Ielo definire il fascicolo con i vari stralci delle posizioni dei cinque indagati. Rocchi è accusato del reato di frode sportiva in concorso con appartenenti alla società nerazzurra (non indagati), per l'accusa avrebbe combinato con altri soggetti la designazione di alcuni arbitri «sgraditi» al club e queste presunte pressioni avrebbero alterato la regolarità delle partite. Il filone d'inchiesta che riguarda le ipotizzate bussate alla sala Var della serie A a Lissone, in Brianza, dovrebbe invece essere trasmesso alla Procura di Monza per competenza territoriale. Gli atti finiranno anche alla giustizia sportiva - come chiesto dalla Procura federale della Figc finora rimasta alla finestra poiché si tratta di documenti coperti da segreto istruttorio - e anche alla Commissione parlamentare antimafia, intenzionata a verificare eventuali infiltrazioni o legami con la criminalità organizzata. La decisione su Rocchi, qualora Ascione neghi la sua firma, arriverà comunque entro il 24 luglio.

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PM ASCIONE (OGGI IL SUO ULTIMO GIORNO) È PER IL RINVIO A GIUDIZIO GLI ALTRI INQUIRENTI NON SONO CONVINTI DECISIONE ENTRO IL 24

Lettere&Opinioni

«OGGI POSSO DIRE DI ESSERE IN PACE. E LIBERA. PROPRIO COME L'ESTATE. CON BERRUTI MI SENTO AL SICURO E A SANREMO MI PIACEREBBE TORNARCI»

Michelle Hunziker, *conduttrice televisiva*

La frase del giorno

G | Mercoledì 15 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Inchieste e giustizia

Il caso Report: Ranucci non è imputato, è parte lesa. Ma dovrebbe rispondere ad alcune domande

Roberto Papetti

Caro direttore,
mi pare che il conduttore di Report Sigfrido Ranucci si sia infilato in una storia dai contorni quanto meno strani. Proprio lui il gran fustigatore, sempre pronto a mettere alla berlina qualcuno, senza farsi troppi problemi sulle conseguenze anche personali delle inchieste della sua trasmissione. Adesso tocca a lui inciampare sulle malefatte del suo amico e sodale Lavitola e a finire nel tritacarne mediatico. Ma, come si dice, chi è causa del proprio male, pianga se stesso.

T.R.
Padova

Caro lettore,
prima di entrare nel merito dell'inchiesta sull'attentato a Sigfrido Ranucci e dei suoi recenti sviluppi, vorrei ricordare alcune piccole, ma fondamentali cose. Un'ipotesi d'indagine non è una condanna. I sospetti sono una cosa, i fatti un'altra. Le domande e i dubbi sono sempre legittimi, ma non possono diventare lo strumento per emettere sentenze mediatiche, trasformando un presunto innocente in un quasi certo colpevole. Perché ricordo tutto questo? Perché certamente ciò che sta emergendo dalle indagini sull'attentato subito dal conduttore di Report, è clamoroso ed anche inquietante. Come noto, secondo i pm, il mandante degli ordigni contro la casa e l'auto del conduttore di Report sarebbe Valter Lavitola, faccendiere pluricondannato, recentemente riconvertitosi in ristoratore, ma soprattutto amico dello stesso Ranucci. Anzi una sua "fonte", cioè una persona a cui il conduttore di Report si rivolgeva per attingere notizie riservate, per verificare indiscrezioni e dati su cui poi costruire inchieste giornalistiche. Un rapporto quello fra i due quantomeno sorprendente. Ma, sul piano giudiziario e dell'accertamento della verità, qui ci fermiamo. Non sappiamo se davvero Lavitola sia stato il regista dell'attentato e, nel caso, per quali ragioni abbia assoldato il commando che ha messo quelle bombe. Possiamo fare delle congetture, delle ipotesi, ma Ranucci, allo stato delle cose, è la vittima di un attentato, non altro. È parte lesa e come tale va considerato. Non sono certo che tutti i giornalisti di Report avrebbero usato gli stessi metri di giudizio se al centro di un'indagine si fosse trovato qualche altro giornalista magari di diverso orientamento politico. Ma i fatti per ora questo ci dicono. E a questi dobbiamo attenerci. Con una piccola osservazione. Report ha spesso messo nel mirino personaggi noti contestando le loro frequentazioni e i loro rapporti, anche se tutto ciò non aveva alcuna rilevanza sul piano giudiziario. Era una questione di credibilità e di opportunità, spiegavano. Posizione discutibile e comunque da valutare caso per caso, ma coerente con una trasmissione d'inchiesta come Report. A patto però che questi criteri valgano per tutti. Ad iniziare dalla stesso Ranucci che ci dovrebbe spiegare quanto sia credibile un giornalista che ha come fonte autorevole e abituale un personaggio dal curriculum di Lavitola. E quanto sia opportuno non solo che lo frequenti, ma che discuta con lui di inchieste giornalistiche e persino di progetti di candidatura in politica. Il resto, da garantisti, attendiamo che ce lo dicano i magistrati e che un processo, eventualmente, lo certifichi.

Le tensioni

Israele e quanto contano le parole

Mentre il Campo largo e lo Stretto di Hormuz sembrano un gioco di parole, e mentre su Israele continuano a piovere missili nonostante il governo Netanyahu stia commettendo smodati orrendi e probabilmente criminali eccessi di reazione-difesa per il reiterarsi degli attacchi di Hamas, Houthi e Hezbollah (milizie di fatto iraniane), io tuttavia non riesco né ad usare la parola genocidio, e nemmeno a diventare antisionista o antisemita, e non mi sento un mostro, un Golem o uno 'straniero' alla Camus. Però mi autocensuro. Perché sono consapevole di non padroneggiare perfettamente la maieutica, e vedo cosa accade persino a campioni della parola come Erri De Luca, se osano non dichiararsi nemici di Israele. Tuttavia che le shit-storm nonché le querele seguano ad ogni franca-scomoda affermazione invisa a chicchessia, ovvero ok che ci ritroviamo con una parola pubblica ingessata repressa inibita appiattita a sinistra, e che ci stiamo abituando a non dire-rispondere quello che pensiamo pur di non suscitare sconveniente contrasto-imbarazzo, ma questo forse non è di aiuto, quantomeno sia alla pace, che alla salute. Che viceversa è la principale e massima convenienza (e va capito prima di ritrovarsi con il sonno e il sub che si mettono a urlare straziati).

Lettera firmata

La politica

Destra e sinistra, serve l'atto di fede per votare

Caro direttore, nei suoi ultimi tempi di Montanelli ci diceva: "Per votare oggi non basta la fiducia, ma ci vuole un atto di fede". Vero più che mai in tempi peggiorati. La destra e la sinistra non governano, ma esercitano il mandato parlamentare in un litigio urlato e perpetuo, di basso livello. Oggi la sinistra non ci propone né leader né programmi, tra loro programmi in grave contrasto. La destra ha fatto poco al Governo. Italiani oggi disperati circondati da ladri (Legge Cartabia provvedimento infelice), con stipendi bassi, inflazione, Sanità, Giustizia, Polizia, Scuola etc. al collasso. Non penso basti votare Azione, on. Calenda persona che stimo, ma lo farò. Lei (che stimo molto) ha consigli migliori? Povera Italia dei partiti e non delle Istituzioni. Lo aveva previsto Alcide De Gasperi nel 1954. Un Grande Uomo, aveva visto giusto. Purtroppo.
PS A Lei doveroso grazie per il suo impegno continuo.

Giorgio Meneghelli

Legge elettorale

Meglio un governo scarso di uno pessimo

La sinistra politica respinge con forza la riforma della Legge Elettorale proposta dalla maggioranza di centrodestra, sostenendo che essa sia stata preparata in modo da far vincere di nuovo l'attuale Presidente del Consiglio. Ma in realtà la Meloni non ha il potere di decidere al posto degli elettori... Lo scopo della riforma è un altro: evitare che le elezioni finiscano in un "pareggio". La stessa Presidente del Consiglio all'inizio del dibattito, qualche mese fa, lo aveva detto esplicitamente: "Meglio una vittoria della sinistra che un pareggio". Concetto che però non le ho più sentito ripetere, e comprensibilmente: si tratta di una tesi del tutto azzardata, anche rovesciandola dal punto di vista della controparte. Sarà sempre meno peggio un governo scarso, come tanti altri ce ne sono stati, piuttosto che uno pessimo!

Alberto Bellio
Paese (TV)

Volo Ryanair Dublino-Venezia

Le mie giacche tecniche sono sparite

Gentile direttore, vorrei raccontare un episodio che, pur nella sua semplicità, lascia un senso di smarrimento — in tutti i sensi. Al termine del volo Ryanair FR831 Dublino-Venezia di domenica 5 luglio sera, atterrato a Venezia (in ritardo di 1 ora) lunedì notte, ho dimenticato due giacche tecniche nella cappelliera. Me ne sono accorta dopo 20 minuti circa ma l'ufficio Lost&Found era chiuso a quell'ora. Ho fatto subito la segnalazione online (come da istruzioni); mi è stato risposto che per quel tipo di beni è competente la società GH Venezia, che quindi ho contattato telefonicamente descrivendo gli oggetti. Nonostante la segnalazione immediata, dopo 2 giorni mi è stato risposto "Mi dispiace non ce le hanno portate". È inaccettabile che dei beni personali, custoditi in uno spazio assegnato e chiuso, possano sparire senza che nessuno sappia spiegare come. Scrivo perché credo che la tutela degli oggetti personali dei passeggeri non debba essere un optional, e che le compagnie aeree e le società addette debbano garantire procedure più rigorose per evitare episodi simili (che immagino essere molto frequenti).

Chiara Lucchetta
Susegana (TV)

Le "baruffe"

Pagano i cittadini, se lo ricordino

Egregio direttore,
leggo il resoconto di Alda Vanzan sulle "baruffe" tra consiglieri e rimango sempre sorpreso. Ricordo che le risorse di cui i consiglieri dispongono, e del cui utilizzo risponderanno in sede di elezione, sono dei contribuenti veneti. Ogni volta che impegnano risorse dovrebbero pensare che non sono soldi loro, li paghiamo anzi profumatamente, mi pare, per svolgere il loro ruolo ma dei contribuenti. Per le elezioni regionali, tra l'altro, possiamo ancora usare le preferenze!
Antonino Volpi
Rubano (Pd)

Gli Usa

Dispiace, ma Meloni troppo servile

Mi dispiace, ma a forza di essere sempre troppo servile agli americani credo che stavolta la signora Meloni se la sia proprio andata a cercare. Non bastava finanziare la guerra ucraina per fare impoverire l'Europa, come da disegno; no, ora occorreva per forza partecipare al blitz ai danni dell'imam di Teheran, contribuendo così a creare destabilizzazione (come da modus operandi Stile Usa). Lei, che si definisce una "mamma cristiana", sarebbe felice se gli arabi venissero qui a uccidere il Papa? L'Iran ha pienamente ragione. Adesso però occorre aspettarsi una contromossa molto sanguinosa da parte degli jihadisti, poi si saprà chi dover ringraziare.

Matteo Favaro
Scorzè (Ve)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 14/7/2026 è stata di **35.911**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Le manovre e le furbate che il Paese non può permettersi

Paolo Pombeni

Proviamo a dare la colpa al clima atmosferico infernale, giusto per spiegare una simil-crisi politica che è andata in scena ieri alla Camera. La maggioranza sull'emendamento delle preferenze va sotto per un voto, 187 a 188, ma subito c'è da chiedersi se si sia di fronte ad una vera sfiducia al governo o se si è trattato di un incidente dovuto a qualche franco tiratore operante al solito nell'ombra del voto segreto.

Vediamo di cercare di capirci qualcosa. Per ipotizzare veramente una sfiducia a Giorgia Meloni e al suo esecutivo sarebbe necessario che nell'attuale maggioranza avesse preso corpo un'ipotesi di alternativa, anche solo come convinzione che converrebbe mettere fine a questa formula. Francamente non vediamo qualcosa di simile. Anche ammettendo che ci sia nelle fila dei partiti di destra-centro una componente ostile all'introduzione delle preferenze, la soluzione proposta al proposito è oggettivamente una furbata che non cambia se non misura minima il quadro del consenso elettorale per cui non ci rimette quasi nessuno. Coi capilista bloccati, le pluricandidature, il listino del premio di maggioranza al riparo dalle preferenze, il potere dei vertici dei partiti nella scelta dei rispettivi gruppi parlamentari non era toccato che in minimissima parte e solo per i due partiti maggiori che possono eleggere più di uno o due candidati per collegio.

Non si vede dunque la plausibilità per i partiti di maggioranza di un disegno politico per far saltare il governo in un momento delicato come quello attuale tanto sul piano interno che su quello internazionale, per di più considerando il pasticcio che sarebbe uno scioglimento della legislatura praticamente ad agosto, con tre mesi di governo provvisorio e con le urne in novembre a ridosso dell'approvazione della legge di bilancio.

Il coro "elezioni, elezioni" intonato dalle opposizioni e prontamente rilanciato da Giuseppe Conte è un episodio di comprensibile esultanza da parte di chi vede avverarsi qualcosa che interpreta come un buon auspicio per un'evoluzione del quadro politico a suo favore, ma ha bisogno di altro perché tutto ciò risponda positivamente ad una responsabile strategia politica anche per l'immediato. Arrivare in maniera arruffata al governo non conviene al campo più o meno largo: non è pronto, ha bisogno di tempo per sistemare gli equilibri al suo interno e per elaborare programmi che non siano raccolte di slogan per accontentare tutti i membri di una coalizione ancora da amalgamare.

Ci sembra di conseguenza che quanto è accaduto risponda a due obiettivi tattici molto specifici. Il primo è stato da parte di alcune componenti della maggioranza lanciare un messaggio a Meloni per ridimensionarne la leadership: non hai forza così determinante da costringerci ad accettare che passi una riforma che volevi blindare con il tuo pronunciamento per attribuitene il merito. Il secondo è provare ad impedire che passi una riforma elettorale che sconvolgerebbe la distribuzione dei radicamenti politico-territoriali dei partiti che da tempo dominano, da posizioni diverse, il nostro sistema politico favorendo almeno a livello di tentativo un bipolarismo fra un nuovo tipo di destra (FdI) e un nuovo tipo di sinistra (PD).

Sono obiettivi ambiziosi, che non si può credere possano essere raggiunti con un colpo di mano di pochi franchi tiratori, che peraltro c'è da pensare che agiscano sentendosi in qualche modo le spalle coperte anche da alcuni che evitano di esporre i loro profili. Altrettanto c'è da dire che siamo davanti ad un gioco molto pericoloso come è sempre quando si mettono in pista i franchi tiratori (ricordarsi di qualche vicenda che ha coinvolto sia Berlusconi che Prodi).

Anche se la vicenda di ieri alla fine sarà in qualche modo riassorbita, come non ci sembra improbabile, lascerà strascichi non piacevoli in un quadro sempre più avvelenato da lotte di fazione. Il Paese ha dinnanzi un'estate che sul piano della situazione internazionale si annuncia più che difficile, deve misurarsi con la esasperazione delle radicalizzazioni pre-elettorali che da un lato faranno fuggire dalle urne una quota non piccola di elettori riflessivi e moderati, e dall'altro accentueranno la presa dei pasdaran presenti in molti partiti, ha più di un problema strutturale a cui dovrebbe poter mettere mano con razionalità. Non sarebbe davvero il caso di imporgli il prezzo di una crisi politica generata più dalla corsa dei partiti a risolvere fra loro questioni di cortile inventandosi furbate che da una reale evoluzione governata dei nostri equilibri politici.

La vignetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111
MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentralemi@piemmemedia.it - segreteriacentrale@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

Condé Nast Traveller READERS' CHOICE AWARDS 2025

MARINEDDA
Hotel Thalasso & SPA
★★★★★
ISOLA ROSSA

CIN: IT090074A1000F2690

È GRANDE, È SPLENDIDO, È PIENO D'AZZURRO.
QUESTO MARE VI ASPETTA.

we are green®
Scopri il Protocollo

In Gallura ci teniamo alla natura. E la conserviamo intatta, perché per noi,
5 stelle vuole dire anche respirare l'armonia del mare nella baia di La Marinedda
e la bellezza che la Costa Rossa ha da offrire. Tutto nasce dalla natura e lì ritorna, nelle calette,
tra i sentieri, nel Centro Thalasso & SPA, persino con le gioie di una tavola raffinata e sana.
Scopri il Nord Sardegna in una delle Migliori SPA in Europa per Condé Nast Traveller.
L'Hotel Marinedda fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente
più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 15, Luglio 2026

San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa. Resse con saggezza nello spirito di san Francesco l'Ordine dei Minori, di cui fu ministro generale.

22°C 34°C

Il Sole Sorge 5:29 Tramonta 20:53
La Luna Sorge 6:24 Cala 21:56

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

CIVIDALE ACCENDE MITTELFEST CON 32 SPETTACOLI TRA TEATRO E MUSICA

A pagina XIV

Aquileia
Torna il Film Festival tra archeologia e memoria

A pagina XV

Economia
Crisi Electrolux, dal tavolo ancora nessuna svolta

Fumata nera anche ieri per la vertenza Electrolux: l'azienda punta ad aumentare la produzione di lavatrici, ma delocalizza.

A pagina II

Cade il fulmine, feriti 10 militari

▶Paura ieri nell'area Cellina-Meduna dove i cadetti di Modena stavano facendo un'esercitazione di tiro ed è arrivata la tempesta

▶L'onda d'urto della scarica li ha investiti durante il rientro: sono stati tutti ricoverati per controlli, nessuno sarebbe grave

ESERCITAZIONE Il poligono

Paura ieri pomeriggio al poligono del Cellina-Meduna, dove dieci allievi ufficiali dell'Accademia Militare di Modena sono rimasti feriti durante un violento temporale. I giovani, impegnati in un'esercitazione di tiro in bianco, stavano rientrando verso i mezzi quando un fulmine è caduto nelle vicinanze. A investirli è stata l'onda d'urto della scarica, che li ha sbalzati a terra. Trasportati negli ospedali di Pordenone e Spilimbergo, nessuno è in gravi condizioni. I cadetti hanno riportato soprattutto formicolii agli arti e ronzio alle orecchie.

Padovan a pagina V
nel fascicolo nazionale pag.12

Traffico Anche la prima sanzione per sosta vietata

Varchi ztl e multe automatiche Al debutto 150 accessi illeciti

Bene ma non benissimo il giorno del debutto del sistema automatico di controllo ai varchi delle due zone a traffico limitato di Udine, quella "Centro", limitata al cuore cittadino, e quella "Viola" fra la via omonima e l'area circostante.

De Mori a pagina VI

L'emergenza
Siccità, acqua razionata per salvare i raccolti

È emergenza siccità nel Medio Friuli, dove il Consorzio di bonifica della pianura friulana ha attivato il livello massimo del piano di gestione della crisi idrica. Scattano chiusure progressive di canali e rogge, limitazioni all'irrigazione e riduzioni della portata per cercare di preservare le risorse disponibili. Alla base mesi di precipitazioni molto inferiori alla media, il calo del livello del Tagliamento e delle falde .

Lanfrit a pagina V

La manovra
La Regione stanzia 28 milioni per lo sviluppo

Via libera della Giunta regionale a un nuovo pacchetto di emendamenti all'assestamento di bilancio da 28 milioni di euro. Le risorse saranno destinate a imprese, comunità energetiche, infrastrutture, scuole, cultura e sport, senza aumentare l'importo complessivo della manovra. Previsti anche fondi per la mobilità sostenibile, la portualità e la riqualificazione degli edifici scolastici.

A pagina III

Voto al ballottaggio e esposto: De Toni ancora nel mirino

▶Il caso di fronte al gip, indagati col sindaco un consigliere di minoranza e sua moglie

La notizia, che si è presto diffusa on line nella giornata di ieri, fino ad approdare fra i lanci di agenzia, ha scosso con l'onda d'urto di un piccolo terremoto il mondo politico udinese. Il 14 settembre, davanti al gip finirà l'ipotesi di una presunta corruzione elettorale (di cui il Pm ha già chiesto l'archiviazione): nel registro delle indagini risulterebbero i nomi del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, del consigliere comunale Stefano Salmè e di sua moglie Daniela Perissutti.

De Mori a pagina VII

Droga
Anche Udine fra le città lambite dalla maxi inchiesta

C'è anche Udine tra le città interessate dalla vasta operazione contro il traffico internazionale di cocaina coordinata dalla Procura di Reggio Emilia.

A pagina VII

Volley
Talmassons riparte con CrediFriuli e la sfida della A1

Talmassons riparte dalla Serie A1 e presenta la nuova stagione 2026-2027 con due importanti novità: CrediFriuli sarà il nuovo main sponsor e prende il via la campagna abbonamenti "Legati DA1 Passione". L'abbonamento comprende tutte le 13 gare casalinghe. La società punta a consolidarsi nella massima serie mantenendo prezzi accessibili e numerose agevolazioni per i tifosi.

Pontoni a pagina XI

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Calcio
Udinese, la corsa agli abbonamenti ma pesa Zaniolo

L'Udinese presenta oggi la campagna abbonamenti 2026-27, che scatterà ufficialmente domani alle 15. L'entusiasmo per la nuova stagione è però frenato dal caso Zaniolo, al centro del braccio di ferro con il club dopo il dietrofront sul rinnovo. Questa sera, alla Terrazza a Mare di Lignano, sarà svelata anche la nuova maglia per la stagione 2026-27.

Gomirato a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Le sfide dell'economia

Electrolux rilancia Porcia, ma lascia ancora troppi dubbi

▸Previsto l'aumento della produzione di lavatrici da 500mila a 600mila l'anno, restano i nodi su esuberi e delocalizzazioni

LA VERTENZA

A Porcia le lavatrici non sono solo numeri: sono turni, mani, storie, famiglie. Per questo, quando Electrolux parla di "incremento dei volumi", la fabbrica ascolta, ma non si illude. Nel confronto tecnico di ieri al Mimit, l'ultimo prima del summit con il ministro del 21 luglio, la direzione ha confermato che il sito friulano potrebbe salire da 500mila a 600mila pezzi annui (scendendo però dai 700mila attuali). Una promessa che suona come un segnale di vitalità, ma che arriva accompagnata da condizioni pesanti, incognite e contraddizioni.

LA DECISIONE

La prima riguarda le lavasciuga, che rappresentano circa il 30% della produzione complessiva. Electrolux ha ribadito che questa gamma "non è difendibile" e che verrà trasferita in Thailandia. Una decisione che taglia via un pezzo importante dell'attività di Porcia e che riduce il perimetro produttivo del sito, proprio mentre si chiede ai lavoratori di credere in un rilancio. Per arrivare ai 600.000 pezzi, Electrolux chiede un recupero di competitività che non dipende solo dalla fabbrica. Sulle lavasciuga, il gap da colmare è di circa 15,5 euro a pezzo. Una cifra che pesa come un macigno: significa che ogni apparecchiatura deve costare 15,5 euro in meno per essere sostenibile nel mercato europeo. Come? Con quali leve? E soprattutto: se il risultato non viene raggiunto, cosa succede? Il piano si ferma? Va avanti comunque? A queste domande, l'azienda non ha risposto. E così la promessa dei 600.000 pezzi resta sospesa, come una possibilità che potrebbe realizzarsi o svanire.

Il tavolo tecnico al Mimit di ieri sul piano Electrolux e Porcia: restano aperti i nodi su esuberi, produzioni e delocalizzazioni

NESSUNA CERTEZZA

Quattro linee, ma nessuna certezza Electrolux, nella versione modificata del piano originale, ritiene che Porcia manterrà quattro linee di produzione (rispetto alle 5 attuali e alle 3 della prima versione del piano). Ma non chiarisce se saranno sature, né quale sarà il mix produttivo dopo la perdita delle lavasciuga. Una fabbrica vive di certezze: sapere cosa si produce, quanto si produce, con quante persone. Qui, invece, tutto è ancora da definire.

OPERAI PRONTI A NUOVI SCIOPERI L'AZIENDA CHIEDE AIUTI SU ENERGIA E COSTI E DELOCALIZZA E SENZA UN PIANO

IL GRANDE NON DETTO

Il nodo più delicato resta quello degli esuberi. Non è stato chiarito quanti lavoratori saranno coinvolti, né quale sarà l'impatto sulla parte impiegatizia. A livello nazionale Electrolux ha confermato 725 esuberi negli staff, ma non ha fornito una ripartizione per stabilimento. Per Porcia, dunque, il conto non è ancora scritto. E questo silenzio pesa più di qualsiasi numero.

LA CONTRADDIZIONE

C'è un punto che i sindacati hanno sottolineato con forza: Electrolux chiede al Governo e alla Regione interventi sul costo dell'energia, chiede all'Europa di cambiare le regole del Cbam, chiede sostegno per recuperare competitività. Ma poi sposta produzioni in Thailandia e chiude uno stabilimento (quello di Cerreto d'Esi). Come si può chiedere aiuto pubblico se non si mantiene l'occupazione e la produzione in Italia? È una domanda che circola tra sindacalisti ed Rsu. Una domanda che non ha ancora risposta.

INCOGNITE

Il quadro generale non aiuta. Quello presentato da Electrolux non è un nuovo piano industriale: è un ritocco, un alleggerimento del piano originario, già bocciato come "irricevibile". Le produzioni che nel piano iniziale erano destinate all'estero restano destinate all'estero. Le condizioni poste dai sindacati - mantenere le produzioni, mantenere tutti gli stabilimenti, salvare l'occupazione, fermare le delocalizzazioni - non sono state soddisfatte. Porcia, tra attesa e resistenza E così Porcia resta in bilico: una fabbrica che potrebbe produrre di più, ma con meno prodotti; che potrebbe mantenere quattro linee, ma senza sapere se saranno piene; che potrebbe chiedere aiuto al Governo, ma solo se l'azienda dimostra di voler davvero restare in Italia. Il 21 luglio, al tavolo con il ministro Urso, le Regioni, i sindacati, le Rsu e Confindustria, Porcia porterà tutto questo: numeri, domande, contraddizioni. E soprattutto porterà ciò che non compare nelle slide: la volontà di difendere un sito che, da decenni, è parte della storia industriale del Friuli Venezia Giulia.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i sindacati nessuna svolta, l'attacco: «Così non si tutela il futuro della fabbrica»

LE REAZIONI

Dopo l'incontro tecnico di ieri al Mimit, i segretari provinciali di Fim, Fiom e Uilm non hanno dubbi: per Porcia non c'è alcuna svolta, nessun vero alleggerimento degli esuberi, nessuna garanzia sui volumi, nessuna chiarezza sul futuro dello stabilimento. Le loro valutazioni, raccolte al termine dell'incontro, restituiscono un quadro critico, fatto di numeri incerti, produzioni che partono e richieste dell'azienda che non trovano coerenza con le scelte industriali.

QUI FIM

Piccinin (Fim): «Piano nebuloso, le lavasciuga vanno via. Esuberi? Non sappiamo nemmeno quanti». Per Gianni Piccinin, segretario Fim, la situazione è chiara: «Hanno mantenuto e ridichiarato lo spostamento delle lavasciuga. Quel prodotto verrà spostato in Thailandia». Una decisione che pesa: le lavasciuga rappresentano circa il 30% della produzione complessiva dello stabilimento. Sulle lavatrici, Electrolux ha indicato un possibile margine di recupero, ma tutto è condizionato: «La lavatrice ha un margine di recupero maggiore, ma ci danno un obiettivo di 15,50 euro a pezzo, che significa un 6%. È un punto di domanda: bisogna vedere se questo piano si riesce a produrlo». E sulle linee: «Dicono che diventano quattro, ma ad oggi non siamo convinti che abbiano capacità produttiva». Il nodo occupazionale resta completamente aperto: «Lo spostamento delle lavasciuga significa un esubero di personale. Non sarà più di 263 persone, ma quanto sarà? La metà? Non si sa. Non l'hanno detto. Sarà sviscerato negli incontri di settembre». Piccinin sottolinea anche una contraddizione di fondo: «Non è giusto che loro prendano dei soldi e la produzione non la mantengono. Governo e Regione non possono mettere risorse se poi l'azienda licenzia 150 persone».

QUI UILM

Zaami (Uilm): "Un terzo dei volumi se ne va. E gli impianti hanno problemi enormi" Per Roberto Zaami, segretario Uilm, la revisione del piano su Porcia «lascia molti dubbi e certezze negative». La prima riguarda proprio le lavasciuga: «Sono un prodotto di punta, rappresentano un terzo dei volumi produttivi. E vengono spostate». Electrolux ipotizza di recuperare 100 mila pezzi sulle lavatrici di grande dimensione (piattaforma Omega da 12 kg), ma Zaami non si fida: «Sono numeri. La certezza è che un terzo della produzione va via. E questo genererebbe un problema di saturazione e quindi di eccedenza». Il segretario Uilm ricorda che già oggi la fabbrica è in equilibrio precario: «Quest'anno, nonostante i volumi vicini alle 700.000 apparecchiature, non abbiamo fatto ricorso agli ammortizzatori sociali solo perché siamo a un turno e abbiamo usato ferie e Par per rallentare. Altrimenti avremmo dovuto usare la solidarietà o la cig». La parte più critica riguarda gli staff: «Confermano gli esuberi. Nella slide non c'è più la ricerca e sviluppo delle lavastoviglie. Stanno spostando attività verso altri Paesi». E aggiunge un elemento pesante: «Abbiamo problemi enormi sugli impianti tecnologici: cesti, stampaggio vasche, verniciatura. Fermi produttivi, un flusso non lineare, ritmi che costringono le persone a correre. È una situazione di grossa difficoltà». Zaami sintetizza: «Il piano è rimasto lo stesso. Razionalizzazione dei prodotti, delocalizzazione di piattaforme ad alto valore aggiunto. Non è accettabile».

PREOCCUPATI Fim, Fiom e Uilm rilanciano la protesta

QUI FIOM

Chiarotto (Fiom): "Nessun alleggerimento degli esuberi. Portano via la lavasciuga, punto" La segretaria Fiom, Simonetta Chiarotto, è ancora più netta: «Non c'è nessun alleggerimento degli esuberi». E smonta la narrazione aziendale: «Non portano lavatrici nuove. Aumentano i volumi delle lavatrici che ci sono già, facendo un prodotto nuovo da 12 kg. Ma non ci sono prodotti che arrivano a Porcia trasferiti da altre aree. Qui c'è solo che portano via la lavasciuga. Punto». Per Chiarotto, il piano non regge: «La vecchia piattaforma andrà a sparire. Lasciano solo la lavatrice Omega, aggiungendo un modello nuovo. Con queste azioni non si recupera la quota di produzione delle lavasciuga che vanno via». E anche lei conferma la criticità sugli staff: «Se porto un prodotto in un altro Paese, tutta la parte di staff va in quel Paese. Non c'è nessun alleggerimento degli esuberi. Per Porcia zero». Sulle linee: «Parlano di quattro linee, ma tolgo una linea. E quelle quattro non saranno saturate, nelle nostre stime solo tre andrebbero a pieno regime». E resta il nodo: per quale ragione Governo e Regioni dovrebbero mettere risorse se poi le produzioni vengono spostate altrove e di generano esuberi? «Nella sostanza non è cambiato nulla, questa proposta è insufficiente, non garantisce niente a nessuno», conclude Chiarotto.

«HANNO MANTENUTO E RIDICHIARATO LO SPOSTAMENTO DELLE LAVASCIUGA IN THAILANDIA: NON CI SIAMO»

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dell'economia

Progetto Ghana, superati i 400 lavoratori

▶Il piano di Confindustria Alto Adriatico nato in Friuli diventa ora un modello adottato anche in altre regioni

▶Nuovi operatori meccanici arrivano dall'Africa per rispondere alla carenza di personale nelle imprese

LO SVILUPPO

Il Progetto Ghana continua a espandersi e si conferma una delle esperienze più strutturate e replicabili di cooperazione internazionale applicata al mondo del lavoro. L'iniziativa, promossa da Confindustria Alto Adriatico per rispondere alla crescente carenza di personale qualificato nelle imprese manifatturiere, registra un nuovo passo avanti con l'arrivo in Italia di un gruppo di operatori meccanici destinati al Bonomi Group. Un tassello che porta il totale dei lavoratori africani inseriti nelle aziende italiane oltre quota quattrocento, attraverso un percorso fondato su formazione, selezione e integrazione.

LA STORIA

Nato in Friuli Venezia Giulia e progressivamente adottato da altri sistemi industriali del Paese, il progetto è stato inaugurato ad Accra nel luglio 2024 alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Da allora è diventato un modello di riferimento per la gestione regolare dei flussi di lavoro e per la costruzione di competenze tecniche attraverso canali sicuri e controllati, capaci di rispondere alle esigenze del manifatturiero italiano. Il Progetto Ghana è stato ideato da Confindustria Alto Adriatico e attuato insieme a Umana, che coordina selezione, procedure amministrative e accompagnamento all'inserimento lavorativo. Un ruolo decisivo è svolto dalle Scuole Salesiane del Ghana, responsabili della formazione professionale, e dalla Ghana Nationals Association, che sostiene l'integrazione sociale e culturale dei lavoratori nei territori di destinazione.

FORMAZIONE

Il percorso formativo prende avvio direttamente in Ghana, dove i candidati seguono un programma che integra competenze tecnico professionali, lingua italiana, educazione civica, sicurezza sul lavoro e lessico specialistico del settore manifatturiero. Prima della partenza ottengono anche la certificazione linguistica. Una volta in Italia, il processo prosegue con ulteriori attività formative e con un accompagnamento dedicato all'inserimento lavorativo e abitativo, così da garantire una transizione ordinata e sostenibile. Dalla sua attivazione, il progetto ha ampliato il proprio raggio d'azione oltre il Friuli Venezia Giulia, coinvolgendo un numero crescente di imprese e territori. Dopo le prime applicazioni nelle aziende del sistema di Confindustria Alto Adriatico, il modello ha raggiunto la Lombardia, il Veneto, la Toscana e oggi approda nuovamente nel territorio bresciano. Una diffusione che conferma la solidità dell'impostazione e la capacità di rispondere, con un approccio strutturato, ai fabbisogni di competenze del sistema produttivo nazionale. Nel caso del Bonomi Group, i lavoratori seguiranno una fase di formazione sul territorio bresciano in collaborazione con l'Associazione Formazione Giovanni Piamarta, prima dell'inserimento nelle diverse società del Gruppo.

LA FORMAZIONE I nuovi lavoratori ghanesi arrivati in Italia dopo il percorso di formazione promosso dal Progetto Ghana: corsi di lingua e insegnamento del lavoro, già 400 inseriti nelle aziende

IL PRESIDENTE AGRUSTI «L'INIZIATIVA DIMOSTRA CHE L'INTEGRAZIONE PUÒ CREARE VALORE PER TUTTI»

LA STRATEGIA

«Quando abbiamo avviato il Progetto – spiega Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico – volevamo costruire una risposta strutturale a un problema destinato a diventare sempre più rilevante per il sistema produttivo italiano; il fatto che questo modello venga adottato anche da altri territori industriali conferma la solidità dell'impostazione. Con questi ulteriori inserimenti superiamo abbondantemente quota quattrocento lavoratori, un risultato reso possibile dalla collaborazione tra Confindustria Alto Adriatico, Umana, le Scuole Salesiane del Ghana, le imprese e tutti i partner coinvolti». A dare il benvenuto ai giovani era presente il vicedirettore di Confindustria Alto Adriatico, Giuseppe Del Col, che sottolinea come «il progetto concretizza l'intuizione del presidente anche perché coniuga le esigenze occupazionali del mondo industriale con una filosofia che mette in primo piano la cura, non solo delle persone accompagnate nel percorso formativo lavorativo, ma anche del territorio che accoglie nuovi residenti dotati di competenze relazionali e della volontà di essere parte attiva della comunità».

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, 28 milioni per lo sviluppo «Investimenti nei settori strategici»

LA MANOVRA

Via libera dalla Giunta regionale ad un ulteriore pacchetto di emendamenti alla manovra di assestamento di bilancio che la prossima settimana approderà in Consiglio regionale per la consueta maratona, dal 21 al 24 luglio. L'operazione, dal valore complessivo di 28 milioni di euro, non incrementa il volume totale della manovra finanziaria - che supera la cifra di un miliardo di euro - ma ne definisce nel dettaglio la destinazione all'interno dei singoli budget delle diverse Direzioni regionali. «L'approvazione di questi emendamenti completa l'allocazione delle risorse già previste, indirizzandole verso gli ambiti che la Giunta ritiene prioritari e strategici» ha spiegato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli. Secondo l'esponente dell'Esecutivo, la linea di investimento scelta punta a «rafforzare la competitività del sistema economico locale, accelerare la transizione energetica, potenziare le infrastrutture, mettere in sicurezza le scuole e sostenere cultura e sport, con ricadute concrete sulle comunità».

LE MISURE

Nel dettaglio delle misure, il comparto delle Attività produttive beneficia di 6,4 milioni di euro: di questi, ben 4 milioni vanno ad alimentare il fondo investimenti delle Camere di commercio, mentre 2 milioni sosterranno lo scorrimento delle graduatorie per gli accordi di insediamento industriale. Forte l'impronta ecologica impressa dalla Direzione Difesa dell'ambiente ed energia, a cui sono destinati 9,2 milioni di euro. Il piano prevede 5 milioni per le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) promosse da enti pubblici e imprese, 3 milioni per l'efficientamento energetico di Comuni e Università, 600 mila euro per la mitigazione del rischio idrogeologico e 500 mila euro per aiutare le aziende a ricollocare le cabine elettriche di media e bassa tensione situate su fondi privati inaccessibili. Sempre sul fronte della sostenibilità, spicca il contributo straordinario di 5 milioni di euro assegnato a Tpl Fvg Scarl. Lo stanziamento servirà a incrementare la produzione di energia rinnovabile per alimentare gli impianti di produzione, stoccaggio e rifornimento dell'idrogeno, accelerando il potenziamento della flotta di autobus ecologici anche sulle tratte extraurbane. La Direzione Infrastrutture e territorio incassa 6,6 milioni di euro. La fetta più consistente (2,5 milioni) sosterrà la portualità, la logistica e il trasporto combinato.

ASSESSORE ALLE FINANZE Barbara Zilli

PROGETTI

Trovano spazio anche i progetti turistici e di mobilità dolce: 550 mila euro finanzieranno l'hub ciclistico del Trieste Airport, snodo chiave per le ciclovie regionali in vista della prestigiosa "EuroVelo & Cycling Tourism Conference 2027". Altri 3 milioni e 50 mila euro sono invece destinati all'Edr di Udine per la riqualificazione delle scuole di Tolmezzo. Per quanto riguarda il binomio Cultura e sport (5,2 milioni totali), le risorse si dividono tra gli investimenti dell'Erpac (2 milioni), la messa a norma degli impianti sportivi (2 milioni) e i lavori di adeguamento per l'Eyof (246 mila euro). Infine, 600 mila euro andranno alla Direzione Patrimonio per la viabilità e i parcheggi di Villa Rizzani a Pagnacco. La manovra introduce anche due importanti tutele finanziarie. Da un lato, la Regione conferma i contributi già concessi agli Enti locali nel caso in cui dovessero venire meno i finanziamenti statali legati a Pnrr o Pnc, blindando così i cantieri dell'edilizia scolastica. Dall'altro, viene autorizzata la partecipazione regionale a un aumento di capitale da 7 milioni di euro in Friulia Spa, la finanziaria regionale, con lo scopo di rafforzare due realtà strategiche per l'internazionalizzazione e lo sviluppo merci: Interporto Trieste e Finest.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO

SPECIALE ESTATE.

A tutti i portatori di protesi acustiche

IL TUO APPARECCHIO ACUSTICO MERITA IL MASSIMO DELL'ASCOLTO.

NOI CI PRENDIAMO CURA DI LUI.

PER TUTTI E PER TUTTE LE MARCHE
NEGLI STUDI MAICO

PULIZIA GRATUITA

DEL VALORE DI ~~€ 60,00~~ **GRATIS**

ANCHE SE NON SEI SEGUITO DA MAICO

OFFERTA VALIDA FINO AL 27 LUGLIO

Starkey · WIDEX HIGH DEFINITION HEARING · oticon PEOPLE FIRST · SIEMENS
Beltone · sivantos · GN ReSound · MAICO

- CONTROLLO E PULIZIA PROFESSIONALE
- REGOLAZIONI PERSONALIZZATE
- PROVE GRATUITE DELL'UDITO
- ASSISTENZA ANCHE A DOMICILIO

MAICO TI ASPETTA NEI SUOI STUDI PER IL
TEST GRATUITO DI UDITO E EQUILIBRIO

UDINE
Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE
Piazzale S. Maria della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

Numero Verde 800 322 229 servizio gratuito
www.maicosordita.it

L'emergenza meteo

Fulmine sull'esercitazione nel poligono

▶Travolti dall'onda d'urto dieci cadetti dell'Accademia militare di Modena: sei in ospedale a Pordenone, quattro a Spilimbergo

▶Grande choc, ma nessuna grave conseguenza per gli allievi Soccorsi dai medici militari: avevano soprattutto dei formicolii

L'AREA Il gruppo di 207° Corso Fermezza dell'Accademia militare di Modena si stava addestrando nel poligono Cellina-Meduna

IL SOCCORSO

Paura nel pomeriggio di ieri al poligono del Cellina-Meduna, nell'area Charlie, non lontano dal guado di Vivaro, dove dieci giovani allievi ufficiali dell'Accademia Militare di Modena, appartenenti dal 207° corso, sono rimasti coinvolti nell'onda d'urto provocata dalla caduta di un fulmine durante un violento temporale. I feriti, nove cadetti dell'Esercito e uno dell'Arma dei Carabinieri, tutti di età compresa tra i 19 e i 24 anni, sono stati trasportati negli ospedali di Pordenone e Spilimbergo per accertamenti. Nessuno versa in gravi condizioni. Una curiosità: gli ufficiali e i sottufficiali che ieri partecipavano all'addestramento, sono gli stessi che domenica, al molo Audace di Trieste, hanno salvato un uomo che rischiava di annegare in mare.

LA SCARICA

L'episodio è avvenuto intorno alle 15.30. Gli allievi stavano svolgendo una sessione di tiro in bianco, cioè un'attività addestrativa fondamentale usata nell'Esercito e nel tiro sportivo per simulare lo sparo senza l'uso di munizioni. Permette di memorizzare i movimenti corretti - estrazione, allineamento delle mire, respirazione e pressione sul grilletto - azzerando il rinculo e permettendo all'istruttore di correggere gli errori. Si tratta di munizioni che producono il rumore e l'effetto dello sparo senza espellere alcun colpo, impiegate per simulare realisticamente le procedure operative in totale sicurezza. Quando il temporale si è rapidamente abbattuto sull'area addestrativa, caratterizzata da un'intensa attività elettrica, l'esercitazione è stata immediatamente interrotta. I cadetti hanno quindi iniziato a rientrare verso i mezzi militari con i quali avevano raggiunto il poligono. È stato proprio durante questa fase che un fulmine si è scaricato al suolo nelle loro vicinanze. A ferirli non è stato un impatto diretto della scarica elettrica, ma la potente onda d'urto generata dal fulmine. Nonostante tutti indossassero gli anfibi, la violenza dell'esplosione in campo aperto li ha investiti e sbalzati a terra. A rendere ancora più delicata la situazione ha probabilmente contribuito il materiale che avevano addosso: equipaggiamento con numerose componenti metalliche e ricetrasmittenti, normalmente utilizzati durante le esercitazioni.

L'EMERGENZA

I commilitoni rimasti illesi hanno prestato i primi soccorsi. Sul posto c'era anche personale sanitario dell'Esercito, come previsto da protocollo. È stata comunque allertata la centrale operativa della Sores Fvg, che ha ttivato il dispositivo di emergenza con elisoccorso regionale, automedica, ambulanza e vigili del fuoco. Alla luce delle condizioni dei feriti (non gravi), tuttavia, il trasferimento è avvenuto rapidamente e direttamente con i mezzi dell'Esercito verso i pronto soccorso di Pordenone (che ha accolto sei pazienti) e Spilimbergo, dove sono confluiti gli altri quattro giovani. I sanitari hanno sottoposto tutti gli allievi agli accertamenti previsti in questi casi. Nessuno ha mai perso conoscenza e il quadro clinico è apparso fin da subito rassicurante. Alcuni dei giovani militari, comprensibilmente molto scossi per quanto accaduto, lamentavano soprattutto formicolii agli arti e un persistente ronzio alle orecchie, sintomi compatibili con gli effetti dell'onda d'urto provocata dalla scarica atmosferica.

DA CLAUT A RAUSCEDO IERI POMERIGGIO TEMPORALI, CON TANTE SCARICHE

Il fenomeno

Supercella sul Pordenonese, grandine fino a 5 centimetri e forti raffiche

Le immagini diffuse sulla pagina Facebook Pazzi per il meteo Goriziano documentano la spettacolare supercella temporalesca che nel pomeriggio di ieri ha attraversato le Prealpi Carniche e la pianura-pedemontana pordenonese, tra le 14 e le 16. Il fenomeno ha provocato soprattutto grandinate di forte intensità, con chicchi dal diametro compreso tra i 2 e i 5 centimetri. Le zone più colpite quelle tra Claut e Rauscedo, dove si sono registrati anche nubifragi e locali downburst, le violente raffiche di vento discendenti tipiche dei temporali più intensi.

IL SUPPORTO

Anche la Brigata Ariete di Pordenone, dove i militari dell'Accademia hanno trovato ospitalità, come segno di solidarietà ha immediatamente attivato un servizio di supporto ai colleghi coinvolti nell'incidente. L'episodio si inserisce nel quadro del violento peggioramento meteorologico che nel pomeriggio ha interessato il Friuli Occidentale. Numerosi i fulmini caduti sul territorio, accompagnati da rovesci intensi e grandinate. Le precipitazioni più violente hanno colpito in particolare le zone dell'alta Valcellina, con Claut a farne le spese principali, e Rauscedo, dove sono stati segnalati chicchi di grandine di una certa dimensione, anche se il bilancio per le coltivazioni non sembra drammatico: le reti avrebbero scongiurato gravi danni.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità, razionamento per salvare le colture e i boschi bruciano ancora

IL PIANO

È «crisi idrica straordinaria» per il cuore del comprensorio agricolo gestito dal Consorzio bonifica pianura friulana, il Medio Friuli. Da ieri, infatti, l'ente ha attivato il Piano della gestione siccità emergenziale adottando le misure previste per il livello «alto», il peggiore tra quelli previsti. Ieri è stato chiuso il canale di Trivignano e c'è stata una deviazione dell'acqua sul canale di San Maria, oggi ci saranno sospensioni degli usi domestici a Dignano, Carpacco e Mereto, domani una riduzione della portata della roggia Cividina e una rimodulazione sulle rogge di Udine e Palma. Venerdì, blocco dell'irrigazione straordinaria e chiusura delle derivazioni minori, lunedì chiusura del canale di Passons e venerdì 24 luglio chiusura della roggia Cividina, riduzione alla condotta di Basiliano e spegnimento degli impianti pluvirrigui di Valle del Corno, Dignano, Pascat e Pradamano. Un bollettino da paura che può essere «ulteriormente irrigidito» ha affermato il Consorzio in assenza di precipitazioni significative.

LE CAUSE

Plurime le cause che hanno originato una tale decisione in un momento particolarmente delicato per le colture – per la maggior parte allo stato di una maturazione precoce e, quindi, con necessità assoluta di acqua perché il raccolto non vada interamente perso -, ma tutte riconducibile a un problema: la forte carenza di piogge. «Tra marzo e aprile i valori delle precipitazioni sono stati inferiori del 50-80% rispetto alla media climatica», aggiorna il Consorzio. A maggio la situazione è stata più eterogenea, con piogge vicine alla media in pianura ma ancora insufficienti in montagna. A giugno, dopo i temporali del 10, scarsità di precipitazioni. Le fonti che garantiscono acqua al sistema irriguo del Consorzio sono, dunque, in grande difficoltà. Il Tagliamento, aggiorno l'ente, «non supera i 2 metri di livello idrometrico da maggio dell'anno scorso e questo è un segnale di un deficit prolungato». La presa di Ospedaletto sul fiume, punto strategico del sistema Ledra-Tagliamento, non dispone attualmente di una portata sufficiente a soddisfare le esigenze irrigue e gli obblighi di rilascio del deflusso minimo vitale. Anche le falde mostrano «un calo significativo»: a Beano di Codroipo i livelli sono inferiori alla media e più bassi di 4 metri rispetto al 2025; a Mortegliano la falda è sotto la media e registra –1,90 metri rispetto allo scorso anno; a Orzano, nel comune di Remanzacco, i livelli sono inferiori sia alla media sia ai valori del 2025, con un divario di circa 6 metri. A rendere la stagione ancora più dura ci sono i costi energetici: nel bilancio del Consorzio, il gas ha avuto incrementi fino al 70% sul base semestrale; l'energia elettrica è arrivata a 140 euro a MWh. Prima di arrivare a razionamento e chiusure, il Consorzio ha agito per il recupero di tutta l'acqua possibile, e la società «A2A ha integrato i rilasci dal serbatoio dell'Ambiesta superando i 10 milioni di metri cubi immessi nel sistema», di più di quanto si era reso necessario nel 2022, anno di fuoco. Giovedì scorso, però, la società ha comunicato che non è possibile aumentare ulteriormente i rilasci. Le condizioni descritte «hanno costretto il Consorzio a procedere con un piano di chiusure progressive delle reti, per compensare il calo delle derivazioni e mantenere il deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua». Per il Medio Friuli questa crisi idrica «rischia di tradursi in un disastro economico per il settore cerealicolo». Senza l'apporto idrico finale, infatti, si seccano, azzerando i raccolti. «L'auspicio è per un confronto con gli assessorati regionali di competenza per provvedimenti prima dell'attivazione completa del Piano di emergenza del Consorzio», ha detto ieri il sindaco di Moimacco, Enrico Basaldella, intervenendo a nome dell'Anci, cui il Consorzio ha illustrato la situazione, dopo aver informato anche le associazioni degli agricoltori.

STOP ALL'IRRIGAZIONE CHIUSURE DEI CANALI NEL MEDIO FRIULI, RESTA L'ALLARME INCENDI

L'ALTRO FRONTE

Intanto il bollettino regionali incendi ieri ne ha elencati sei in monitoraggio e – 5 nel pordenonese e uno in Carnia – e due bonifiche a Trieste.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varchi elettronici Il primo giorno ben 150 accessi non autorizzati

▶È scattata anche una sanzione per sosta vietata dentro la Ztl
Agenti schierati. Le multe arriveranno direttamente a casa

IL CASO

UDINE Bene ma non benissimo il giorno del debutto del sistema automatico di controllo ai varchi delle due zone a traffico limitato di Udine, quella "Centro", limitata al cuore cittadino, e quella "Viola" fra la via omonima e l'area circostante.

Nonostante il periodo di pre-esercizio, con le comunicazioni inviate a casa dei potenziali trasgressori, per ricordare a chi aveva violato le regole sull'accesso che, sì, agli ingressi della ztl, da aprile, ci sono le telecamere che inquadrano la targa e che in futuro, in caso di illecito, ne avrebbero chiesto ragione al proprietario, alle 17 di ieri il sistema aveva registrato circa 150 transiti non autorizzati, come ha fatto sapere in una nota ufficiale l'amministrazione di Palazzo D'Aronco. Il primo giorno c'è anche stata la prima sanzione per divieto di sosta all'interno della ztl.

Gli agenti della Polizia locale di Udine, mobilitati ai varchi per fornire tutte le delucidazioni del caso agli automobilisti, hanno inoltre gestito numerose richieste di informazioni. In particolare, una cinquantina di istanze giunte al Comando di via Girardini hanno riguardato in particolare le modalità di accesso per le persone con disabilità, i tempi di permanenza consentiti e le procedure per l'attivazione delle richieste di autorizzazione.

GLI AVVISI BONARI

Come si ricorderà, nei tre mesi di sperimentazione del sistema di controllo automatico con le telecamere ai varchi, erano stati rilevati 400 casi di accesso non autorizzato che nel cinquanta per cento dei casi hanno riguardato cittadini udinesi, mentre nell'altra metà persone arrivate da fuori città. Ma in quella fase non erano previste sanzioni e non ne sono state emesse. Gli automobilisti hanno ricevuto un avviso informativo recapitato a casa via posta, mentre chi aveva già ricevuto un primo "alert" non ne ha ricevuto un altro.

SANZIONE

Ma l'occhio elettronico non perdona. Il sistema farà scattare automaticamente il meccanismo sanzionatorio. Come ricordato dal comandante della Polizia locale Marco Muzzatti i trasgressori rischiano una sanzione di 83 euro, che, se pagata entro 5 giorni, può essere saldata nella misura ridotta di 58,10 euro. Proprio per far familiarizzare con il nuovo sistema, ieri la Polizia locale ha schierato agenti su tutti i sei varchi elettronici presidiati dalle telecamere, un'iniziativa che continuerà soprattutto nella prima fase. inoltre il comandante ha invitato a chiamare, in caso di richieste di informazioni o delucidazioni, il numero 04321272106, attivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 dal lunedì al sabato. Quattro ore al giorno sono una finestra di tempo ritenuta «congrua».

L'ASSESSORA

Anche ieri per tutta la giornata i sei varchi elettronici sono stati presidiati dagli agenti, che hanno anche fornito informazioni a chi le chiedeva, oltre a verificare l'eventuale possesso del permesso di accesso alla Ztl. «L'avvio del controllo automatico si è svolto nel migliore dei modi - commenta l'assessora alla Polizia Locale Rosi Toffano -. Il lavoro svolto negli ultimi mesi dalla Polizia locale, insieme alla campagna di informazione e al periodo di pre-esercizio, ha consentito di affrontare questa prima giornata con consapevolezza e senza particolari criticità. Da oggi il sistema entra nella sua fase ordinaria e rappresenta uno strumento importante per garantire il rispetto delle regole, tutelare il centro storico e assicurare una migliore fruibilità degli spazi urbani da parte di residenti, attività economiche e visitatori». Toffano ha spiegato che «coloro che entreranno nelle zone dedicate senza autorizzazione saranno colpiti da sanzione, che verrà recapitata a casa con le solite forme». I verbali saranno notificati direttamente ai proprietari dei veicoli via posta.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI AUTOMATICI
Le sanzioni saranno irrogate in automatico dopo il passaggio non consentito dentro la ztl

Via Micossi: «Il Comune custode della strada, non può scaricare sui privati i nodi di sicurezza»

LA VICENDA

UDINE «Il Comune è oggi proprietario e custode della strada, non può scaricare sui privati la sicurezza di chi ci abita». Risponde così il comitato dei residenti di via Micossi ai rilievi formulato dall'assessore Andrea Zini sul caso che attanaglia le 28 famiglie, per la strada mai completata e finita in uno stallo in seguito agli sviluppi che hanno circondato il Pac "Cormor Basso". «Le famiglie apprezzano che l'amministrazione abbia finalmente riconosciuto per iscritto l'esistenza di un problema segnalato da anni con istanze, diffide e richieste di incontro rimaste in gran parte senza risposte concrete. Restano tuttavia distanze significative, sia sulla ricostruzione dei fatti sia, soprattutto, sulle conseguenze giuridiche che l'amministrazione ne trae. Il comitato non ha mai sostenuto che il Comune debba sostituirsi ai lottizzanti nell'adempimento degli obblighi previsti dalla convenzione del 2014, né che debba farsi carico dei costi». Il punto sollevato dalle famiglie è «il fatto dal gennaio 2019 il Comune di Udine «è proprietario della sede stradale, delle aree verdi e del parco giochi del comparto. Da quel momento, indipendentemente da chi debba ancora completare le opere e da chi ne debba rispondere in via di regresso, sul Comune gravano gli obblighi di custodia e manutenzione che l'ordinamento pone in capo al proprietario e gestore di una strada aperta al pubblico transito», scrivono in una nota. Il comitato chiede che «l'amministrazione metta in sicurezza da subito» i punti critici e ricorda anche che «il soggetto garante è stato dichiarato fallito nel gennaio 2015, pochi mesi dopo la sottoscrizione della convenzione del maggio 2014. Il Comune sostiene che a quella data gli obblighi convenzionali non fossero ancora scaduti». Le famiglie si chiedono perché «la scoperta del fallimento sia maturata solo nel 2026, a seguito di verifiche condotte autonomamente dagli stessi residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottantenne in difficoltà in acqua, soccorsa dai bagnini

INTERVENTI

UDINE C'è anche Udine tra le città interessate dalla vasta operazione contro il traffico internazionale di cocaina coordinata dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia. Uno dei riscontri più significativi dell'indagine è stato infatti raccolto lungo l'autostrada nei pressi del capoluogo friulano, dove i carabinieri hanno arrestato in flagranza un giovane di 27 anni che aveva appena acquistato 820 grammi di cocaina. La sostanza, secondo quanto ricostruito dagli investigatori, era purissima e veniva distribuita nelle piazze di spaccio di numerose città italiane. Gran parte dei panetti sequestrati era contraddistinta sull'imballaggio da una decalcomania raffigurante Topolino, utilizzata probabilmente come marchio identificativo della partita di droga. L'attività investigativa ha permesso di documentare anche almeno una cessione avvenuta a Trieste, nel parcheggio di un centro commerciale. L'organizzazione, composta da sei persone di origine dominicana di età compresa tra i 24 e i 45 anni, avrebbe gestito l'acquisto, il trasporto e la successiva distribuzione della cocaina sul territorio nazionale. Le ordinanze sono state eseguite tra l'11 e il 13 luglio. Cinque le misure cautelari eseguite: tre uomini di 30, 32 e 37 anni sono stati condotti in carcere, mentre due donne di 24 e 31 anni sono state poste agli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico. Un sesto destinatario del provvedimento si troverebbe all'estero ed è attualmente latitante. Per rintracciarlo sono state avviate le procedure internazionali. Nel corso delle diverse attività d'indagine sono stati complessivamente sequestrati oltre 40 chilogrammi di cocaina. La droga sarebbe stata acquistata in Spagna, in una località situata alcuni chilometri a sud di Madrid, e successivamente trasportata in Italia attraverso la frontiera di Ventimiglia. I corrieri utilizzavano veicoli dotati di doppi fondi e viaggiavano con il sistema della "staffetta", preceduti da un'auto apripista incaricata di segnalare eventuali controlli delle forze dell'ordine.

FINTO CARABINIERE

Sempre a Udine, i carabinieri della Sezione operativa della Compagnia hanno arrestato un uomo di 42 anni, di origine campana, accusato di avere sottratto gioielli a un anziano fingendosi un militare dell'Arma.

CONTROLLI POLIZIA

Proseguono intanto i servizi straordinari "Alto Impatto" della Polizia di Stato nelle zone più sensibili del capoluogo friulano. Nelle ultime settimane i controlli hanno interessato i parchi, Borgo Stazione e l'area compresa tra piazzetta del Pozzo, viale Ungheria e le strade limitrofe, dove erano state segnalate attività di spaccio. Le operazioni, condotte con il coinvolgimento di Questura, Commissariati di Cividale e Tolmezzo, Polizia ferroviaria, Reparto prevenzione crimine, carabinieri, Guardia di finanza e polizie locali, hanno portato all'identificazione di 859 persone, al controllo di 117 veicoli e alle verifiche in 21 esercizi pubblici. Due cittadini stranieri sono stati segnalati amministrativamente perché trovati in possesso di 1,5 grammi di cocaina e sei grammi di cannabinoidi. Sono stati inoltre sequestrati contro ignoti 47 grammi di hashish. Il 10 luglio la Squadra mobile ha denunciato un cittadino pakistano di 23 anni, regolarmente presente in Italia, trovato con diversi blister di medicinali, tra cui 87 compresse di benzodiazepine classificate come sostanze psicotrope.

ELISOCCORSO È stato chiamato a intervenire a Lignano

MALORE

Momenti di forte apprensione, infine, si sono vissuti a Lignano Sabbiadoro, all'altezza dell'ufficio spiaggia 1 Ter. Una donna di circa 80 anni è stata soccorsa dopo essere finita in difficoltà in acqua, riportando una grave sindrome da annegamento. I bagnini e il personale sanitario del 118 inviato dalla Sores Fvg hanno immediatamente avviato le manovre di rianimazione. Dopo essere stata stabilizzata e intubata sulla spiaggia, l'anziana è stata trasferita d'urgenza in elicottero all'ospedale di Udine. Le sue condizioni sono considerate critiche. Resta da chiarire se la donna sia stata colta da un malore prima di finire in difficoltà in mare o se l'episodio sia stato provocato da altre cause.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esposto sul ballottaggio De Toni ancora nel mirino il caso finisce di fronte al gip

▶Nel registro degli indagati risulterebbero i nomi del sindaco, di un consigliere di minoranza e di sua moglie, attuale vicepresidente di una partecipata comunale

L'INCHIESTA

UDINE La notizia, che si è presto diffusa on line nella giornata di ieri, fino ad approdare fra i lanci di agenzia, ha scosso con l'onda d'urto di un piccolo terremoto il mondo politico udinese. Il 14 settembre, davanti al gip del Tribunale di Udine, Camilla Del Torre, finirà l'ipotesi di una presunta corruzione elettorale (di cui il Pm ha già chiesto l'archiviazione): nel registro delle indagini risulterebbero i nomi del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, del consigliere comunale Stefano Salmè e di sua moglie (nonché già candidata alle comunali 2023) Daniela Perissutti, attualmente vicepresidente nel Cda di Arriva Udine. I firmatari di un esposto del 2024 (che ipotizzava un presunto patto segreto pre-elettorale fra Salmè e De Toni), rappresentati dall'avvocato Maurizio Miculan, si sono opposti alla richiesta di archiviazione del Pm. All'udienza il giudice dovrà decidere se accogliere la richiesta della pubblica accusa oppure disporre l'eventuale svolgimento di altre indagini. Va detto che Salmè e Perissutti hanno dichiarato di aver appreso la notizia dai media.

Il Tribunale di Udine e nella foto sopra la Procura

La vicenda è complessa e nasce da un esposto presentato il 6 giugno 2024 da 12 componenti della minoranza di centrodestra in Comune (Salmè escluso), che, come si ricorderà, avevano portato all'attenzione della Procura un doppio filone: il tema dell'accordo pubblico pre-ballottaggio fra De Toni e Ivano Marchiol e l'ipotesi di un possibile patto occulto fra lo stesso De Toni e Salmè. In questo secondo caso, i dodici firmatari dell'esposto avevano ipotizzato che Salmè si sarebbe impegnato a dare indicazione di astensione al voto per il ballottaggio 2023, favorendo in questo modo De Toni: secondo la tesi dei sottoscrittori del documento, in cambio, Salmé avrebbe ottenuto per sé la presidenza della Commissione Statuto e per sua moglie la nomina a vicepresidente della partecipata. Rilevando che non fossero ravvisabili condotte penalmente rilevanti, a gennaio 2025 il pm aveva formulato richiesta di archiviazione. All'epoca nel registro delle indagini sarebbero stati iscritti solo i nomi di De Toni e Marchiol. Per il filone relativo al patto pubblico fra De Toni e Marchiol il 6 agosto 2025 il Gip Roberta Sara Paviotti aveva disposto l'archiviazione. Ma nello stesso decreto aveva ritenuto invece che l'ipotizzato accordo occulto con cui Salmé si sarebbe impegnato a dare ai suoi elettori indicazione di astensione, in cambio non tanto della sua nomina a presidente di commissione, quanto della nomina di sua moglie come vicepresidente della partecipata, potesse integrare «perfettamente, ove provato, la condotta ipotizzata nella norma incriminatrice». Il giudice non aveva condiviso la tesi del Pm che si sarebbe trattato di decisioni aventi rilevanza prettamente politica. Per questo, nell'archiviare il procedimento nei confronti di Marchiol e De Toni per il primo filone, aveva invece ordinato di restituire gli atti sul presunto accordo De Toni-Salmé al Pm, che doveva essere sentito in vista dell'iscrizione nel registro delle notizie di reato di Salmé e Perissutti per l'ipotesi di corruzione elettorale, per il presunto (e tutto da provare) accordo occulto con De Toni. A maggio il Pm avrebbe depositato una richiesta di archiviazione delle posizioni di De Toni, Salmè e Perissutti. È arrivato l'altolà dei firmatari dell'esposto, rappresentati da Miculan, che si sono opposti all'archiviazione, indicando una serie di sei presunti «indizi» da verificare e chiedendo delle indagini suppletive, anche per sentire una serie di possibili testi.

LA VICENDA NASCE DA UN SEGNALAZIONE DEL 2024 DI 12 MEMBRI DEL CENTRODESTRA UN FILONE ERA GIÀ STATO ARCHIVIATO

IL PM HA CHIESTO DI NUOVO LA CHIUSURA DEL FASCICOLO I FIRMATARI SI SONO OPPOSTI: L'UDIENZA A SETTEMBRE

I LEGALI

«Il Gip di Udine ha rigettato la prima richiesta di archiviazione, rilevando che la condotta descritta nell'esposto configura il reato di corruzione elettorale. Per questo motivo ha ordinato l'iscrizione nel registro degli indagati di tutte e tre le persone coinvolte nella vicenda, invitando il Pm a fare gli accertamenti del caso nella ricostruzione dei fatti», rileva Miculan. Ma secondo lui «il problema è che il Pm non ha poi compiuto le tutte le attività di indagine che esso stesso aveva delegato alla polizia giudiziaria, in primis l'assunzione delle testimonianze di tutti i politici indicati nell'esposto, formulando una nuova richiesta di archiviazione, basata sugli stessi elementi già cassati dal primo Gip. La palla passa ora al nuovo giudice che deciderà, come sempre, secondo scienza e coscienza». Per contro l'avvocato di De Toni, Luca Ponti, sostiene che «siamo convinti, come abbiamo detto sin dall'esordio della denuncia, che non vi sia alcun reato nei comportamenti denunciati. Siamo altrettanto convinti di poterlo dimostrare in qualunque sede e in qualunque momento». E l'avvocato Giovanni Adami, che assiste Salmè e Peressutti rileva che «abbiamo appreso oggi (ieri ndr) di questa notizia, quindi siamo ancora nella fase completamente embrionale. Appena riceveremo le notifiche e saremo messi nelle condizioni di accedere al fascicolo, cominceremo a lavorarci sopra».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Il primo cittadino: «Fiducioso nell'operato della magistratura»

UDINE Per il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, «l'udienza fissata per settembre dal Giudice per le Indagini preliminari è un atto dovuto, poiché nonostante la richiesta di archiviazione, emessa dalla Pm in due diversi momenti, i querelanti hanno comunque chiesto di opporsi tramite il loro legale. In questi mesi i pm non avevano ravvisato alcun elemento per procedere, seguendo le tesi proposte nelle memorie della mia difesa, ma in caso di opposizione della parte offesa il codice di procedura penale stabilisce che il giudice debba comunque fissare un'udienza. Quello di settembre si configura quindi come un passaggio obbligato per la mera opposizione dei consiglieri di centrodestra», dice De Toni, ribadendo la fiducia «nell'operato della Procura e dei magistrati del Tribunale». Per parte loro, il consigliere comunale Stefano Salmè (Io amo Udine) e Daniela Perissutti, presidente della stessa civica e vicepresidente di Arriva Udine fanno sapere in una nota di aver appreso ieri «dagli organi di informazione della notizia relativa all'iscrizione dei nostri nominativi nel registro degli indagati nell'ambito della vicenda riguardante la nomina della vicepresidente di Arriva Udine. Ad oggi non abbiamo ricevuto alcun avviso di garanzia né alcuna comunicazione da parte dell'autorità giudiziaria. Non avendo ancora avuto accesso agli atti, non siamo pertanto nelle condizioni di conoscere il contenuto delle contestazioni né di formulare valutazioni nel merito». Tuttavia, rilevano che «l'opposizione alla richiesta di archiviazione del rappresentante della pubblica accusa, proposta dal loro legale, rischia, a nostro avviso, di spostare il confronto dal piano politico a quello giudiziario, coinvolgendo anche una lista civica di opposizione come Io amo Udine, che da tempo collabora con le altre forze di minoranza nell'esercizio del proprio ruolo istituzionale». Salmè e Perissutti, che hanno affidato la loro tutela all'avvocato Giovanni Adami, ricordano «inoltre che la presenza di esponenti riconducibili alle minoranze negli organi delle società partecipate costituisce una prassi consolidata nelle amministrazioni locali». E la nomina di Perissutti secondo loro «si inserisce in questo contesto istituzionale e amministrativo», sostengono. «Siamo i primi ad avere interesse che ogni aspetto della vicenda venga chiarito nel modo più rapido e trasparente possibile», dicono, nel ribadire piena fiducia nella magistratura.

SALMÈ E PERISSUTTI: «A OGGI NON ABBIAMO RICEVUTO ALCUN AVVISO DI GARANZIA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra: argomenti di sostanza, ma non volevamo clamore

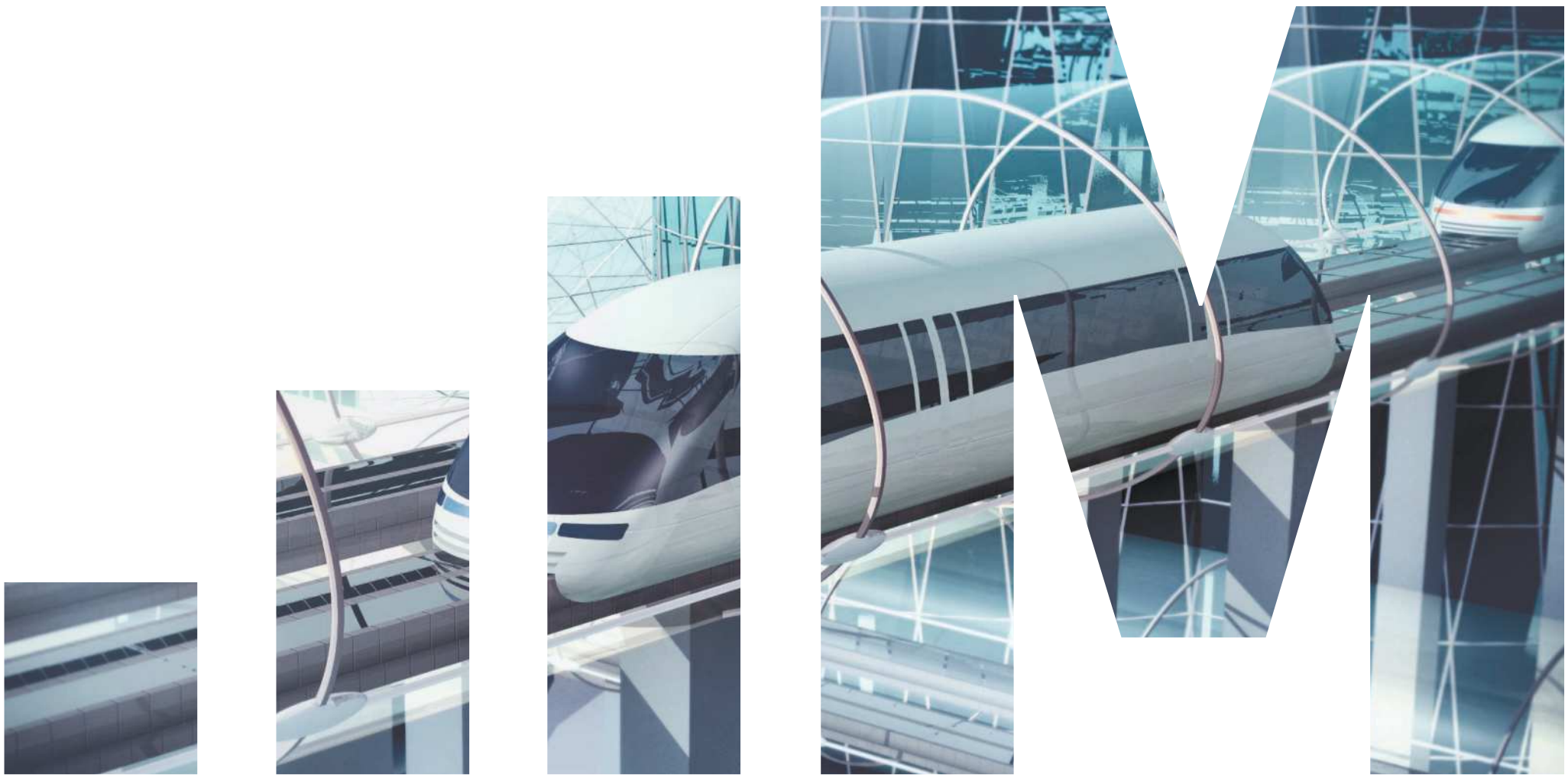
LA POLITICA

UDINE (cdm) Poche e misurate le parole degli esponenti politici udinesi sull'indagine che ha fatto seguito all'esposto dei 12 consiglieri di centrodestra nel 2024. I più contenuti sono proprio i firmatari di quel documento. «Personalmente avrei preferito che questa vicenda non diventasse un caso mediatico. I colleghi di opposizione e io abbiamo presentato un esposto perché ritenevamo ci fossero questioni di rilievo giuridico e istituzionale che meritavano di essere valutate, non per fare clamore. Le argomentazioni contenute nell'opposizione all'archiviazione ci paiono di sostanza e confidiamo che la Procura e l'autorità giudiziaria possano esaminarle con la dovuta serenità, tenuto conto che un Gip che ha già respinto una richiesta di archiviazione sostenendo che la vicenda configura corruzione elettorale». E conclude dicendo che «se qualcuno vuole delle spiegazioni sui fatti, è giusto che le chieda direttamente» a De Toni, Salmè e Perissutti «che sono le persone interessate dalla vicenda», dice la capogruppo della Lega in Comune Francesca Laudicina. Stessa linea per il capogruppo di FdI Luca Onorio Vidoni: «Sulla vicenda dell'esposto da noi presentato nel 2024, per il momento, non intendiamo rilasciare dichiarazioni di merito. Attendiamo l'udienza del 14 settembre, nel pieno rispetto del lavoro della magistratura». Idem Loris Michelini (Ic): «Attendiamo gli sviluppi della magistratura rispetto all'esposto presentato due anni fa». No comment da Giovanni Barillari (Fi). Il centrosinistra fa quadrato intorno a De Toni. Andrea Di Lenardo ricorda che «è stata richiesta l'archiviazione per entrambi i filoni contenuti nell'esposto del centrodestra. Abbiamo fiducia nella magistratura. Questo - dice in riferimento all'udienza - è un atto dovuto perché i firmatari dell'esposto hanno rifatto opposizione, mentre il Pm chiede l'archiviazione. Politicamente, trovo anche abbastanza ilare che quella parte politica che fa quotidianamente campagna contro la magistratura e le cosiddette "toghe rosse", ora si rivolga proprio alla magistratura non riuscendo ad accettare di aver perso le elezioni», è il rilievo tutto politico dell'esponente di Avs e Possibile. «Chi ha perso le elezioni le prova tutte per ostacolare il lavoro del sindaco e della maggioranza. Abbiamo la massima fiducia nella giustizia e confidiamo che questa vicenda si chiuda al più presto e definitivamente, in una bolla di sapone. Continueremo a fare il lavoro che ci è stato affidato dai cittadini nell'interesse di Udine», dichiara il capogruppo Pd Iacopo Cainero, in merito all'iscrizione di De Toni nel registro degli indagati per presunta corruzione elettorale.

PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione comunale

IL CENTROSINISTRA FA QUADRATO INTORNO AL SINDACO IL PD E AVS E POSSIBILE: «NON ACCETTANO DI AVER PERSO AL VOTO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Viaggio in carcere

In 54 stipati nelle celle aspettando San Vito

▶La Camera penale e "Carcere e comunità" in visita nella fatiscente casa circondariale

▶Gli avvocati: «Equilibrio raggiunto soltanto grazie all'ascolto della polizia penitenziaria»

L'EMERGENZA

Fatiscente, spazi inadeguati e celle sovraffollate. I problemi della casa circondariale di Pordenone sono noti. Ha una capienza di 37 posti e bisogna far spazio per numeri ben superiori. Ieri, ad esempio, c'erano 54 detenuti, di cui 28 stanno scontando una pena definitiva, 21 sono in misura cautelare e 5 appellanti. Sono in carcere per violenze domestiche, stalking, lesioni, droga e reati contro il patrimonio. Insomma, come osserva la comandante della polizia penitenziaria, sono «lo specchio della nostra società». La maggior parte hanno problemi di dipendenze, una decina è seguito dal Sert e alcuni sono curati dal Csm.

IL CALDO

Ci sono stati momenti peggiori, è vero, soprattutto d'estate, quando le ondate di calore nella struttura penitenziaria si combattono soltanto con ventilatori e qualche refolo d'aria che entra dalle finestre aperte, perché il vecchio castello è vincolato e non si può bucare per installare i condizionatori d'aria. A fare la differenza è la polizia penitenziaria, che pur in grave carenza di organico, nel tempo ha investito nel dialogo e nell'ascolto trovando un equilibrio che la stessa Camera penale, attraverso la sua presidente Esmeralda Di Risio, ha riconosciuto durante la visita fatta ieri mattina nell'ambito dell'iniziativa promossa dall'Alleanza per l'articolo 27 per la Costituzione. Pordenone era tra i 34 istituti penitenziari scelti per le visite. La Camera penale era insieme alla presidente dell'associazione Carcere e comunità, Silvia Magarotto. La delegazione è stata accolta dal comandante della penitenziaria, il commissario capo Laura Alimondi.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo dell'iniziativa è riportare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni delle carceri italiane, dove spesso è difficile affermare i valori sanciti dall'articolo 27 della Costituzione: umanità, dignità della persona e finalità di reinserimento sociale. «Si fa fatica a sensibilizzare la popolazione - ha osservato Esmeralda Di Risio - Può capitare a tutti di finire in carcere ed è importante rispettare la dignità delle persone e garantire una possibilità di riscatto». A Pordenone le attività sono molteplici. C'è don Diego, che non fa mai mancare il suo sostegno. C'è l'associazione Carcere e Comunità. È un carcere vivo, dove si organizzano corsi di cucina, di italiano o, come di recente, master di tinteggiatura, attività che poi ha impegnato i detenuti per migliorare la struttura, anche con murales colorati che richiamato a paesaggi rilassanti.

VERSO SAN VITO

Il nuovo carcere di San Vito rappresenta una svolta. Il sindaco Alberto Bernava ha istituito un tavolo per riflettere su temi come il lavoro e il terzo settore. Ma quello che chiedono gli avvocati sono infrastrutture, trasporti e attività ricettive per i parenti che vengono in visita ai detenuti da città lontane. La speranza è che anche dal punto di vista dell'assistenza sanitaria qualcosa cambi. Non c'è più il medico del carcere. L'area sanitaria è presidiata dalle 9 alle 18 da un medico e dalle 7 alle 21 dalle infermiere, con le conseguenti difficoltà a gestire le emergenze quando sono da sole. L'Asfo mette a disposizione i suoi psicologi, cui si aggiungono altri quattro professionisti. «Quando segnaliamo criticità - ha spiegato il commissario capo Alimondi - Il loro intervento è tempestivo. Nonostante i limiti della struttura - ha ricordato - le sue piccole dimensioni ci permettono, rispetto ad altre realtà, di garantire umanità».

L'APPELLO

La Camera penale di Pordenone ha infine lanciato un appello: una raccolta di beni e di fondi per dare un contributo concreto a chi è costretto in carcere. All'associazione Carcere e Comunità è stato chiesto un elenco delle cose necessarie alla popolazione detenuta: servono abiti usati e scarpe maschili (senza lacci). A gestire la raccolta è l'associazione Rehoboth ODV presieduta dall'avvocato Sarah Soveri. Alcuni beni, ad esempio la biancheria intima, non possono essere di seconda mano ed è per questo che è stata organizzata una raccolta fondi per consentirne l'acquisto. Chi volesse contribuire può fare un bonifico a Carcere e Comunità oppure alla Rehoboth ODV con causale "raccolta fondi carcere" (Rehoboth ODV IT57L030 6964 7811 0000 0000 813).

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DELEGAZIONE DI "BISOGNA AVER VISTO"

La Camera penale e l'associazione Carcere e Comunità hanno aderito all'iniziativa promossa da Alleanza per l'articolo 27 che ha toccato 34 carceri italiane, tra cui quelle di Pordenone, Udine e Trieste

IL PRESIDIO SANITARIO PUÒ DIVENTARE PROBLEMATICO QUANDO IL MEDICO TERMINA IL TURNO E RESTANO LE INFERMIERE

LE ALTRE VISITE

UDINE/TRIESTE C'è ancora molto da fare nella casa circondariale di Udine, ma negli ultimi anni, sotto la guida di Tiziana Paolini e del suo staff, molti sono stati i progressi. Ne è convinto il consigliere regionale Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) che ieri ha fatto parte della delegazione che visitato la struttura udinese. Honsell ha riconosciuto che molto lo si deve ai garanti dei detenuti Corleone e Sandra, oltre che ai volontari di Icaro. «Certamente - osserva Honsell - c'è ancora molto da fare per migliorare tutte le celle e in particolare quelle del piano terra, ma i progressi in altre zone del carcere sono notevoli. Per fare ciò è necessario continuare a ridurre il sovraffollamento che oggi vede

HONSELL: «AGENTI CRONICAMENTE SOTTO ORGANICO BISOGNA INCREMENTARE LA DOTAZIONE»

Il sovraffollamento è la piaga delle strutture di Udine e Trieste

155 detenuti, per una capienza di 95 posti. È necessario anche incrementare la dotazione di agenti della polizia penitenziaria che è cronicamente sotto organico e assicurare maggiore attenzione a coloro che operano nell'infermeria del carcere».

La condizione dei detenuti spesso è aggravata da problematiche di salute mentale e dipendenza. «Altrettanta attenzione - evidenzia Honsell - va posta anche sul benessere anche di tutti i lavoratori del carcere e in particolare i medici e gli infermieri dell'infermeria, gli agenti, gli educatori e gli psicologi. Come Open Sinistra Fvg visitiamo spesso la casa circondariale di Udine e manterremo un occhio affinché si consolidino i progressi di vivibilità e quindi di rieducazione sociale sin qui raggiunti».

Diversa la situazione al Coroneo di Trieste, dove la consigliera regionale di Patto per l'Autonomia-Civica Fvg, Giulia Massolino, non ha parlato di progressi: «Le condizioni sono le stesse che da tempo denunciamo con indignazione: nella struttura di Trieste vi erano 251 persone detenute, su una capienza massima di 150 posti. Il personale di polizia penitenziaria è di 119 unità a fronte di un fabbisogno di 160, (parametrato sui 150 posti teorici)». Massolino ha poi denunciato le carenze di Asugi, che non invia personale medico come dovrebbe: «Il dentista viene una volta a settimana per qualche ora, il ginecologo non viene proprio, e spesso non si riescono a ottenere visite psichiatriche urgenti, costringendo la direzione a rivolgersi al pronto soccorso, con un notevole aggravio del personale penitenziario per l'accompagnamento. Vorremmo parlarne con la Regione, essendo la salute dei detenuti sua diretta responsabilità, ma la nostra richiesta di audizione giace da due anni inascoltata, in violazione del regolamento del Consiglio, nonostante i numerosi solleciti anche all'Ufficio di presidenza, alla segreteria generale, alla capigruppo. Un ostruzionismo istituzionale intollerabile».

La consigliera ha lodato l'impegno della nuova direttrice, «ma certo non si possono fare miracoli quando le istituzioni continuano a fare orecchie da mercante se non veri e propri ostruzionismi. Anche alla manovra della prossima settimana - fa sapere l'esponente autonomista - saranno presentate diverse proposte, augurandoci un esito diverso. Gli esponenti della maggioranza dovrebbero accogliere l'invito di "Bisogna aver visto" ed eseguire delle ispezioni, come garantite dal loro ruolo, negli istituti regionali per toccare con mano cosa significa viverci: il loro atteggiamento sarebbe decisamente diverso. Un miglioramento delle condizioni di reclusione farebbe bene all'intera società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSOLINO: «L'AZIENDA SANITARIA NON INVIA PERSONALE MEDICO COME DOVREBBE»

Conficoni: «E adesso il garante dei detenuti»

IL CONSIGLIERE

PORDENONE «Sovraffollamento, carenza di personale, tutela della salute e una struttura vetusta sono le principali criticità che affliggono il carcere di Pordenone. Occorre continuare a investire nei percorsi di formazione e reinserimento, perché la sicurezza passa anche attraverso una pena che sia realmente orientata al recupero della persona, ma ancora prima è necessario garantire una permanenza dignitosa per i detenuti e un luogo sicuro per chi ci lavora». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) al termine della visita della casa circondariale nell'ambito dell'iniziativa "Bisogna aver visto", organizzata dall'Alleanza per l'articolo 27. «La visita ha confermato l'impegno del personale che opera quotidianamente nella struttura, spesso in condizioni non semplici - ha detto il dem -. Anche il carcere di Pordenone, pur essendo di dimensioni contenute, ospita un numero di detenuti superiore alla capienza, con inevitabili ripercussioni sulla qualità della vita e del lavoro. A maggior ragione, merita apprezzamento la preziosa attività svolta dai volontari». Conficoni evidenzia come sia necessaria la massima attenzione sui tempi di realizzazione della nuova casa circondariale a San Vito al Tagliamento, «dove sarà importante istituire il garante per i detenuti che, tradendo le aspettative, non è stato introdotto a Pordenone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESMERALDA DI RISIO: «LA COLLETTIVITÀ VA SENSIBILIZZATA PUÒ CAPITARE A CHIUNQUE DI FINIRE IN DETENZIONE»

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 15 Luglio 2026
www.gazzettino.it

GIOVANILI

L'Udinese Primavera giocherà anche nella stagione 2026/27 nel Girone A del campionato Primavera 2 dal 5 settembre Playoff e spareggi dal 15 al 29 maggio

I TIFOSI SOGNANO «NICOLÒ MODELLO»

▶L'ex presidente Auc Marcon vorrebbe vedere la nuova maglia stasera su Zaniolo: «Sarebbe una festa. Se non si risolve la situazione campagna abbonamenti frenata»

IL SOGNO I tifosi vorrebbero Zaniolo oggi con la nuova divisa (Foto LaPresse)

IL PUNTO

Scatta domani alle 15 la campagna abbonamenti 2026-27 che verrà presentata oggi alle 16.30 al Castello di Ragogna da parte dell'amministratore delegato dell'Udinese Franco Collavino, presenti anche autorità istituzionali regionali e locali. La campagna però rischia di partire con il freno a mano tirato, condizionata cioè dal caso del giorno, il braccio di ferro tra Udinese e Zaniolo, come riportiamo in un altro articolo, con il giocatore che non si sta allenando per problemi di natura fisica come spiegato in un certificato medico che il giocatore ha provveduto a trasmettere la scorsa settimana al club.

I TIFOSI

Su questa vicenda la tifoseria è divisa, ma la gran parte dei fan critica il comportamento del giocatore che in un primo momento (otto giorni fa) aveva accettato l'offerta di Gino Pozzo, rappresentata da 1,8 milioni per tre anni, per poi fare dietro front. «La vicenda è delicata – è intervenuto Giuseppe Marcon, presidente del club di Fagagna, intitolato ad Andrea Coda, sorto nel 1978 -. Qualcuno dovrebbe dirci qualcosa in merito, non sappiano nulla di preciso anche se una persona mi ha riferito che Zaniolo non sarebbe intenzionato a sedersi per trattare se non ha un'offerta di almeno 2 milioni. I social lo stanno criticando, vero, ma la situazione non è chiara per cui bisogna solamente attendere. Per quanto mi riguarda sarei contento se Zaniolo rimanesse, stiamo parlando di un giocatore importante anche se non ho compreso le dinamiche della società per il suo acquisto, un'operazione che non dovrebbe garantire plus valenze. Ma al di là di questa personale considerazione, la mia speranza, che poi è il mio sogno è di ritrovare stasera sera alla Terrazza a Mare di Lignano Sabbiadoro, Zaniolo in veste di modello, che sfoggia la nuova maglia dell'Udinese. Sarebbe grande festa. In casa contrario temo che la campagna abbonamenti non parta col piede giusto. Speriamo di sbagliarmi comunque».

FIDUCIA

Pure Renata Rossi, la presidentessa del club di Spilimbergo che quest'anno compie 51 anni, non si sbilancia più di tanto. «Di questi tempi se dai giudizi sulla vicenda rischi di essere smentito – ha detto –. Ma è chiaro che mi sono fatta un'idea ben precisa sull'accaduto. Una vicenda che ricorda il caso Thauvin scoppiato un anno fa proprio di questi tempi, ma la proprietà è stata abile a trovare l'ideale sostituto del francese di cui poi nessuno ha avvertito la mancanza: è arrivato Zaniolo, che ha tratto benefici da questo ambiente, ha dato un contributo notevole alla causa, e alla fine l'Udinese ha conquistato un risultato importante. Ora bisogna anche avere pazienza, ma sappiamo che i giocatori passano, mentre rimane l'Udinese, con la sua bandiera, con la sua storia gloriosa, con i suoi tifosi. Quando hanno chiuso la carriera e cambiato maglia elementi che ci hanno fatto sognare, come Balbo, Amoroso, Bierhoff, Quagliarella, Sanchez, Di Natale, De Paul, l'Udinese ha sempre individuato valide alternative. Abbiamo dunque fiducia in questa società».

SPERANZA

Infine Candido Odorico, il primo presidente dell'Associazione Udinese Club, incarico ricoperto dal 2001 al 2006 e ora pr del sodalizio dei tifosi organizzati. «Spero che tutto si risolva per il bene di tutti – ha detto –. L'Udinese vuole crescere, non scordiamocelo, ha fatto più che bene a blindare Davis sino al 2031, ora vediamo come fa a finire con Zaniolo. Mi aspetto comunque ulteriori progressi dalla squadra e sono curioso di vedere all'opera i nuovi acquisti, in particolare Gomez, ma la società è al lavoro per cercare di portare a Udine altri elementi che possano difende al meglio la causa».

MAGLIA

La nuova divisa, quella che l'Udinese indosserà nelle gare casalinghe, prodotta dallo sponsor tecnico Macron, verrà svelata stasera alle 20 alla Terrazza Mare di Lignano Sabbiadoro presidenti i dirigenti dell'Udinese e numerose autorità regionali e locali. Tra nemmeno un mese dovrebbe essere svelata la seconda maglia, la terza a settembre alla Fashion Week in programma a Milano.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porte aperte al Bruseschi

Domani allenamento con i fan

Entra nel vivo la preparazione dell'Udinese in vista della stagione 2026/27. Per consentire ai tifosi di seguire da vicino il lavoro della squadra, il club ha organizzato il primo allenamento a porte aperte dell'estate.
L'appuntamento è fissato per domani, giovedì, alle 18 al centro sportivo Bruseschi, con ingresso dal settore giovanile. Sarà l'occasione per i sostenitori bianconeri di assistere alla seduta e far sentire il proprio sostegno ai ragazzi di mister Runjaic in vista dell'inizio della nuova stagione.

Zaniolo, il tempo stringe e lui non si allena Il portiere Selvik potrebbe tornare in Friuli

IL MERCATO

Si o no. Il tempo sta per scadere, per cui il "caso Zaniolo" va risolto entro lunedì, prima dell'inizio della preparazione vera a propria che scatterà il giorno successivo a Lienz, in Tirolo. È questa la richiesta, ma anche la speranza di Kosta Runjaic che vuole avere certezze su chi contare in vista di una stagione che si annuncia ancora difficile.

Gino Pozzo ha tutte le intenzioni di accontentarlo, meglio ancora di far tutto quanto è nelle sue possibilità e di quelle della società per continuare il matrimonio con lo spezzino, che non si sta allenando per problemi fisici come evidenzia il certificato medico che ha trasmesso al club bianconero. C'è da trovare quell'intesa sull'ingaggio che il numero dieci vuole gli sia garantito sino alla scadenza del contratto, 30 giugno 2029, ma l'Udinese non va oltre certi limiti e comunque quello che garantisce a Zaniolo, oltre 1,8 milioni, non è affatto male. Prendere o lasciare dunque. Pure i tifosi auspicano che questo tormentone venga risolto al più presto.

PRETENDENTI

Radio mercato nel frattempo insiste nell'annunciare che ci sono alcuni club che seguono interessati questa vicenda, pronti ad intervenire in caso di divorzio tra Udinese e Zaniolo: Milan, Lazio, Juventus, ora anche il Bologna. In realtà nessuno sarebbe disposto ad accontentare Pozzo che chiede una cifra vicina ai 20 milioni bonus compresi. Il Milan ha già fatto grandi spese, potrebbe avere esaurito il budget considerato che la mancata qualificazione alla Champions comporta una perdita di una settantina di milioni; lo stesso discorso vale per la Juventus. Vedremo, ma chi ha quasi tutto da perdere in questo braccio di ferro è soprattutto Zaniolo.

SELVIK

In tema di acquisti va detto che il portiere del Watford, già di proprietà dell'Udinese poi girato nel gennaio 2025 agli Hornets, potrebbe tornare in Friuli, dopo che il club londinese ha acquistato Ravaglia. Selvik sarebbe ideale vice Okoye da cui si attende il salto di qualità. Egil Selvik, norvegese, 29 anni che compirà a luglio, che fa parte della nazionale del sul Paese e ha disputato un incontro ai mondiali, sarebbe disponibile a venire in Friuli anche se pare abbia già ricevuto altre offerte.

TAPIA E UGRESIC

Proseguono intanto le trattative per Gonzalo Tapia, attaccante cileno, classe 2002 del Sao Paulo e per il trequartista serbo del Partizan, Ognjen Ugresic, che proprio oggi compie 20 anni. Ma la concorrenza per quest'ultimo è agguerrita e tra i pretendenti c'è anche il Bologna. Per il primo Pozzo è disposto a scucire 3 milioni, per Ugresic anche il doppio.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davis dopo il rinnovo giura fedeltà a Udine: «Qui voglio continuare a crescere e a segnare»

LA CRESCITA

Keinan Davis e l'Udinese hanno da poco ufficialmente prolungato il contratto fino al 2031, una firma che certifica non solo la stima della società friulana, ma anche la straordinaria crescita dell'attaccante. Reduce da un'annata da incorniciare, la migliore in assoluto della sua carriera, Davis ha finalmente trovato una forma fisica ottimale che gli ha permesso di sprigionare tutto il suo potenziale. I numeri parlano per lui: ben 10 reti messe a segno, un traguardo che lo consacra come uno dei pilastri inamovibili della squadra. E non ha alcuna intenzione di fermarsi.

DICHIARAZIONI

Intervenuto ai microfoni dei canali social del club, Davis ha voluto rimarcare il profondo affetto che lo lega alla piazza friulana: «Sono molto felice di essere qui e di avere rinnovato il mio contratto. Fin da quando sono arrivato, ho percepito l'amore dei tifosi e della città di Udine. Per cui per me non c'è niente di meglio che restare qui a lungo». Le basi per il futuro poggiano sulle solide fondamenta del recente passato. Sollecitato sugli stimoli in vista del nuovo anno agonistico, Davis ha risposto così: «La scorsa stagione mi ha dato molta fiducia. Voglio migliorare, da quando sono arrivato qui, sono migliorato ogni anno ed è ciò che

spero di fare anche nella prossima stagione. Questo è il mio quarto anno qui e sono stato promosso vice capitano. Ho 28 anni, molta esperienza. Nello spogliatoio ci sono molti calciatori giovani, per cui per me è normale pensare di poter essere un leader della squadra».

L strada verso i nuovi traguardi, intanto, è già tracciata dal duro lavoro quotidiano nel ritiro estivo. L'obiettivo è farsi trovare al top della condizione atletica per i primi impegni ufficiali. «Gli allenamenti sono molto intensi - dice -. Ovviamente dobbiamo essere pronti per l'inizio della stagione, ma ci stiamo divertendo e stiamo procedendo un passo alla volta». La chiusura è tutta, immancabilmente, dedicata al popolo bianconero. «Voglio ringraziare tutti i tifosi. Come ho detto prima, fin dal primo giorno ho sentito il loro amore, per cui spero di continuare così e di creare altri bei ricordi insieme».

CRESCITA

Keinan Davis sa bene quanto l'applicazione metodica e lo scrupoloso lavoro dello staff medico bianconero siano stati fondamentali per la sua rinascita. Sprigionare (quasi) tutto quello che ha in potenza è stato agevolato da questa attenzione ai particolari dei professionisti che lavorano per il club friulano. Anche per questo Udinese e Davis stanno bene insieme, e l'attaccante inglese vuole ripagare la fiducia migliorando l'ottimo bottino dello scorso anno.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CDA RIPARTE IN A1 CON GLI ABBONAMENTI

▶Le Pink Panthers presentano la stagione del ritorno nella massima serie
Annunciano CrediFriuli come nuovo main sponsor e la campagna per i tifosi

VOLLEY SERIE A1

La Cda Volley Talmassons Fvg ha inaugurato ufficialmente la stagione 2026/2027. Nella sala conferenze di CrediFriuli, il club ha presentato la nuova campagna abbonamenti e annunciato l'ingresso dell'istituto di credito come Main Sponsor, due novità che segnano l'inizio del ritorno delle Pink Panthers in Serie A1. La campagna abbonamenti sarà accompagnata dal claim "Legati DA1 Passione". Un messaggio che racchiude il senso del progetto: il richiamo alla Serie A1 si intreccia con il legame che, negli anni, si è consolidato tra squadra, tifosi, sponsor e territorio. Un'identità che la società vuole rafforzare, e per questo ha scelto di mantenere una politica di prezzi accessibili e di ampliare l'offerta ai propri sostenitori. L'abbonamento comprenderà infatti tutte le tredici gare casalinghe della stagione, indipendentemente dalla sede di gioco.

Le sfide di cartello contro Conegliano e Milano saranno disputate al PalaCarnera Credifriuli di Udine, mentre le restanti undici partite si giocheranno al Palazzetto dello Sport di Latisana, la casa delle Pink Panthers. La campagna sarà aperta da oggi fino al 30 settembre e sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento online e nei punti vendita autorizzati Vivaticket. Sono previste inoltre numerose agevolazioni: tariffe dedicate ai tesserati Fipav, agli atleti Coni, ai bambini dai 6 ai 14 anni e uno sconto riservato agli abbonati dell'Apu Udine.

PRESENTAZIONE D'Alessandri, Fruttarolo, Cattelan, Parazzoli

PROGETTO

«Il nostro progetto è cresciuto passo dopo passo fino a riportarci in Serie A1 – ha spiegato il direttore generale Fabrizio Cattelan –. Alle spalle ci sono una società solida, un'organizzazione strutturata e tanta esperienza. Ora vogliamo consolidarci nella massima categoria, che rappresenta il nostro primo obiettivo, continuando allo stesso tempo a valorizzare il Friuli Venezia Giulia. Sentiamo crescere ogni anno la passione attorno alla nostra squadra e vogliamo ricambiare l'affetto che riceviamo coinvolgendo sempre più persone». Anche il tecnico Fabio Parazzoli ha illustrato la filosofia con cui è stata costruita la squadra: «Abbiamo scelto di confermare nove giocatrici del gruppo che ha conquistato la promozione perché rappresentano una base tecnica e umana fondamentale. Si conoscono, lavorano insieme da tempo e hanno creato un'identità forte. A questo nucleo abbiamo affiancato atlete di esperienza internazionale e giovani di grande prospettiva, motivate a crescere e a mettersi in gioco. Sappiamo che la Serie A1 richiederà un ulteriore salto di qualità, ma crediamo di aver costruito un roster competitivo. Il nostro obiettivo è conquistare la salvezza e, per riuscirci, sarà fondamentale il sostegno del pubblico, che è cresciuto insieme alla squadra».

«Abbiamo scelto di sostenere la Cda – ha dichiarato il presidente di CrediFriuli, Stefano Fruttarolo – perché abbiamo trovato una realtà seria, organizzata e profondamente legata al territorio, proprio come la nostra banca».

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oww, due idee mercato: sono Valentine e Cheeks

BASKET SERIE A1

Sono due i nomi nuovi di esterni stranieri che nelle ultime ore vengono accostati all'Old Wild West Udine. Entrambi con caratteristiche tecniche interessanti, entrambi con punti deboli che li allontanano probabilmente dall'essere i profili giusti che il club bianconero sta ricercando per completare il suo roster.

Il primo nome, conosciuto dagli appassionati, è quello di Denzel Valentine, classe 1993, 198 centimetri per 97 chilogrammi, ex Chicago Bulls ma anche Cleveland Cavaliers e Utah Jazz, portato in Italia dall'Olimpia Milano nella stagione 2023/24, in seguito a Trieste e infine alla Reyer Venezia. Valentine è una guardia tiratrice, ma è anche un trattatore di palla, sa creare dal palleggio e può affiancarsi senza problemi al playmaker titolare. Grazie alla stazza riesce a farsi inoltre valere a rimbalzo.

I suoi numeri due stagioni fa a Trieste erano molto buoni, ci riferiamo ai 16 punti, 5.2 rimbalzi e 4 assist di media a partita in 30.6 minuti d'impiego, mentre lo scorso anno a Venezia era più defilato e anche le statistiche ne hanno risentito (6.9 punti, 3.3 rimbalzi e 2.3 assist in 19.7 minuti in stagione regolare). Non serve però precisare che alla Reyer ha lottato per lo scudetto da attore non protagonista, mentre l'annata a Trieste potrebbe in effetti essere replicata a Udine. I contro di Valentine: non è un giocatore atletico e in marcatura ha dei limiti abbastanza seri, per cui deve essere protetto dal sistema difensivo della squadra. Da questo punto di vista è insomma paragonabile ad Aubrey Dawkins e sappiamo com'è andata a finire.

L'altro nome nuovo, a suo modo intrigante, è quello di Enoch Cheeks, combo guard di 191 centimetri per 88 chilogrammi, classe 2001, dunque abbastanza giovane ma non troppo. Dopo essere uscito un anno fa dal college, Cheeks ha disputato una prima stagione da professionista in Belgio con il Windrose Giants Antwerp, la stessa squadra in cui ha militato Rasheed Bello, playmaker appena passato alla Virtus Bologna. L'impatto di Cheeks tra i professionisti qui in Europa è stato significativo. I suoi numeri nella Fiba Europe Cup: 11.2 punti, 5.5 rimbalzi e 2.2 assist di media a partita. Le sue doti atletiche gli consentono di chiudere al ferro con prepotenti affondate (formerebbe una bella coppia da basket spettacolo con RaeQuan Battle), mentre la spiccata attitudine difensiva si sposa perfettamente con le idee di coach Adriano Vertemati. Per essere un esterno riesce ad avere un notevole impatto a rimbalzo e si toglie spesso la soddisfazione di stoppare gli avversari. Per quanto riguarda i punti deboli, il suo tiro da tre non è sempre stato affidabile in carriera e potrebbe portare i difensori a "battezzarlo" per evitarne le penetrazioni, mentre l'estrema aggressività in difesa lo porta a commettere qualche fallo di troppo. In conclusione, tra Valentine e Cheeks è proprio quest'ultimo ad avere caratteristiche potenzialmente più compatibili con le idee di roster che sta sviluppando il giemme Andrea Conti.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tinet al Volley Mercato e domani il calendario

VOLLEY SERIE A1

L'attenzione degli appassionati di pallavolo maschile in questa settimana è concentrata a Bologna dove si sta tenendo la tradizionale tre giorni dedicata al Volley Mercato. Dirigenti, procuratori, uffici stampa e addetti ai lavori in genere si riuniscono per concludere gli ultimi affari, procedere con le operazioni di tesseramento e partecipare a tavole rotonde e seminari di formazione. Domani nel primo pomeriggio ci sarà uno dei momenti più attesi ovvero lo svelamento dei calendari e quindi i tifosi della Tinet scopriranno, tra le altre cose chi sarà il primo storico avversario dei Passerotti all'esordio in Superlega.

SCAHIACCIATORE Efe Bayram impegnato in nazionale

Ma ormai il club del presidente Maurizio Vecchies si è inserito in una dimensione internazionale e quindi i tifosi gialloblù possono guardare gli eventi delle nazionali per vedere come si comportano i loro prossimi nuovi beniamini.

I SUOI CAMPIONI INTANTO BRILLANO NELLE NAZIONALI IMPEGNATE NELLA LEGA INTERNAZIONALE

LE NAZIONALI

In particolare da oggi lo schiacciatore Efe Bayram e il centrale Wout d'Heer saranno impegnati nella terza settimana della Volley Nations League e con le loro nazionali, assieme all'Italia, cercheranno di strappare il pass per la fase finale della competizione che si terrà dal 29 luglio al 2 agosto a Ningbo, in Cina. Bayram con la sua Turchia stasera alle 20 giocherà contro la Serbia, venerdì 17 contro l'Ucraina alle 16.30.

Il giorno successivo, sempre alla stessa ora, dovrà vedersela con la Slovenia e infine domenica 19 ci sarà il match con l'Iran alle 13.00. Il Belgio di d'Heer è in scena questa mattina alle 08.30 contro Cuba. Una sorta di derby ci sarà il giorno successivo quando alla stessa ora mattutina i Red Dragons affronteranno gli azzurri in un match dal grande sapore di Superlega. Il 17 luglio ci sarà la gara contro il Giappone alle 12.20, mentre l'ultimo impegno di d'Heer e compagni sarà riservato ai nottambuli visto che la partita contro il Canada si svolgerà alle 05.00 nella mattina italiana. Bayram e d'Heer arriveranno carichi al raduno con la Tinet considerando che si giocheranno gli Europei. Discorso differente per l'opposto Kirill Klets, visto che la Russia è esclusa dalle competizioni internazionali.

Lukas Bergmann, invece, è nelle liste della nazionale verdeoro per VNL e campionati Sudamericani (la rassegna continentale si giocherà in contemporanea agli Europei), ma si sta allenando senza partecipare alle gare per recuperare al meglio un risentimento alla schiena. I tifosi della Tinet sono entrati in una nuova dimensione e anche il poter seguire i propri giocatori sulla scena del volley internazionale è un'esperienza che non era ancora stata fatta.

Resta altissima l'attesa per conoscere i calendari, come dimostrato dalla grandissima risposta che i tifosi hanno dato alla campagna abbonamenti, che ha raggiunto numeri da record. L'ennesimo, costruito con pazienza negli ultimi anni da Prata.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Verzegnis-Sella Chianzutan scalda i motori per il weekend Cronoscalata da record: 202 driver pronti alla sfida nella conca

MOTORI

Le iscrizioni alla Verzegnis-Sella Chianzutan superano la fatidica quota di 200. Saranno 202, per la precisione, i driver al via della cronoscalata, in programma sabato 18 e domenica 19 luglio nella conca tolmezzina. L'Asd E4Run, che organizza la gara friulana, ha completato la raccolta delle adesioni, registrando un numero in aumento rispetto alle scorse annate.

Si annuncia così ricca di contenuti la 55esima edizione della corsa in salita, aperta ad auto moderne e storiche e che vale, in particolare, come quinta tappa del Campionato italiano velocità montagna zona Nord (Civm Nord). Le altre validità, va ricordato, riguardano il campionato austriaco di velocità montagna, il trofeo triveneto Irs Cup e il campionato del Friuli Venezia Giulia.

I PILOTI

Tra i 166 piloti delle vetture moderne al via spicca la presenza di Franco Caruso, il più veloce a salire in Sella nel 2025. Il pilota siciliano sarà al via con la Nova Proto Np01 di classe E2 Sc-Ss 3000. Dovrà stare attento agli ambiziosi e veloci rivali di classe Federico Liber (anche lui su Nova Proto Np01) e Diego Degasperi (Norma M20 Gea Zytek). Con loro l'inossidabile friulano, Marietto Nalon, classe 1949, che corre sulla sua consueta Dallara Nissan di classe E2 Sc-Ss 3000. Tra i piloti iscritti con un'auto di classe E2 Sc-Ss 1600 potranno dire la loro Omar Magliona, Damiano Schena e il friulano Stefano Gazziero, tutti in gara su Nova Proto Np03.

Tra i 36 iscritti della sfida storica, fari puntati su Renato Sartoretto, che guiderà una Osella Pa20/S. Attenzione però ai driver di casa al via. Necessario allora citare tra gli iscritti Rino Muradore, rallysta plurivincitore di cronoscalate, che su Ford Escort Rs1600 proverà a dire la sua, e Michele Massaro, impegnato su Bmw M3 E30.

La gara si aprirà venerdì 17 con le operazioni preliminari di verifica. Sabato si correranno le prove libere, che si svilupperanno su due salite di ricognizione. Domenica sarà la volta della gara vera e propria, che si strutturerà su due manche. Il secondo giro avrà inizio poco dopo la fine del primo round. Il tracciato si snoderà lungo i consueti 5,640 km che partono dalla riva del lago di Verzegnis e raggiungono Sella Chianzutan. La pendenza media è pari al 7,2 per cento e il dislivello positivo ammonta a 396 metri. Lo start è fissato a 500 metri slm e l'arrivo a 896 metri slm. Le premiazioni si terranno all'arrivo. I biglietti sono in vendita su Ticketpoint.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanvitese chiude in bellezza: tanti podi ai Regionali estivi

NUOTO

Si è concluso il campionato regionale estivo per la squadra assoluta della Sanvitese. L'ultimo appuntamento della stagione si è tenuto dal 1 al 3 luglio alla piscina di Trieste con gare in vasca da 50mt. Soddisfatta la società, che ha visto i suoi delfini salire più volte il podio. Miglioramenti crono hanno registrato entrambi i settori con un esplosivo Semeniuc. I podi: Anna Danelon (Junior) 1. nei 200 fa, 2. nei 800 sl e 3. nei 400 sl, Daniel Mantellato (Cadetti) 1. nei 200 fa, 1. nei 400 sl, 1. nei 800 sl, 2. nei 50 fa e 2. nei 200 do, Christian Di Giovanni (Ragazzi) 3. nei 200 ra e 2. nei 100 ra, Gabriele Marson (Junior) 1. nei 400 sl, 3. nei 200 mix e 2. nei 400 mix, Gheorghe Semeniuc (Ragazzi) 1. nei 200 sl, 1. nei 200 mix, 1. nei 200 fa, 1. nei 400 sl, 1. nei 400 mix e 2. nei 50 sl e Federico Chiarotto (Ragazzi) 3. nei 400 mix e 3. nei 800 sl. Terminato il circuito Esordienti B. Nella Junior class, settimo posto per la società biancorossa, con ottime prestazioni di Ludovica Brusut che si è classificata 1. nei 400 sl, 2. nei 100 ra e 1. nei 200 ra. Buone prestazioni anche per Francesco Zardo, 3. posto nei 100 ra.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Sport Pordenone

NUOVE MAGLIE

All'Uniongaia il portiere Valerio Martinuzzi dalla Liventina San Odorico e il difensore Poletto Si uniscono Carlo Brusadin dalla Spal Cordovado e Mattia Tomè dal Cavolano

sport@gazzettino.it

G Mercoledì 15 Luglio 2026
www.gazzettino.it

PROTAGONISTI Il tecnico confermato della Sanvitese Fabio Rossitto e il presidente Carlo Candido che punta in alto (Foto web sanvitese)

SANVITESE PRONTA AL VIA, PRESENTAZIONE IL 31 LUGLIO

▶Il presidente Candido: «Ripartiamo dai nostri valori per migliorare e vincere»

▶Tra i colpi del mercato il bravo Lirussi che ha appena vinto l'Eccellenza con l'Lme

CALCIO DILETTANTI

Dopo il sospiro di sollievo per i playout evitati grazie alla classifica avulsa e conseguente salvezza all'ultima giornata, la Sanvitese è pronta per la nuova stagione sportiva dopo alcuni ritocchi. Con due nuovi arrivi per reparto e l'avanzamento di sette elementi dal proprio vivaio, la squadra affidata nuovamente a Fabio Rossitto si appresta a partire con la preparazione lunedì 27 luglio, alle 19 a Savorgnano. Il venerdì successivo, il 31, alla stessa ora nel Parco Rota di Piazza del Popolo ci sarà la presentazione ufficiale della squadra. In caso di maltempo, l'evento si svolgerà sotto la loggia, sempre in piazza.

NOVITÀ

«Siamo riusciti a confermare il grosso della squadra dello scorso anno - esordisce soddisfatto il presidente Carlo Candido - con nuovi innesti e salutando alcuni giocatori, fra cui il capitano Rinaldi, bandiera per nove stagioni. Abbiamo voluto confermare lo zoccolo duro della squadra convinti che ci fossero valori. Lo scorso anno non siamo riusciti a dimostrare del tutto la nostra forza perché abbiamo commesso alcuni errori». Guardando ai nuovi, il presidente della Sanvitese focalizza quelli necessari «soprattutto nel reparto in cui eravamo andati in sofferenza maggiore. Non si punta il dito sugli attaccanti, se non arrivano i gol la responsabilità è di tutti. Inserimenti importanti come quello di Eric Lirussi, che lo scorso anno ha vinto il campionato di Eccellenza con l'Lme, sono stati possibili vincendo la concorrenza. Faccio i complimenti al direttore sportivo Minatel, capace di convincere il giocatore grazie alla serietà della proposta societaria, non per l'ingaggio. Altri come Spadera e Mstafi, più Casagrande, sono ulteriore valore aggiunto». La base, quindi, è solida, sia in campo sia fuori, come spiega il presidente: «Le conferme erano importanti, compresa quella di Fabio Rossitto. Lui ha messo molto del suo nel finale di stagione, continuando sulla media punti di Pino Vittore, ma raggiungendo l'obiettivo prendendo la squadra in corsa. La sua figura è importante per tutto il club, anche come collante nel settore giovanile».

«La differenza la potranno fare i fuori quota e su questo siamo bene attrezzati. Grazie alla bravura e al lavoro di anni di chi si occupa del nostro settore giovanile - sottolinea Candido - ci sono sette elementi dal 2007 al 2009 promossi in prima squadra». L'obiettivo è chiaro in casa Sanvitese: «Mantenere la categoria, cercando di fare meglio». «Migliorarsi può significare salvarsi al penultimo e non all'ultimo turno - specifica -, ma cerchiamo un miglioramento complessivo, come puntiamo a fare meglio anche in Coppa Italia, cioè vorremmo vincerla».

LA SQUADRA

L'organigramma societario prevede le figure del direttore sportivo Luca Minatel e direttore tecnico Sandro Bertoia. Lo staff è composto dal team manager Antonio Pascatti, allenatore Fabio Rossitto, vice Giulio Gobbo, preparatore dei portieri Ramaj Ersad, preparatore atletico Gabriele Piva, massaggiatore Enrico Gaspari, magazziniere Loris De Vit. La squadra è così composta. Portieri: Matteo Carnelos 2003 e il nuovo Vincenzino Jan 2008. Difensori: Davide Casagrande 2005, Giovanni Bortolussi 2003, Davide Cerrone 2009, Dario Cofini 1992, Gabriele Comand 2004, Matteo Costa 2008, Mattia D'Imporzano 2001, Denis Savian 2007, Luca Trevisan 2000 e Francesco Vailati 2008. Centrocampisti: Marco Bertoia 1995, Giacomo Biasin 2008, Alessandro Fraschetti 2003, Raffaele Gattullo 2005, Mattia Vecchiattini 2005, Riccardo Venaruzzo 2001 e il nuovo arrivato Diego Spadera 2000. Attaccanti: Eric Lisurri 2001, Yassin Mstafi 2002, Davide Cendron 1997, Alex McCanick 2003, Lorenzo Pasut 2005, Kevin Rossi 2001, Mohamed Touiri 2009 e Mattia Volpatti 2008.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre Sere, al comando ci sono Fiorin e Galli Salta l'ultima prova

CICLISMO

Tre Sere Città di Pordenone ancora penalizzata dal maltempo. La pioggia del pomeriggio e poi quella serale hanno fatto saltare l'ultima prova, quella dell'Americana, riducendo di fatto la programmazione della seconda serata e, come se non bastasse, sono riemersi gli atavici interrogativi per l'avvio dei lavori relativi alla copertura dell'anello naoniano, con il rimpallo delle responsabilità e il forte dubbio che non tutti remino a favore, nonostante si celebri proprio quest'anno, il centenario (1926-2026) di un edificio unico in Italia nel suo genere. Nonostante tutto la coppia composta da Matteo Fiorin e Niccolò Galli (Dass & Chemicals), è riuscita a indossare la maglia biancorossa di leader "Città di Pordenone" scalzando il duo giapponese, Shunsuke Imamura - Yoshiki Terada (Friul Intagli), che aveva conquistato in apertura il primato della Sei Giorni. Gli olandesi, vincitori dell'edizione 2025, Yoeri Havik - Yanne Dorenbos (Fondazione Friuli), hanno conservato la terza posizione.

L'ottimo stato di forma di Matteo Fiorin è stato evidenziato anche nella prova pomeridiana Uci, dell'Eliminazione, dove il ventenne brianzolo, ha sottolineato la sua superiorità nei confronti del giapponese, Kazushige Kuboki. Terzo l'altro azzurro Davide Boscaro (Fiamme Azzurre). Nel frangente Fiorin ha corso in modo magistrale, ricordando a tratti l'olimpico Viviani, re e maestro di questa specialità. Da rilevare pure che Matteo ha recentemente conquistato la medaglia d'oro ai Campionati Europei su pista di Cottbus, proprio nella prova dell'Eliminazione Under 23, imponendosi sull'austriaco Heimo Fugger e sul belga Stan Dens. Un altro sigillo per il corridore di Seveso che sta recuperando la forma migliore, dopo una serie di infortuni.

Risultati. Sei Sere. Scratch (numeri neri): 1) Matteo Fiorin (Dass e Chemicals), 2) Davide Stella (Ciasa Da Gahja), 3) Graeme Frislie (Daet), 4) Eric Ubeda Igual (Salvador O.M.), 5) Alan Banaszek (Aspiratori Otelli), 6) Nikita Tsvetkov (Unieuro Baviera). Scratch (numeri rossi): 1) Sergey Rostovtsev (Unieuro Baviera), 2) Yoshiki Terada (Le Monde), 3) Francesco Matteoli (Geea Rinnovabili), 4) Wai Chun Tsun ((Laytech), 5) Sanchez Canellas (Salvador O.M.), 6) Julian Bortolami (Tecnosaldatura). Classifica dopo la seconda serata: 1) Matteo Fiorin - Niccolò Galli (Dass & Chemicals), 2) Shunsuke Imamura - Yoshiki Terada (Friul Intagli), 3) Yoeri Havik - Yanne Dorenbos (Fondazione Friuli). Uci. Eliminazione: 1) Matteo Fiorin (Solme Olmo Arvedi), 2) Kazushige Kuboki (Giappone), 3) Davide Boscaro (Fiamme Azzurre), 4) Sanchez Canellas (Araby Team), 5) Ramiro Videla (Argentina), 6) Nikita Tsvetkov (Uzbekistan). Madison: 1) Alan Banaszek - Daniel Staniszewski 61, 2) Davide Boscaro - Davide Stella 56, 3) Matteo Fiorin - Niccolò Galli 48, 4) Nikita Tsvetkov - Sergey Rostovtsev 47, 5) Naoki Kojima - Yoshiki Terada 41, 6) Yoeri Havik - Yanne Dorenbos 30. Il programma di oggi (mercoledì). Uci. Donne Elite: Scratch, Corsa a punti e Eliminazione. Under 23: Corsa a punti. Sei Giorni: Eliminazione e Madison.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPIONI Imamura e Kuboki (Le Monde) (Fotobolgan)

Maccan, Mikla nello staff

CALCIO A 5

Il Maccan Prata calcio a 5 prosegue nel percorso di definizione del proprio staff tecnico e annuncia l'ingaggio di Roberto Mikla. Una figura strategica e di alto profilo, che andrà a ricoprire il doppio ruolo di vice allenatore della prima squadra e di tecnico della formazione Under 17. Mikla porta a Prata un bagaglio di successi straordinario. Il suo percorso inizia nella stagione 2018/2019 sulla panchina del Monticano C5, dove conquista il Titolo Regionale Under 15. Successivamente si lega al Pordenone futsal dove guida l'Under 17 e l'Under 19, con cui ottiene ben due primi posti in Regular Season e l'accesso ai sedicesimi di finale scudetto. Nel triennio dal 2023 al 2026 ricopre il ruolo di vice allenatore in prima squadra e tecnico delle giovanili, vincendo il titolo Regionale Under 17 e ottenendo promozione alla Serie A2 Élite e due partecipazioni ai play-off. Mikla rappresenta un valore aggiunto fondamentale per il nuovo progetto tecnico.

«Arrivo a Prata dopo una lunghissima esperienza da giocatore e da allenatore con la maglia del Pordenone, che tengo a ringraziare per le esperienze vissute insieme» - commenta il nuovo tecnico -. «Ho scelto Prata e la famiglia Maccan perché sin da subito ho visto in loro la determinazione e la voglia di fare bene con un progetto strutturato. Dai primi incontri con il presidente si è vista subito la fiducia e il rispetto che questa società nutre nei miei confronti, aspetti che per me sono importantissimi per poter lavorare al meglio. Sono molto contento che la società abbia confermato gran parte del gruppo dell'anno scorso. E' una squadra ricca di qualità, di esperienza, con giocatori straordinari per questa categoria. Poterli allenare assieme a Luca Mastrogiovanni sarà per me un piacere. Toccherà a noi metterli nelle migliori condizioni per rendere al meglio, sfruttare tutte le loro capacità e magari toglierci anche qualche soddisfazione a fine anno. Se lo meritano la società, i giocatori e i tifosi».

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia e spettacolo: impresa Bondioli

TENNIS

Giornata lunga, intensa e condizionata dal maltempo alla 23esima edizione dell'ATP Challenger 75 di Cordenons Serena Wines 1881-Acqua Maniva Tennis Cup, Internazionali del Friuli Venezia Giulia. Nonostante la pioggia e le interruzioni, il programma è riuscito a portare a termine dodici incontri, completando così il quadro del secondo turno del tabellone principale. Il match simbolo della giornata è stato quello tra Federico Bondioli e l'ecuadoregno Alvaro Guillen Meza. Il 21enne ravennate ha firmato una delle vittorie più emozionanti del torneo imponendosi 6-7, 7-6, 6-3 dopo una maratona di 3 ore e 49 minuti. Una prova di carattere e resistenza per il mancino, capace di rialzarsi nei momenti più delicati- Nel terzo set Bondioli aveva visto sfumare un vantaggio di 4-2 e 5-3, ma non ha mai perso lucidità. Decisivo il dodicesimo gioco del secondo parziale, quando ha annullato due match point sul 5-6, prima di salvarsi ancora nel tie-break sul 6-7 e chiudere 9-7, conquistando un successo di grande prestigio. Tra i risultati più significativi spicca l'impresa dello spagnolo Juan Cruz Martin Manzano, numero 457 del ranking ATP, che ha eliminato il francese Harold Mayot, seconda testa di serie, battuto 6-4 6-3. Una conferma dei progressi mostrati dal giovane iberico, seguito a Cordenons dall'ex professionista azzanese Riccardo Bonadio. Nella parte alta del tabellone ha rispettato il pronostico l'indiano Sumit Nagal, testa di serie numero 3, che ha superato il rumeno Cezar Cretu per 6-2 6-4. Giornata amara invece per gli italiani Giorgio Tabacco e Michele Ribecai. Il primo è stato travolto dallo spagnolo Max Alcala Gurri (6-0 6-2), mentre il secondo ha ceduto all'argentino Gonzalo Villanueva con un netto 6-1 6-2. Sorride ancora l'Argentina grazie a Juan Bautista Torres, vincitore su Georgii Kravchenko per 7-6 6-3. Delude invece Lorenzo Giustino, quarta testa di serie, sconfitto dall'uruguaiano Franco Roncadelli 2-6 6-2 6-1. Completa il programma il successo dell'ungherese Matyas Fuele, che ha superato il macedone Oleg Prihodko 4-6 6-2 7-5.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

IN SCENA

Il programma propone 32 progetti artistici provenienti da 16 Paesi tra cui 20 prime assolute o nazionali

Al via la 35° edizione di Mittelfest, che dal 16 al 26 luglio esplorerà il tema della paura scelto dal direttore artistico Giacomo Pedini per il suo ultimo mandato alla guida

Cividale si fa palcoscenico fra teatro, musica e circo

IL CARTELLONE

Cividale del Friuli si trasforma in un grande palcoscenico diffuso per la 35° edizione di Mittelfest, che dal 16 al 26 luglio esplorerà il tema della paura, scelto dal direttore artistico Giacomo Pedini per il suo ultimo mandato. Teatro, danza, musica e circo scandaglieranno abissi e misteri, tra antiche narrazioni e scenari contemporanei, in un programma che propone 32 progetti artistici provenienti da 16 Paesi, tra cui 20 prime assolute o nazionali. Tra i grandi eventi spiccano "Una Traviata da cortile" -lunedì 20 luglio presso l'Azienda Zorzettig-, rilettura in versione popolare della Traviata di Verdi a cura di Alessandro Baricco, che porta l'opera fuori dai teatri per trasformarla in un'esperienza immersiva, dove gli spettatori diventano parte integrante della storia, brindano e cantano insieme agli artisti.

SPETTACOLI Teatro, danza, musica e circo scandaglieranno abissi e misteri

TERREMOTO

E poi l'omaggio di Mittelfest ai 50 anni dal terremoto del Friuli con "Era di maggio", in prima assoluta sabato 25 luglio al teatro Verdi di Gorizia: una generosa interpretazione di Alessio Boni, accompagnato dall'Orchestra La Corelli, a dar voce alla scrittura del poeta friulano Flavio Santi, che unisce le tradizioni popolari sull'"Orcolat" a memorie storiche. E ancora "Mozzafiato! (Don't forget to breath)", il regalo di Mittelfest ai suoi spettatori in una Piazza Duomo a ingresso libero fino a esaurimento posti, il 18 luglio alle 21.30. Evento circense adatto a tutte le età, in cui gli acrobati ungheresi Sophie Zoletnik e Lennart Paar, sotto una cupola geodetica, trasformano il ritmo invisibile del respiro in movimento, la paura in fiducia e magia. Molte altre le prime nazionali presenti al festival, tra cui l'inedito format "Esploratori o geografi? Due visioni per comprendere il mondo" (26 luglio), una produzione di 5th Element, con la collaborazione di Mittelfest e Ravenna Festival, in cui l'esploratore Alex Bellini riflette sulle varie percezioni della realtà, dialogando con la musica elettronica di Luca Lagash e con l'intelligenza artificiale. Ma tutto il calendario di Mittelfest è disseminato di proposte originali, da scoprire giornalmente con la striscia quotidiana "Che si fa stasera?", in cui ogni mattina alle 10 il Presidente Toni Capuozzo e il Direttore artistico Giacomo Pedini si ritrovano con il pubblico alla Casa per Anziani di Cividale, per raccontare il programma e i protagonisti della giornata.

PRIMA ASSOLUTA

E allora via, il sipario si alza giovedì 16 luglio alle 20 nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti con la prima assoluta de "Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde", liberamente tratto dal romanzo di R.L.Stevenson, con Christian La Rosa per la regia di Fabio Condemi. Mentre venerdì il festival entra nel vivo con due spettacoli da non perdere. Alle 19.30, nella Chiesa di San Francesco, la compagnia olandese De Dansers porta in scena "Hold Your Horses", concerto danzato su musica dal vivo che -tra mani che afferrano, mancano la presa, percuotono, cavalcano e pizzicano le corde delle chitarre- racconta il bisogno di sicurezza in un mondo che diventa sempre più spaventoso. "Hold your horses" è un'espressione idiomatica che significa "calma, non essere avventato". Ma come si fa a trattenersi mentre la realtà va al galoppo? In scena i cavalli non ci sono, ma li sentiamo scalpitare. A seguire, alle 21.30 Piazza Duomo (in caso di maltempo il Teatro Ristori) ospiterà l'atteso concerto d'apertura "From Fear to Light," con Vasko Vassilev, primo violino della Royal Opera House di Londra, e il suo Covent Garden Soloists Quintet: un itinerario emotivo, che dal barocco di Vitali e Vivaldi arriva al tango argentino, passando per il romanticismo di Brahms, Saint-Saëns, e la tradizione balcanica, e trasformando le inquietudini in chiarezza, la paura in luce.

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILLER Per la rassegna di Udin&Jazz

Sul piazzale del castello arriva Marcus Miller

L'OMAGGIO

Dopo il successo dei primi appuntamenti, il festival Udin&Jazz, curato da Euritmica con il sostegno del Comune di Udine, della Regione FVG, del MIC, della Fondazione Friuli e della CCIAA di Pordenone e Udine, prosegue oggi con una delle serate più attese dell'intera 36ª edizione. Sul palco del Piazzale del Castello, alle 21.30, arriverà Marcus Miller, autentica leggenda del jazz contemporaneo, che proprio da Udine darà il via al tour italiano di "We Want Miles!", progetto dedicato al centenario della nascita di Miles Davis con cinque date previste nel nostro Paese.

Gli ultimi biglietti per il concerto sono in vendita sul circuito Ticketone e alle biglietterie del Castello. Info e programma completo su www.euritmica.it .

Bassista, compositore, produttore, polistrumentista, vincitore di cinque Grammy Awards e Ambasciatore UNESCO per la Pace, Marcus Miller è stato uno dei più stretti collaboratori di Miles Davis, con il quale ha scritto pagine fondamentali della storia del jazz moderno come Tutu, Amandla e Siesta. Un rapporto artistico e umano che oggi rivive in uno spettacolo capace di raccontare l'eredità musicale del grande trombettista non attraverso la nostalgia, ma con lo stesso spirito innovativo che ne ha caratterizzato la carriera. "We Want Miles!" è infatti un viaggio nell'universo creativo di Davis, costruito da uno dei protagonisti di quella straordinaria stagione musicale. Ritmi travolgenti, sonorità elettriche e improvvisazioni daranno vita a un concerto che restituisce tutta la forza rivoluzionaria di un artista destinato a cambiare per sempre il linguaggio del jazz. A rendere ancora più speciale l'appuntamento sarà una formazione di assoluto livello internazionale. Accanto a Miller saliranno sul palco Mike Stern, tra i più grandi chitarristi jazz-fusion di sempre e storico collaboratore di Miles Davis; il sassofonista Bill Evans, che con Davis condivise gli anni della svolta elettrica; il percussionista Mino Cinelu, protagonista di una carriera che lo ha visto collaborare, oltre che con Davis, con Sting, Weather Report e Pat Metheny. Completeranno il gruppo il trombettista Russel Gunn, il tastierista Brett Williams e il batterista Anwar Marshall, dando vita a un ensemble che riunisce alcune delle personalità più autorevoli del jazz internazionale.

Ad aprire la giornata del festival, alle 19.00 in Corte di Palazzo Morpurgo, è in programma invece "The Last Coat of Pink – Spaces and Silences of Pink Floyd Music", raffinato progetto dedicato ai Pink Floyd nel sessantesimo anniversario della nascita ufficiale della band.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una Spagna lontana dagli stereotipi sul palco del Verdi

MUSICA

C'è una Spagna lontana dagli stereotipi, fatta di ombre, contrasti, eleganza e tensione ritmica. Una Spagna colta, inquieta e visionaria che all'inizio del Novecento conquistò musicisti e artisti di tutta Europa. Questo è il paesaggio sonoro evocato da "Ensueño Español", il raffinato spettacolo in programma oggi alle 21 nella Sala Palco del Teatro Verdi di Pordenone, terzo appuntamento della rassegna estiva dei "Mercoledì a Teatro", dove il pianoforte di Axel Trolese e il flamenco di Marta Roverato danno vita a un dialogo intenso tra musica e movimento.

Più che un concerto, Ensueño Español è un percorso attraverso una delle stagioni più fertili della musica europea, ricostruita a partire dalle intuizioni di Felipe Pedrell e sviluppata nelle opere di Isaac Albéniz, Joaquín Turina, Manuel de Falla, Claude Debussy e Maurice Ravel. Un itinerario che attraversa paesaggi sonori diversi ma profondamente connessi: dalle atmosfere sospese della "Soirée dans Grenade" di Debussy alle pagine di Isaac Albéniz dedicate a "El Puerto", "Alborada" e "Granada", fino alla visionaria energia delle "Danzas fantásticas" di Joaquìn Turina e alla celebre "Alborada del gracioso" di Ravel, per culminare nella poderosa "Fantasia Bætica" di Manuel de Falla, capolavoro essenziale e travolgente, costruito su una forza ritmica che elimina ogni compiacimento descrittivo.

L'EVENTO "Mercoledì a Teatro"

TERZO APPUNTAMENTO DELLA RASSEGNA ESTIVA CON IL PIANOFORTE DI AXEL TROLESE E IL FLAMENCO DI MARTA ROVERATO

La particolarità dello spettacolo risiede proprio nell'incontro fra due linguaggi che condividono la stessa origine. Sul palco, infatti, il pianismo rigoroso e raffinato di Axel Trolese accompagna il flamenco di Marta Roverato entrando in dialogo continuo: musica e danza si cercano, si sfidano e si completano, restituendo al pubblico tutta la fisicità di una tradizione artistica in cui il ritmo nasce dal corpo prima ancora che dal suono. Un confronto capace di trasformare il concerto in un'esperienza scenica coinvolgente, dove gesto musicale e gesto coreografico raccontano insieme l'anima più autentica della cultura iberica. Trolese, tra i pianisti italiani più apprezzati della sua generazione, è vincitore del Premio Casella al Premio Venezia e insignito della borsa di studio "Giuseppe Sinopoli" della Presidenza della Repubblica, si è perfezionato tra Parigi, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Queen Elisabeth Music Chapel, esibendosi in alcune delle più prestigiose sale e festival internazionali. Grande studioso della musica spagnola, ha recentemente inciso l'integrale di Iberia di Albéniz, confermando una particolare affinità con questo repertorio. Accanto a lui Marta Roverato, ballerina formatasi tra Italia, Germania e Spagna, interprete di importanti compagnie internazionali e oggi punto di riferimento nella diffusione del flamenco, porterà in scena tutta la forza espressiva del baile, capace di trasformare ogni pagina musicale in gesto, energia e racconto.

Anche per questo appuntamento il Teatro Verdi propone una speciale opportunità riservata agli spettatori: un aperitivo-degustazione al costo di 10 euro, disponibile per i possessori di biglietto o abbonamento, da gustare prima o dopo lo spettacolo presso l'Osteria All'Ombra, in viale Martelli 4/b, a pochi passi dal Teatro.

I "Mercoledì a Teatro" si concluderanno il 29 luglio con "Echo", lo spettacolo dei pluripremiati Venice Vocal Jam, mentre l'Estate del Teatro Verdi continua a portare teatro, musica e poesia anche nelle vallate pordenonesi con il cartellone diffuso del Montagna Teatro Festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il grande cinema tra archeologia e memoria

IL FESTIVAL

Dal 28 luglio al 4 agosto torna ad Aquileia il grande cinema dell'archeologia, della storia e del patrimonio culturale. Otto serate accessibili a tutto il pubblico tra documentari, incontri con studiosi, anteprime per guardare oltre ciò che gli occhi possono vedere.

Al via le prenotazioni domani martedì 14 luglio su www.fondazioneaquileia.it

Organizzato dalla Fondazione Aquileia con Archeologia Viva e Firenze Archeofilm in collaborazione con Ministero della Cultura, Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Aquileia e Basilica di Aquileia e con il sostegno di PromoTurismoFVG, il festival dedicato al cinema archeologico e culturale propone un programma che intreccia grandi documentari, prime visioni, incontri con archeologi, storici, giornalisti e protagonisti della ricerca, trasformando il cinema in uno strumento di conoscenza e dialogo.

AQUILEIA Dal 28 luglio al 4 agosto ad Aquileia

L'EDIZIONE

L'edizione 2026 – spiega il presidente della Fondazione Aquileia Roberto Corciulo - invita il pubblico a guardare oltre la superficie. L'invisibile è ciò che l'archeologia riporta alla luce, ma anche ciò che il cinema riesce a raccontare: le storie nascoste nei luoghi, le connessioni tra passato e presente, le persone che dedicano la propria vita alla tutela del patrimonio, le memorie collettive che continuano a costruire l'identità delle comunità. Inoltre – aggiunge - anche quest'anno l'Aquileia Film Festival rinnova il proprio impegno per una cultura realmente accessibile.

Tutti i documentari saranno infatti fruibili con sottotitoli per persone sorde e ipoacusiche e audiodescrizione per persone cieche e ipovedenti attraverso l'app Earcatch, mentre le conversazioni saranno accompagnate da un servizio di trascrizione dedicato.

Le proiezioni iniziano ogni sera alle ore 21. L'ingresso è gratuito con prenotazione online obbligatoria (a partire dal 14 luglio su www.fondazioneaquileia.it), ad eccezione delle due serate INCinema OUTSIDE (1-2 agosto), a ingresso libero. Nelle serate del 29-30-31 luglio inoltre il pubblico potrà votare il film preferito e nella serata di venerdì 31 luglio verrà consegnato il Premio Aquileia, che quest'anno raddoppia, affiancando al mosaico realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli un prezioso manufatto in vetro soffiato nel forno vetrario di Aquileia.

Il festival si apre martedì 28 luglio con una serata speciale dedicata al cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli del 1976: in programma la presentazione del libro Quando tornano le rondini. Friuli 1976: memorie di un terremoto di Giada Messetti, giornalista e sinologa che verrà intervistata dalla giornalista e scrittrice Elena Commessatti e la proiezione del documentario Orcolat di Federico Savonitto, un racconto corale della memoria, della ricostruzione e della resilienza di un territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Mercoledì 15 luglio**

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

FARMACIE

PORDENONE

▶**BORSATTI Via Carducci, 17, Villanova (Tel.0434-572458)**

PORCIA

▶**ALL'IGEA, via Roma 4 (Tel.0434-921310)**

SACILE

▶**FARMACIA SACILE, piazza Manin 11/12 (Tel.0434-71380)**

FONTANAFREDDA

▶**BERTOLINI, piazza Julia 11 - Vigonovo (Tel.0434-997676)**

CHIONS

▶**COMUNALE, via Vittorio Veneto 74 - Villotta (Tel.0434-630421)**

PASIANO

▶**SAN GIOVANNI, via G. Garibaldi 9 - Cecchini (Tel.0434-620688)**

SAN VITO AL T.

▶**COMUNALE, via del Progresso 1/B (Tel.0434-842975)**

MANIAGO

▶**TRE EFFE, via Fabio di Maniago 21 (Tel.0427-71273) Servizio solo diurno**

SPILIMBERGO

▶**DELLA TORRE, corso Roma 22 (Tel.0427-2180).**

NUMERI UTILI

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**ARENA LARGO SAN GIORGIO**
Largo San Giorgio Tel. 0434 520404
«LE COSE NON DETTE» di G.Muccino : ore 21.30.

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong : ore 21.15.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«ZOOTROPOLIS 2» di B.Bush: 21.30.

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg: 19.00. **«MINIONS & MONSTERS»** di P.Coffin: 17.00 - 19.00. **«L'HANGAR ROSSO»** di J.Sallato: 17.20. **«L'HANGAR ROSSO»** di J.Sallato: 19.00. **«THE DOORS»** di O.Stone: 20.40. **«SENTIMENTAL VALUE»** di J.Trier: 16.40. **«LE CITTA' DI PIANURA»** di F.Sossai: 17.00. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier: 21.00. **«THE MILLION DOLLAR HOTEL»** di W.Wenders: 19.10. **«LA INFILTRADA»** di A.Echevarria: 16.40. **«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE»** di G.Verbinski: 21.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SUPERGIRL» di C.Gillespie: 16.05 - 19.20 - 21.25. **«MINIONS & MONSTERS»** di P.Coffin: 16.20 - 18.40 - 21.00 - 22.45. **«OBSESSION»** di C.Barker: 16.30 - 19.00 - 22.15. **«SCARY MOVIE 6»** di M.Tiddes: 16.35 - 20.30. **«ELECTION DAY»** di G.Amato: 16.45 - 18.50. **«TOY STORY 5»** di A.Stanton: 17.00 - 19.40 - 21.40. **«DISCLOSURE DAY»** di S.Spielberg: 17.15 - 21.10. **«MICHAEL»** di A.Fuqua: 17.30. **«L'HANGAR ROSSO»** di J.Sallato: 17.45. **«MINIONS & MONSTERS»** di P.Coffin: 19.00. **«LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO (RIEDIZONE 4K)»** di H.Miyazaki: 19.10. **«THE DOORS»** di O.Stone: 20.30. **«JACKASS: BEST AND LAST»** di J.Tremaine: 20.45. **«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION»** di K.Parsons: 21.45. **«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA»** di J.Ford: 22.40.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin: 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00. **«TOY STORY 5»** di A.Stanton: 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 21.00. **«DISCLOSURE DAY»** di S.Spielberg: 15.00 - 20.30. **«SCARY MOVIE 6»** di M.Tiddes: 15.30 - 18.10. **«SUPERGIRL»** di C.Gillespie: 15.30 - 18.30 - 21.00. **«ELECTION DAY»** di G.Amato: 15.30 - 20.30. **«THE DOORS»** di O.Stone: 17.45 - 20.45. **«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION»** di K.Parsons: 18.00 - 20.45. **«LUPIN III: IL CASTELLO DI CAGLIOSTRO (RIEDIZONE 4K)»** di H.Miyazaki: 18.30 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«NO GOOD MEN» di S.Sadat: 18.45 - 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE

E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · AMERICAN EXPRESS · BankAmericard

Il giorno 14 Luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing.
Enrico Ciato
di anni 91

Ne danno il triste annuncio il fratello Carlo, il nipote Sebastiano, le nipoti Carla, Pia, Margherita e Laura e le cognate Anna ed Antonietta.

I funerali avranno luogo Giovedì 16 Luglio alle ore 9,30 circa nella Chiesa Parrocchiale di Ronchi di Casalserugo (PD), proveniente dall'Ospedale civile di Padova.

La famiglia ringrazia quanti parteciperanno alla cerimonia.

Padova, 15 luglio 2026

I.O.F. Turatto Mario Srl - Padova
tel. 049/756874
P. IVA 00682630280

VISOTTO ONLINE

a portata di click!

Finalmente puoi goderti

LA TUA

SPESA ONLINE

Vai su

spesaonline.supermercativisotto.it

INQUADRA E RISPARMIA!

Vuoi goderti al meglio l'esperienza della *spesa online* su smartphone e tablet?

Scarica l"app VISOTTO ONLINE

disponibile su

Available on the App Store

GET IT ON Google Play